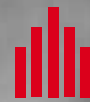


Il magazine per la Piccola e Media Impresa



api **milano** magazine

PROTAGONISTI

Galassi: «Gli imprenditori ci credono. E gli altri?»

IMPRESE DAL VIVO

Creatività e tecnologia
«saldate» nel manifatturiero

GLOBAL LOCAL

Crisi: ciò che non
distrugge, fortifica...

Istituzioni, politica, banche...

NON OSTACOLATE

LA RIPRESA

APIMILANO MAGAZINE

Anno V - Numero 2

Giugno 2010

Periodico trimestrale

a cura di Confapi Milano

Associazione delle piccole e

medie imprese di Milano, Monza

e Brianza, Lodi e delle relative

province - Aderente alla CONFAPI

Soluzioni su misura per il benessere della tua azienda!

Ticket Restaurant: il piacere della pausa pranzo!

Libertà di spesa e qualità del servizio per offrire ai tuoi collaboratori la pausa pranzo ideale.

- ▶ Deducibili e con IVA al 4% detraibile
- ▶ Servizio all inclusive
- ▶ Esenti da oneri fiscali e previdenziali fino a 5,29 euro al giorno



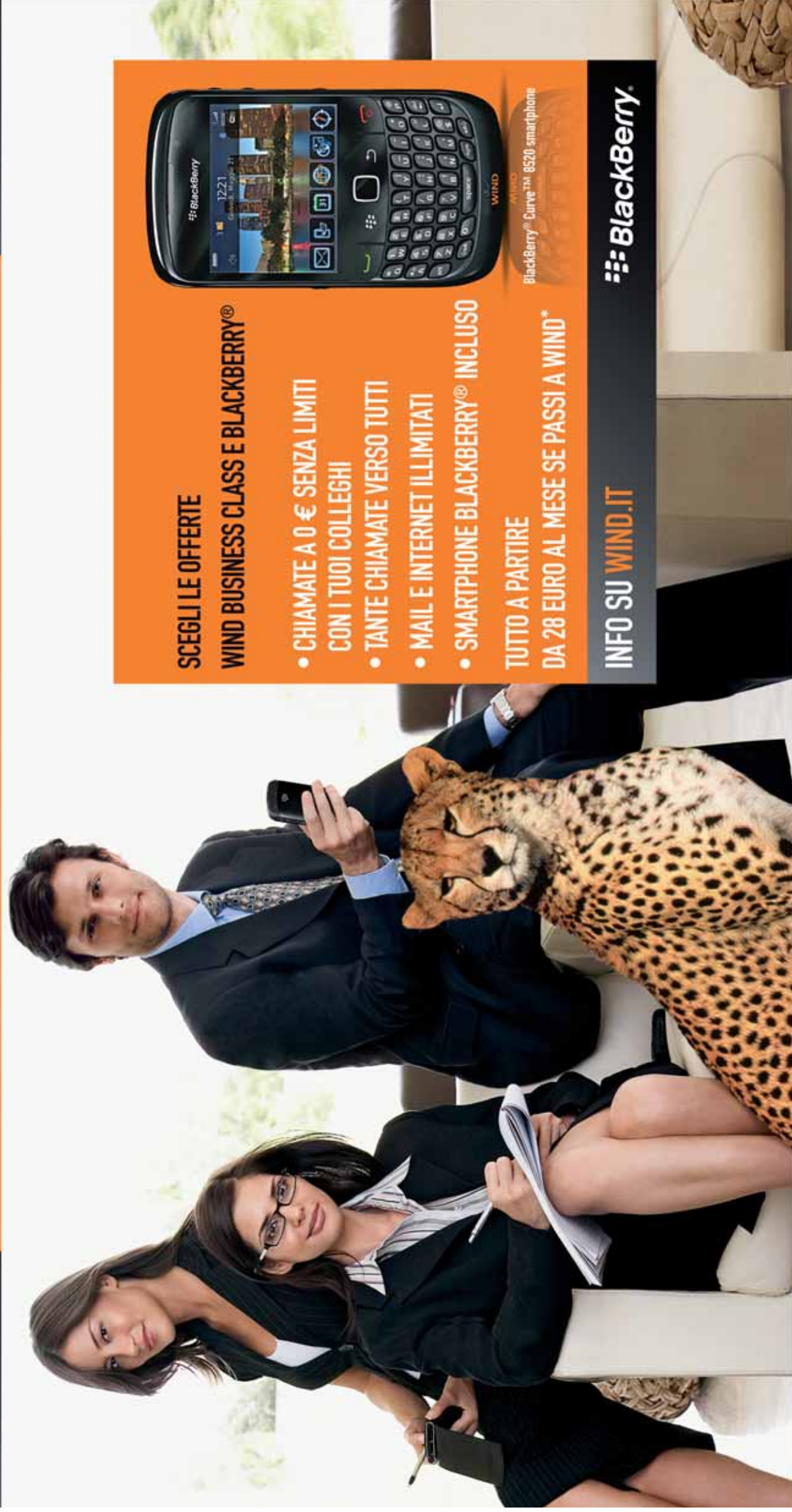
Ticket Compliments: emozioni di valore!

I buoni regalo per fare shopping e il pieno di benzina, ideali per chi dona e per chi riceve.



- ▶ Deducibili e con IVA al 20% detraibile
- ▶ Facili da utilizzare e subito fruibili
- ▶ Spendibili in oltre 8.000 punti shopping e sul sito www.ComplimentStore.it

**Pensa al benessere della tua azienda,
prenditi cura dei tuoi collaboratori!**



SCEGLI LE OFFERTE
WIND BUSINESS CLASS E BLACKBERRY®

- CHIAMATE A 0 € SENZA LIMITI
CON I TUOI COLLEGHI
- TANTE CHIAMATE VERSO TUTTI
- MAIL E INTERNET ILLIMITATI
- SMARTPHONE BLACKBERRY® INCLUSO
TUTTO A PARTIRE
DA 28 EURO AL MESE SE PASSI A WIND*

INFO SU WIND.IT

BlackBerry

BlackBerry® Curve™ 8520 smartphone

*Promozione valida per i primi 24 mesi per i clienti che attivano una nuova SIM con portabilità del numero entro il 3 Ottobre 2010; il costo mensile di 28€ si riferisce all'offerta WIND BUSINESS START (18€ anziché 26€/mese, con 180 min/mese di chiamate nazionali) con opzione BlackBerry Internet Service™ (7€ anziché 10€/mese) e acquisto rateale di uno smartphone BlackBerry® 8520 (3€ anziché 6€/mese). La promozione sullo smartphone è valida fino ad esaurimento scorte. Durata contrattuale 24 mesi, in caso di recesso anticipato è previsto l'addebito di un corrispettivo e delle rate a scadere. Prezzi IVA esclusa. BlackBerry®, RIM®, Research In Motion®, SureType™, SurePress™ e relativi marchi, nomi e loghi sono di proprietà esclusiva di Research In Motion Limited e sono registrati o utilizzati negli Stati Uniti e in altri Paesi. Concessi in licenza da Research In Motion Limited.

Sommario

in Copertina



Il manifatturiero trascinerà la ripresa. Già a metà febbraio **Paolo Galassi**, presidente di Confapi Milano, dichiarava: «la congiuntura negativa non ha risparmiato nessuno in questa fase delicata sarebbe particolarmente strategico puntare sulla pmi metalmeccanica, regina nelle esportazioni in tutto il mondo per la sua eccellenza tecnologica e fonte di lavoro e benessere per l'intero Paese. È questo il comparto su cui scommettere nel 2010 se vogliamo salire sul treno della ripresa». Ora, a fare eco all'intervento di Galassi, anche il **Rapporto Analisi dei settori industriali**, realizzato da **Intesa Sanpaolo** e **Prometeia**. La ricerca stima, infatti, che l'attività manifatturiera italiana crescerà a ritmi del 2% in media del quinquennio 2010-2014, senza però recuperare i livelli precedenti alla crisi. Lo studio calcola inoltre che, a livello di comparti, alla fine del periodo i settori della filiera metalmeccanica ed elettrotecnica guadagneranno quote, mentre diminuirà il ruolo dei produttori di beni di consumo tradizionali. I segnali positivi, registrati dal rapporto, sono però conseguenza della tenacia di molti imprenditori perché, sebbene la crisi abbia peggiorato i bilanci, nonostante l'incidenza del prelievo fiscale, il peggioramento della possibilità di accedere a determinate risorse finanziarie, gli industriali hanno continuato a crederci. Come afferma Paolo Galassi: «la ripresa, seppure lenta, c'è ed è dovuta al fatto che gli imprenditori hanno preso la valigia ed sono andati a scoprire nuovi mercati. Perché hanno qualche idea nel cassetto e alla fine sono le idee che fanno l'impresa». Gli imprenditori cioè non hanno mai smesso di investire. In piena crisi il parametro degli investimenti era l'unico dato positivo - quasi l'8% -, con una recessione del fatturato del 40-50%. L'importante che questo stringere i denti non venga vanificato dalla mancanza di iniziative su misura, da un calo dell'attenzione verso l'economia reale e verso l'industria. Tasse più pesanti, ad esempio, non farebbero altro che allontanare la ripresa, minando la sopravvivenza di numerose piccole e medie imprese, oltre al futuro di migliaia di lavoratori. Gli imprenditori sono pronti a seguire la loro marcia. Che questa almeno non si trasformi in una corsa ad ostacoli.

14

La meccanica
trascina il Pil



Un popolo di
(imprenditori)
inventori

21



Pmi network

- 6** CO.PRE.ME - Prefabbricati metallici per cantieri **34**
- 6** E. RANCATI S.R.L. - Dal 1864 al servizio dello spettacolo
- 7** SHS INDUSTRIA S.R.L. - Hardware e software per l'industria **40**
- 7** ACME - Quelli che "pompano" lo sviluppo
- 8** BETAFARMA S.P.A. - Cresciuti insieme a marchi famosi **42**
- 8** EL.MI - Da 40 anni partner dell'industria elettronica **44**
- 9** UNGARI - Una fusione che trasmette sicurezza **46**

Protagonisti

- 10** Galassi: «Gli imprenditori ci credono. E gli altri?»

Focus

- 14** Elettronica e meccanica, i settori vincenti **48**
- 16** Aiuto all'impresa? Priorità dei neo sindaci **50**
- 21** Quando le idee producono il Pil

Imprese dal vivo

- 27** Creatività e tecnologia «saldate» nel manifatturiero **54**
- NARDI:** **56**
- *Il design e la tecnologia al servizio della quotidianità* **58**
- COMESTERO GROUP:** **60**
- *Più flessibili e sicuri con i pagamenti cashless* **61**
- JANAUTICA:** **62**
- *Dalla nautica ai negozi, la vetroresina made in Monza*
- FABOSS:**
- *Borse e zaini disegnati per piacere*

Termometro Pmi

Crisi: ciò che non distrugge, fortifica

Global Local

L'anima industriale di Israele è «green»

Lex & Codex

Tra Irap e studi di settore siamo i tartassati d'Europa

Con la Pec l'email è certificata

Territori

Design & arredo, una declinazione made in Brianza

Educational

Dall'aula all'impresa il business si evolve

Contratti e formazione nel segno della bilateralità

Mondo Api

- AFFARI GENERALI
- FORMAZIONE
- SINDACALE
- ESTERO
- ENERGIA
- APPALTI



40

Israele, un'opportunità per le aziende



I vantaggi di una posta certificata

44

Direttore responsabile:

Daniele Garavaglia
d.garavaglia@confapimilano.it

Redazione:

Silvia Villani
s.villani@confapimilano.it
stampa@confapimilano.it
Tel. 02.67140267
Fax 02.93650980

Ufficio Studi:

Teresa Dalleria
studi@confapimilano.it
Tel. 02.67140290
Fax. 02.93650980

Collaboratori:

Alessia Casale
Alberto Conte
Ilaria Cucchi
Claudia Ersico
Eleonora Ferrari
Germano Margiotta
Cristiano Melardi
Aldo Messedaglia
Carmine Pallino
Manola Perucconi
Gabriele Rossi
Raffaella Salvetti
Anna Suss
Luisa Tacchini

Photogallery:

Walter Capelli
Stefano De Grandis
Olycom Srl

Progetto grafico e realizzazione:

Creatio
Via Cuttica, 10 - Quargnento (AL)

Ufficio Diffusione:

Servizio Comunicazione Confapi Milano
Tel. 02.67140307
stampa@confapimilano.it

Confapi Milano – Associazione delle piccole e medie imprese di Milano, Monza e Brianza, Lodi e delle relative provincie
Proprietario ed editore
Via Brenta 27, 20139 Milano
Tel. 02.671401 – info@confapimilano.it

Presidente

Paolo Galassi

Direttore generale

Stefano Valvason

Stampa:

Grafiche Granata s.r.l.
via Trebbia, 21/23 - 20089 Rozzano (Mi)



Registrazione Tribunale
di Milano n. 14 del 16/01/2006
Responsabile del trattamento
dei dati personali (D.lgs 196/2003):
Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Copyright: Apimilano. La riproduzione anche
parziale di quanto pubblicato nella rivista
è consentita solo dietro autorizzazione dell'Editore.
L'Editore non assume alcuna responsabilità per
gli articoli firmati

Gli inserzionisti

- ▶ Accor Services Italia srl
- ▶ Cavanna
- ▶ FAPI
- ▶ Olycom
- ▶ Peugeot Filiale Milano
- ▶ RIM BlackBerry
- ▶ SIT - Camera di Commercio di Milano

I partner di Confapimilano**Apimilano Magazine**

Periodico trimestrale di informazione per la piccola e media industria sui temi di carattere economico, politico, istituzionale e culturale; è organo di stampa ufficiale di Confapi Milano. Propone interventi e riflessioni volti a promuovere e tutelare gli interessi delle imprese associate; servizi sul panorama imprenditoriale milanese e lombardo con esempi di eccellenza; indagini, studi di settore e analisi congiunturali in collaborazione con università e istituti di ricerca; approfondimenti di taglio pratico-applicativo per la gestione e lo sviluppo dell'impresa, la formazione e l'aggiornamento dell'imprenditore, la valorizzazione del capitale umano.

Profilo dei lettori

Apimilano Magazine si rivolge a imprese, professionisti, istituzioni di governo e del territorio, rappresentanze politiche e sindacali, operatori economici e finanziari, sistema accademico e della ricerca scientifico-tecnologica, mondo dell'informazione.

L A S C I A T I A L L E S P A L L E



L E S O L I T E A B I T U D I N I .



Scarica gratuitamente
l'App RCZ configurator per
iPhone dall'Apple Store.

PEUGEOT raccomanda TOTAL **800 900 901** Pronto Peugeot

Valori massimi: ciclo combinato l/100 km 7,3; emissioni CO₂ g/km 168.

www.peugeot.it

THE MOST BEAUTIFUL CAR OF THE YEAR 2009



PEUGEOT RCZ: INCREDIBILMENTE AUDACE.

I designer Peugeot hanno lanciato la sfida agli ingegneri: dare vita ad un grande sogno automobilistico. Il risultato è RCZ, l'ultimo capolavoro di Peugeot, eletto anche dal pubblico "L'auto più bella del 2009" al 25° Festival Automobile International.

DISPONIBILE DA GIUGNO IN TUTTI GLI SHOW ROOM.

NUOVA PEUGEOT **RCZ**

FILIALE PEUGEOT MILANO
www.peugeotmilano.com



PEUGEOT
MOTION & EMOTION

MILANO - VIA GALLARATE 199 - TEL. 02 300 80 71
MILANO - VIA MECENATE 75/A - TEL. 02 554 03 51
MILANO - VIA DEI MISSAGLIA 89 - TEL. 02 893 46 31
S. S. GIOVANNI - VIA CARDUCCI 299 - TEL. 02 244 41 81

CO.PRE.ME.



Prefabbricati metallici per cantieri

Specializzata nella produzione di prefabbricati metallici per l'edilizia, per un uso temporaneo o definitivo, CO.PRE.ME. srl vanta un'esperienza di 25 anni di attività nel settore che, abbinata alla continua ricerca ed allo sviluppo tecnologico, ha portato l'azienda di Melegnano all'avanguardia nella scelta dei materiali e delle tecniche di costruzione ed alla diversificazione della propria gamma di prodotti onde soddisfare al meglio le esigenze più marcate anche in ambienti ostili e difficili per l'uomo. Queste esperienze sono maturate durante anni di lavoro in Siberia con temperature di - 60 °C o nei deserti medio-orientali a + 50°C, risolvendo brillantemente tutte le problematiche incontrate. La CO.PRE.ME. srl ha progettato e realizzato vari insediamenti abitativi per la Protezione Civile, per le principali imprese di costruzioni italiane e straniere, in importanti cantieri in Italia ed all'estero, in campi militari ed insediamenti industriali. Le costruzioni monoblocco, multiblocco ed i padiglioni modulari componibili prefabbricati sono progettati per rispondere ai problemi di alloggio di personale e materiali in cantieri edili ed industriali nei molteplici ambienti dei vari paesi nel mondo. Ogni prefabbricato è sempre il risultato di un'attenta analisi dei dati di impiego, così da rendere il modulo adatto all'uso a cui è destinato, e rispondente alle esigenze del cliente.



CO.PRE.ME. srl
Via S. Allende 9/11
20077 Melegnano (Milano)
Tel. 0298231776
Fax 0298230513
www.copreme.com

E. RANCATI S.R.L.

E. RANCATI S.R.L.

Dal 1864 al servizio dello spettacolo



E. RANCATI s.r.l.
Via Ghisolfi 87
20010 Cornaredo (Milano)
Tel. 029362496
Fax 0293568139
www.erancati.com

Dal 1864 ad oggi i più famosi registi, scenografi e costumisti di tutto il mondo si sono rivolti alla **Rancati** per noleggiare o acquistare attrezzatura scenica per cinema, teatro, televisione e tutte le altre forme di spettacolo. Una gigantesca "fabbrica dei sogni", la più grande d'Europa, con sedi a Milano e Roma. L'azienda produce, trasforma e adatta armi e armature, mobili, complementi d'arredamento, accessori di costume e gioielli di tutte le epoche storiche, dalle origini dell'uomo, alla meta del '900. Per chi ama lo spettacolo, affidarsi all'attrezzatura Rancati significa trovare oggetti che nascono da una grande passione, da una grande cura e da più di un secolo di esperienza. Tradizione significa evoluzione. Non più solo oggetti in metallo, legno, cuoio. L'utilizzo di sempre più sofisti-

cate materie plastiche, resine e poliuretani, tendenzialmente utilizzati dalla grande industria per la produzione di grandi quantitativi, sono riconvertite dall'ingegno degli "artigiani dello spettacolo", per sfidare la finzione e trasformarla in realtà. Ecco che pesantissimi elmi e corazze, affilate spade e pugnali, intagliati troni e poltrone, preziose corone e collari, non sono altro che finte riproduzioni, belle come se fossero vere. Il made in Italy della E. Rancati srl, nasce dai successi dapprima teatrali e successivamente cinematografici, dei grandi maestri del passato, italiani ed esteri. "Roma città aperta", "La dolce vita", "Ben Hur", "El Cid", fino alle più recenti produzioni "Braveheart", "Il Gladiatore", "Robin Hood" e molti altri, sono solo alcuni esempi della lunga carriera di Rancati.

RANCATI

SHS INDUSTRIA srlSHS hardware & software per l'industria
Industrie srl

Hardware e software per l'industria

**SHS INDUSTRIA srl**

Via Dei Mestieri, 15

20049 Concorezzo

Tel. 0396886371

Fax 0396203895

SHS Industria srl nasce nel giugno del 2000 proponendosi al mercato come società di integrazione di sistemi di controllo processo. Nel corso degli anni, l'azienda di via Dei Mestieri 15 a Concorezzo ha acquisito nuove competenze tecniche che ad oggi le permettono di fornire i seguenti servizi e materiali: ingegneria strumentale specialistica ed impiantistica; ingegneria dei sistemi di controllo, software dei sistemi di controllo (DCS/PLC/ESD/BMS/SCADA); procurement; fornitura di quadri di controllo, di potenza e marshalling; fornitura di skid assemblati e completamente strumentati.

La maggioranza delle applicazioni sono pacchetti «chiavi in mano». I principali clienti di

SHS Industria srl sono grosse società di ingegneria, costruttori di package - in particolare costruttori di forni cilindrici a tiraggio naturale o ad aria forzata con preriscaldamento e non - e clienti finali come stabilimenti petrolchimici, raffinerie e acciaierie. Sebbene siano tutte società o gruppi italiani le applicazioni e le installazioni sono eseguite in tutto il mondo con una suddivisione ad oggi che vede una percentuale pari al 50% in Italia, 15% in paesi europei, 35% in Medio Oriente ed il 10% in Estremo Oriente grazie a un personale altamente specializzato, con un elevato profilo professionale che scaturisce da un ottimo back-ground culturale e da esperienze maturate nei diversi anni.

SHS INDUSTRIA

ACME



Fondata nel 1973, **ACME** si è proposta sin dall'inizio quale supporto nel settore delle macchine per l'edilizia, costruendo attrezzature e accessori per pompe calcestruzzo.

Dato l'incessante sviluppo negli anni delle pompe, e dell'evoluzione di tutti i relativi componenti ACME si è dedicata con costante impegno nella ricerca e nello studio di nuovi prodotti, e realizzando impianti specifici, atti a produrre componenti rispondenti alle più esigenti necessità del mercato. Le soluzioni ACME sono oggi utilizzate nei settori delle costruzioni, strade, gallerie, miniere e prefabbricazione. Nella produzione ACME troviamo: tubazioni temprate a singola e doppia parete; giunti in acciaio stampato a caldo, da 1" a 8", adatti per i vari sistemi di collegamento esistenti sul mercato con relativi collari e guarnizioni; sistemi per il pompaggio del calcestruzzo a medie, alte ed altissime pressioni; tubi acciaio, curve al manganese, riduzioni senza saldatura con spessore da 6 a 10 mm; lance per "spritz-beton"; palle di spugna (morbide, medie e dure) e articoli per la pulizia delle tubazioni; bracci di distribuzione calcestruzzo a movimentazione manuale o elettroidraulica; saracinesche, deviatori a 2, 3 e 4 vie, a comando manuale o elettroidraulico; attrezzature per gallerie e per la prefabbricazione; parti di ricambio per pompe calcestruzzo; tubi in gomma con raccordi pressati.

Quelli che "pompano" lo sviluppo

**ACME**

Via Fogazzaro, 14

20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel. 026184461/2

Fax 0266011286

ACME

Cresciuti insieme a marchi famosi

Con le grandi aziende farmaceutiche e cosmetiche c'è **Betafarma**: una società con una lunga esperienza nel campo della ricerca, dello sviluppo e della realizzazione di prodotti cosmetici, igienici e sanitari. L'azienda nasce nel 1971 come laboratorio di ricerca e sviluppo e successivamente nel 1973 viene affiancata la produzione per conto terzi. Nel 1976 ottiene dal Ministero della Salute Italiano l'autorizzazione a produrre PMC e in seguito anche medicinali per uso esterno. Nel 1999 Betafarma ha certificato i laboratori e i siti produttivi secondo le norme internazionali ISO 9001 e dal 2008 il sistema di gestione è a norma ISO 13485 per la progettazione e realizzazione di dispositivi medici in ambito dentale. I laboratori R&D studiano e realizzano prodotti brevettati, innovativi e funzionali, conformi alle normative europee ed internazionali. L'azienda fornisce ai propri clienti un supporto completo a 360 gradi, da quelli tecnico-scientifici e regolatori a quelli di marketing.

Le aree più importanti concernono principalmente l'igiene orale, la cura e il trattamento viso e corpo, dei capelli, igiene dei bambini, deodorazione, depilazione e protezione solare. Nel campo dei dispositivi medicali vengono studiati e realizzati prodotti non sterili nelle classi I, II e III. Dati importanti: lotti singoli fino a 10000 litri, 8 speciali turboemulsori da 50 a 6000 litri con capacità produttive di 20000 chili turno, 2 mescolatori per produzioni turno di 15000 chili, 25 linee di confezionamento, 70 persone di cui 20 con diploma o laurea, 12000 metri quadri coperti.



BETA FARMA SPA
VIA E.De Nicola, 10
20090 Cesano Boscone (Milano)
Tel. 0248602189
Fax 0245869864

EL.MI.



Da 40 anni partner dell'industria elettronica

El.Mi, un'azienda a capitale privato fondata nel 1969, produce e commercializza componenti, attrezzature utensili per l'elettronica. Negli ultimi anni El.Mi si è inoltre specializzata nella progettazione di banchi di lavoro per l'industria, caratterizzati da un'elevata modularità che non solo li rende facilmente adattabili a qualsiasi ambiente di lavoro, ma consente anche a distanza di anni di poterli riutilizzare in diversa configurazione, consentendo all'utilizzatore di poterli adattare a eventuali cambiamenti di ambiente intervenuti a seguito di trasferimenti o del semplice ampliamento della zona di lavoro. Inoltre i banchi di lavoro El.Mi hanno una logica costruttiva semplice e affidabile, che consente di creare linee produttive comunque disposte ed estremamente personalizzate che con facilità e senza sforzo possono essere montati anche da personale non qualificato. Efficienza ed ergonomia sono garantite dal vasto assortimento di accessori che vengono offerti a corredo delle strutture di base, la cui varietà, dimensioni e geometrie sono anche il frutto di una decennale collaborazione con aziende clienti di ogni dimensione.



EL.MI SRL
Via Calabria, 11
20090 Segrate (Milano)
Tel. 02269411
Fax 022552991

ARCEUNGARI GROUP

Una fusione che trasmette sicurezza

C'erano clienti, fornitori, colleghi e amici a Cormano, venerdì 7 maggio, per l'inaugurazione della nuova sede dell'**ArceUngari Group**, la realtà imprenditoriale nata dalla fusione tra due ex-concorrenti (Arce e Ungari) che hanno unito le forze e le prospettive per costituire un unico grande specialista della sicurezza in azienda. Dall'incontro tra **Marco Ungari** e **Corrado Volpi**, già alla guida di due aziende dalla storia quarantennale e oggi contitolari della nuova struttura, ha infatti preso corpo una delle prime imprese italiane di service globale nel settore dei carrelli elevatori, distributrice di marchi leader come BT e Cesab. Oltre alla vendita dei veicoli per la movimentazione delle merci, le attività di ArceUngari spaziano dalla manutenzione programmata ai controlli periodici di sicurezza, dalla gestione efficiente delle batterie alla formazione e al rilascio degli attestati per carrellisti. «Il nostro obiettivo è mettere a disposizione degli imprenditori una gamma di servizi completa, capace di ottimizzare i costi della logistica, di ridurre al minimo il rischio di incidenti e infortuni e di rendere sempre più efficiente la movimentazione merci nelle aziende. In una parola, vogliamo trasmettere sicurezza», spiega Marco Ungari. «Oggi mettiamo in campo una task force di 42 addetti, costantemente aggiornati e al servizio di 1.800 clienti attivi con oltre 3.200 carrelli in assistenza», aggiunge Volpi, che sottolinea una delle nuove importanti aree di crescita tecnica dell'azienda: l'assistenza e manutenzione mezzi di movimentazione interna automatici e robotizzati a guida laser Agv Lgv.



*Corrado Volpi e Marco Ungari, cofondatori del nuovo gruppo.
In alto: interni ed esterni della nuova sede di ArceUngari Group.*



ArceUngari Group
Via dell'Innovazione, 18/20
20032 Cormano (MI)
Tel. 029185456 / 0239104160
Fax 0239104164
service@arceungari.it

ARCEUNGARI GROUP

Galassi: «Gli imprenditori ci credono. E gli altri?»

La ricetta per uscire dalla crisi? Cambiare la politica economica e tutelare le imprese italiane negli scenari istituzionali che contano. Lo ha ribadito il presidente di Confapi Milano: ecco il suo intervento al dibattito sulle pmi promosso dal sindaco Moratti

La ripresa, seppure lenta, c'è ed è dovuta al fatto che l'imprenditore ha preso la valigia ed è andato a scoprire nuovi mercati. Fortunatamente i nostri industriali hanno qualche idea nel cassetto e alla fine sono le idee che fanno l'impresa. Questo ha facilitato il superamento della crisi, ma potrebbe anche essere un fuoco di paglia, perché poi questa ripresa deve essere sostenuta dalle banche, dal sistema sociale, dagli investimenti e dalla competitività del Paese, di sicuro non ce la possono fare da soli i piccoli e medi imprenditori. In questo contesto l'errore più grave per l'imprenditore è il cercare di schierarsi politicamente. Noi non facciamo proclami di ottimismo perché siamo schierati a favore del centrodestra o di disfattismo perché guardiamo al centrosinistra. In questo momento possiamo guardare con fiducia al futuro perché siamo abituati a far affidamento sulle nostre energie, e abbiamo verificato nel tempo che investire sulle proprie energie ha dato dei risultati, a prescindere da ogni intervento della politica e delle istituzioni. Perché questa è la realtà: nonostante i diversi cambi di governo, nulla è cambiato per le imprese dal punto di vista economico-fiscale, anzi la crisi ha peggiorato i nostri bilanci e quindi l'incidenza del prelievo fiscale. Ed è peggiorata anche la nostra possibilità di accedere a determinate risorse finanziarie, non per colpa dei governi ma per colpa di una crisi che interessa tutto il mondo. In ogni caso posso affermare che riusciamo a vedere dei segnali positivi per il mondo delle piccole e medie imprese.

il piccolo imprenditore non chiede soldi alla politica, ma piuttosto la capacità di essere tutelato dai macro-fenomeni della globalizzazione nelle sedi competenti, perché poi i prodotti noi li sappiamo fare e anche bene



se nonostante un indice del fatturato atteso ancora negativo gli imprenditori continuano a investire, vuol dire che credono nel loro prodotto e stanno iniettando risorse su un futuro che c'è

scenari istituzionali



dobbiamo avere il coraggio di investire in mercati nuovi che vogliono avere a che fare con gli imprenditori italiani, apprezzati per la loro inventiva ma anche per non essere arroganti e colonizzatori



CHI INVESTE È UN REALISTA-OTTIMISTA

Dobbiamo pensare che l'Italia, con i suoi imprenditori e lavoratori del settore manifatturiero, è una piccola realtà che può andarsi a cercare con buon successo nei mercati di nicchia. Il problema è che questi segmenti non bastano da soli. Le nicchie produttive servono a generare le eccellenze ma in un'azienda ci devono essere anche prodotti dal minor valore aggiunto, che però assicurano la produttività e l'occupazione, mantenendo in piedi quel minimo di struttura che serve per esercitare l'attività. Un segnale positivo è che i piccoli e medi imprenditori non hanno mai smesso di investire. In piena crisi il parametro degli investimenti era l'unico dato positivo (+7.72), con una recessione del fatturato del 40-50%. Questo fenomeno non è però stato favorito e assecondato dalle banche. È un grosso dispiacere per me, perché se uno investe e crede nella sua impresa, dovrebbe essere aiutato almeno altrettanto dal sistema delle istituzioni, che poi ingloba anche il sistema bancario. La nostra indagine rivela che nel primo trimestre 2010 gli imprenditori stanno incrementando gli investimenti del 10%, a fronte di un andamento atteso degli ordini da -37 a -10%, della produzione da -40 a -15%, del fatturato da -43 a -17% e dell'occupazione da -29 a -14%. Se nonostante un indice del fatturato atteso ancora negativo gli imprenditori continuano a investire, vuol dire che credono nel loro prodotto e stanno iniettando risorse su un futuro che c'è. Questo è il segnale che dobbiamo trasmettere al Paese. La vera questione drammatica è quella occupazionale. Nel mondo della piccola e media industria manifatturiera associata a Confapi si stimava una perdita di 450mila lavoratori. Se la ripresa non viene consolidata dovremo fare i conti con questi dati.

CI VORRANNO CINQUE ANNI PER LA RIPRESA?

Faccio un'altra osservazione, sul tema della professionalità. La pmi di produzione ha una percentuale di precarietà del 1-2%, a dimostrazione che il manifatturiero è la strada per non avere precariato. Si parla tanto di flessibilità ma talvolta è un'arma a doppio taglio. La flessibilità deve esserci nel cambiare prodotto o nel potersi spostare da un'azienda all'altra, ma non deve derogare dalla professionalità. Ci deve essere un percorso di formazione per cambiare la professionalità e per dare flessibilità. Se oggi le mie aziende perdono il 20% degli occupati, proviamo a immaginare cosa accade in un'impresa di 10 persone, dove c'è il titolare che vende, 8 che producono e uno che fa la contabilità. Se questa azienda deve licenziare due addetti quali sarebbero le conseguenze, oltre al problema sociale dei lavoratori in mobilità? Si causerebbe un danno all'imprenditore che sta investendo in prodotti innovativi, perché dovrebbe accettare un drenaggio di risorse e di competenze qualificate. Quando questa azienda si troverà poi a poter riassumere, o ha la fortuna di ricollocare le stesse persone, oppure deve intraprendere un percorso formativo con una perdita di produttività, e quindi riparte con un danno economico. Se allora, dando per acquisito lo sguardo fiducioso degli imprenditori, non interviene anche una forte volontà di cambiamento della politica economica da parte delle istituzioni e non solo delle banche, si rischia di rendere vana tutta questa iniezione di energia spesa per superare la crisi. E invece di risolverci in tre anni, come attestano queste previsioni, ce ne metteremo cinque o magari dieci, sempre che ci sia la forza di resistere dal punto di vista finanziario.



investire



Galassi: «Gli imprenditori ci credono. E gli altri?»

LETIZIA MORATTI
Sindaco di Milano



«Il concetto di pmi non è così scontato in Europa, anzi io stessa da ministro ho dovuto combattere perché non esisteva un capitolo fondi per le pmi. Noi però dobbiamo essere più presenti in Europa accanto ai nostri parlamentari, alla commissione che ci rappresenta, anche per riuscire a migliorare questa comunicazione e ottenere così dei risultati. Uno dei temi fondamentali è la conoscenza, quindi la ricerca & sviluppo e l'innovazione. A Milano abbiamo creato gli incubatori di impresa per i cinque settori più innovativi (Ict, energia, biotecnologie, agroindustria e moda), il prossimo che vorremmo creare è quello per il design. Stiamo lavorando con il Politecnico, con l'Università degli studi, con il Parco scientifico tecnologico padano e con tante altre realtà dell'università e della ricerca. In tre anni abbiamo incubato (ovviamente con finanziamenti a fondo perduto) ormai 73 imprese, che oggi fatturano 25 milioni di euro e occupano 310 dipendenti. Questo significa innovare facendo sistema. Credo anche che si debba

avere il coraggio di non continuare a tenere in vita imprese che non hanno più chance, aiutandole invece a riqualificarsi. Per poter sostenere le nostre pmi abbiamo quindi bisogno di investire nella conoscenza, creare modelli innovativi e da ultimo aprire nuovi mercati. Le nostre esportazioni vanno ancora quasi tutte in Europa e in Usa, ma oggi esistono altre possibilità. Capisco che per una piccola impresa sia difficile andare in Cina, India o Brasile, ma anche qui possiamo fare sistema attraverso le Camere di commercio, Promos o le università. Dobbiamo inventare nuove modalità di business, però se ci uniamo con una visione più innovativa, più moderna, l'Italia può uscire dalla crisi perché abbiamo il capitale più importante che è quello umano. Dobbiamo valorizzarlo e avere anche il coraggio di investire in mercati nuovi che non aspettano altro che avere a che fare con gli imprenditori italiani, che sono apprezzati proprio per la loro inventiva ma anche per non essere arroganti e colonizzatori.»



NON SOLDI, MA VERA TUTELA

L'altra questione è che la politica economica non la si fa più a Roma o a Milano, la si fa in Europa. Lo dico perché, se in materia di legislazione economica europea non c'è lungimiranza, noi possiamo solo illudere i nostri imprenditori. Tanto per capirci: in questo periodo l'Unione europea vuole togliere i dazi sui prodotti, ma anche sulle materie prime. Questa decisione rischia di distruggere tutte quelle aziende di trasformazione di minerali e di altre risorse, che sono la materia prima di lavorazione per le nostre imprese. Sapete cosa accadrà? Chiuderemo i nostri stabilimenti e la Cina invaderà il nostro mercato. E perché l'Europa decide in tal senso? Secondo me perché la Germania, che domina la scena politica europea, ha già sancito i patti con i futuri produttori di materie prime, che saranno i russi. E l'Italia dov'è? Perché le nostre istituzioni non riescono a muoversi con lungimiranza su questi scenari globali? Ormai il piccolo imprenditore non chiede soldi alla politica, ma piuttosto la capacità di essere tutelato da questi macro-fenomeni nelle sedi competenti, perché poi i prodotti noi li sappiamo fare e anche bene.



se le pmi «adottassero» un professionista, sarebbe più semplice immettere competenze nuove, salire di gamma, inventare prodotti nuovi, migliorare la gestione finanziaria

DARIO DI VICOGiornalista *Corriere della Sera*

«Se prima della crisi pensavamo di avere un sistema di grandi imprese tutto sommato allargato, è evidente che il default finanziario ha dimostrato che non era così. Ci sono poche grandi aziende italiane capaci di fare scelte da big player. Però abbiamo capito che, fortunatamente, abbiamo una platea di quattro milioni di piccole e medie imprese, che oggi è scossa dopo essersi trovata di fronte alla grande crisi. Tuttavia questi imprenditori hanno avuto una grande capacità di resistenza, e la rinnovano ogni giorno nell'aprire e chiudere i cancelli del loro stabilimento. Rispetto alle previsioni i numeri dicono che è in diminuzione la moria di aziende, però ci troviamo ancora in una situazione in cui il problema della sopravvivenza è ancora all'ordine del giorno. Non solo per le imprese, ma soprattutto per i lavoratori. Come ha detto un consigliere di Obama: siamo in una fase di ripresa statistica e di recessione umana; in ogni caso, anche se la ripresa do-

vesse consolidarsi, dovremo fare i conti con un problema di occupazione in condizioni nuove. La resistenza delle pmi non basta, ci vogliono delle idee. C'è necessità di un'intelligenza degli enti locali, serve una maggiore presenza delle banche sul territorio, che non vuol dire dare i soldi a tutti ma saper ascoltare gli imprenditori come se si fosse un «ambulatorio d'impresa», per capire meglio la realtà di quelle imprese, per poi decidere sul merito del credito con un maggior numero di informazioni. Altro aspetto post-crisi: se le pmi «adottassero» un professionista, sarebbe più semplice salire di gamma, inventare prodotti nuovi, migliorare la gestione finanziaria. I nostri piccoli imprenditori sono molto formati sugli aspetti tecnici, ma non su quelli commerciali. Senza dover assumere un manager, si potrebbe ricorrere alla formula dell'adozione come modalità light, che potrebbe essere importante per rispondere al problema di immettere competenze nuove nelle pmi.



pmi

UN SALOTTO «CONCRETO» A CASA DEL SINDACO



I contributi raccolti in queste pagine sono il resoconto degli interventi che hanno caratterizzato il primo incontro promosso da Casa di Letizia Moratti, l'associazione fondata dal sindaco **Letizia Moratti** con lo scopo di ascoltare e mettere a confronto le idee e le personalità espresse dalla città. Sul tema «Piccola impresa e libere professioni...oltre la crisi» hanno partecipato, oltre al sindaco, il presidente di Confapi Milano **Paolo Galassi**, l'editorialista del *Corriere della Sera* **Dario Di Vico**, il direttore generale dell'Ordine degli Avvocati di Milano **Carmelo Ferraro**, il segretario confederale della Cisl **Fulvio Giacomassi**, il direttore scientifico dello Iled **Aldo Colonnetti**, l'europarlamentare **Licia Ronzulli**. Come ha sottolineato il presidente dell'associazione Casa di Letizia Moratti, «lavoratori autonomi, lavoratori dipendenti e piccole imprese sono uniti nella crisi a sostenere il lavoro, che è diventato un concetto unificante, perché il nemico è il mercatismo». Il dibattito ha prodotto una proposta concreta, su cui il presidente Galassi ha messo a disposizione le strutture associative: il progetto di riformare la professione dell'avvocato anche attraverso la possibilità per i giovani praticanti di svolgere il tirocinio presso le piccole imprese.



Elettronica e meccanica, i settori vincenti

Secondo il Rapporto Analisi dei Settori Industriali, realizzato da Intesa Sanpaolo e Prometeia, l'attività manifatturiera italiana crescerà a ritmi dell'ordine del 2% nella media del quinquennio 2010 –14

Eccesso di capacità produttiva, maggiore disoccupazione e aumentato indebitamento pubblico. Questi i pesanti strascichi che la crisi impone alle economie "mature" e che condizioneranno le prospettive dell'attività manifatturiera italiana, avviando un processo di ristrutturazione del tessuto produttivo molto più intenso di quanto sperimentato in altri periodi. Una previsione emersa dal **Rapporto Analisi dei Settori Industriali**, realizzato da **Intesa Sanpaolo** e **Prometeia** e presentato a Milano lo scorso maggio. Secondo lo studio, l'attività manifatturiera italiana crescerà a ritmi del 2% in media del quinquennio 2010-2014, senza però recuperare i livelli precedenti alla crisi. La crescita degli investimenti si rivelerà inoltre particolarmente lenta; una maggiore dinamica sarà riscontrata solamente per i beni volti a favorire un miglioramento della produttività, ICT fra tutti. In pratica, secondo l'analisi, le prospettive saranno affidate alla capacità delle imprese italiane di cogliere le opportunità che si presenteranno sui mercati lontani, in un contesto di forti pressioni competitive. La possibilità di sperimentare una crescita dei volumi esportati (+4%, nella media del quinquennio di previsione) in grado di sostenere l'attività produttiva implicherà un'accelerazione del processo di riposizionamento sui mercati più dinamici ed una maggiore attenzione all'efficienza produttiva. Una maggiore capacità di mettere in atto le trasformazioni necessarie e le migliori op-

portunità dal lato della domanda mondiale porteranno però i settori mid-tech della filiera metalmeccanica ed elettrotecnica a guadagnare ulteriori quote all'interno dell'industria italiana, proseguendo una tendenza in atto già dalla seconda parte degli anni Novanta. Tali settori arriveranno a rappresentare oltre il 30% del fatturato deflazionato del manifatturiero nel 2014. Nella media del quinquennio 2010-'14, questi settori cresceranno a tassi compresi fra il 4.3% della meccanica e il 2.7% dell'elettrotecnica, nonostante un'evoluzione della domanda interna penalizzata dal lento riassorbimento degli eccessi di capacità produttiva attualmente presenti. La presenza di un nucleo forte d'impresе, ben posizionate sui mercati esteri più dinamici ed in grado di conseguire buoni risultati rispetto ai principali competitor esteri permetterà loro di sfruttare la vivacità che caratterizzerà la domanda mondiale nelle nicchie e nei comparti produttivi sostenuti dai processi d'infrastrutturazione dei paesi emergenti. Questi settori potranno, inoltre, beneficiare del sostegno offerto dalla crescente attenzione nei confronti dell'ambiente e delle politiche, messe in atto su scala mondiale, volte a contenere le emissioni di CO2 e di sostanze inquinanti. Il riassetto dell'industria mondiale dell'automotive consentirà anche ad autoveicoli e moto di crescere a ritmi superiori al manifatturiero nella media del quinquennio di previsione, trainati da un'evoluzione dell'export nettamente più

vivace rispetto al trend sperimentato nel decennio appena concluso.

Diminuirà invece il ruolo dei produttori di beni di consumo tradizionali.

Il ritardo nei processi di riposizionamento sui mercati emergenti extra-europei ed una specializzazione produttiva vincente solo nelle produzioni di fascia alta – che in presenza di un'evoluzione dei consumi compromessa dalla debolezza dei redditi delle famiglie manterrà sostenuta la crescita delle importazioni - limiterà invece il recupero produttivo dei settori del Made in Italy tradizionale del sistema moda e del sistema casa. Il sistema moda, però, recupererà un'evoluzione positiva delle vendite all'estero già da quest'anno, grazie ai cambi, invertendo una tendenza che l'aveva portato a ridurre i volumi esportati di oltre il 40% rispetto ai massimi del 2000. Molti produttori, in particolare di piccole dimensioni, saranno costretti ad uscire dal mercato a causa della selezione

innescata dalla crisi e una domanda che si svilupperà principalmente in paesi lontani. Nell'ultimo decennio, infatti, il manifatturiero italiano ha avviato un processo di diversificazione degli sbocchi commerciali, che risultava nel 2008 solo di poco inferiore al dato tedesco e decisamente più elevato rispetto ad altri importanti esportatori come Francia, Cina e Spagna. Questi risultati testimoniano la capacità delle imprese italiane, anche se di dimensioni mediamente più piccole rispetto ai competitor, di cogliere opportunità di sviluppo, sfruttando la propria flessibilità e velocità di spostamento sullo scacchiere mondiale e andando a servire nicchie di prodotto e di mercato poco esplorate dalle grandi imprese multinazionali. L'ampiezza dell'offerta delle imprese e la capacità di coprire un'ampia gamma di manufatti è inoltre evidenziata anche dall'elevatissimo grado di diversificazione dei prodotti esportati, che risulta decisamente superiore a quanto si riscontra in altri paesi, sia industrializzati sia emergenti.

Il quadro di sintesi

| | 2009 ⁽¹⁾ | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012-14 |
|--|---------------------|--------|---------------------------------------|--------|--------|---------|
| Valori correnti | | | <i>tassi di variazione medi annui</i> | | | |
| Fatturato | 768.899 | 0,4 | -17,7 | 6,8 | 4,6 | 3,3 |
| Prezzi costanti | | | | | | |
| Fatturato | | -2,3 | -13,8 | 3,5 | 2,2 | 1,8 |
| Importazioni | 225.751 | -5,5 | -16,9 | 2,8 | 3,3 | 3,8 |
| Esportazioni | 269.766 | -2,9 | -21,0 | 5,5 | 3,2 | 3,9 |
| Disponibilità interna | 724.885 | -3,1 | -12,1 | 2,6 | 2,2 | 1,7 |
| Domanda | | -2,3 | -9,8 | 1,0 | 1,7 | 1,9 |
| Saldo commerciale ⁽¹⁾ | | 56.138 | 44.014 | 54.914 | 57.919 | 65.981 |
| Costi e prezzi | | | | | | |
| Costi operativi totali | | 4,0 | -3,5 | 3,1 | 1,6 | 1,2 |
| Prezzi alla produzione | | 2,7 | -4,6 | 3,2 | 2,3 | 1,5 |
| Indicatori finanziari⁽²⁾ | | | <i>livelli degli indici</i> | | | |
| Margine operativo lordo (MOL) | | 8,0 | 6,9 | 7,0 | 7,7 | 8,4 |
| Redditività della gest. caratteristica (ROI) | | 6,1 | 3,2 | 3,9 | 5,1 | 6,5 |
| Redditività del capitale proprio (ROE) | | 5,3 | 0,8 | 2,1 | 4,1 | 6,2 |

(1) mln. di euro

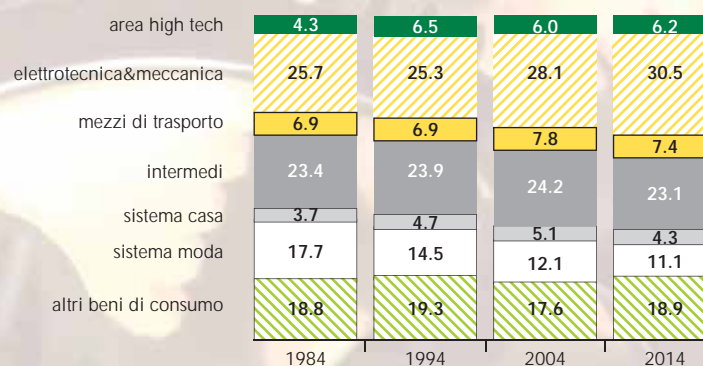
(2) campione d'impresa

Fonte: Rapporto Prometeia - Intesa Sanpaolo

le prospettive saranno affidate alla capacità delle imprese italiane di cogliere le opportunità che si presenteranno sui mercati lontani

saranno favoriti i settori, quali la meccanica, l'elettrotecnica e l'elettronica, che vantano una rilevante quota di vendite sui mercati extra UE.

La struttura del manifatturiero italiano (fatturato deflazionato a prezzi costanti)



Fonte: Rapporto Prometeia - Intesa Sanpaolo



Aiuto all'impresa?

Priorità dei neo sindaci

Dopo la chiamata alle urne dei mesi scorsi, che ha coinvolto decine di comuni, i sindaci neo eletti espongono programmi e iniziative in risposta alle attese degli imprenditori

Una maggiore sinergia tra enti locali e sovralocali. Eliminare la farraginosità delle procedure amministrative. Infrastrutture e servizi adeguati. Una pressione fiscale legata alla reale attività delle imprese e la defiscalizzazione degli utili reinvestiti. Queste le richieste delle industrie alla pubblica amministrazione che, a livello territoriale, sta vivendo aria di rinnovamento. Dopo la chiamata alle urne dei mesi scorsi, che ha coinvolto decine di comuni nella provincia di Milano, Monza e Brianza, Pavia e Lodi, infatti, nuovi primi cittadini siedono sullo scanno di sindaco mentre in alcuni municipi gli amministratori cercheranno di portare a compimento i progetti iniziati durante la legislatura precedente. Confapi Milano ha sottoposto ai neo eletti tre domande per chiedere loro se nel loro programma elettorale sono previsti potenziamento di infrastrutture, sportelli per le imprese, nuovi piani del traffico. Di seguito le risposte dei sindaci di Cologno Monzese, Desio, Giussago, Parabiago Seregno.




neo sindaci

I SINDACI AL MICROFONO

1. Quali sono le priorità del programma elettorale cui far fronte nei primi mesi del nuovo insediamento?
2. Rispetto al problema degli interventi infrastrutturali, la nuova giunta si impegnerà per avviare e/o portare a compimento le opere finalizzate a migliorare la viabilità e i collegamenti sul territorio?
3. Quali sono i progetti della nuova giunta per sostenere lo sviluppo delle Pmi e per rilanciare il manifatturiero?

MARIO SOLDANO, sindaco di Cologno Monzese

1. Pensando al periodo di crisi economica che stiamo attraversando in Italia, ci siamo posti da subito come priorità assoluta il lavoro. Per le nostre aziende e per i nostri cittadini. Basta guardarsi intorno per capire che la crisi economica è tutt'altro che passata, e che le sue conseguenze soprattutto per le famiglie e per i lavoratori si stanno facendo sempre più dure, compito nostro è quello di fare sì che la crisi morda il meno possibile. Già nel corso del mio primo mandato avevo avviato una serie di contatti con un'importante multinazionale nel settore del supporto telematico alle vendite interessata a insediarsi sul nostro territorio: il mio impegno è arrivare al più presto all'accordo, per accogliere una realtà produttiva che porterà almeno 400 nuovi posti di lavoro. Sono già in contatto con Afol Nord Milano, l'agenzia per la formazione e il lavoro, per assicurare a tutti la massima trasparenza nell'assegnazione degli impieghi. Accanto al lavoro, ho intenzione di far ripartire tutti i progetti rimasti fermi in questi mesi di stallo amministrativo: sono progetti che rinnoveranno profondamente Cologno, creando nuove aree pedonali, nuovo verde e anche ulteriori nuovi posti di lavoro.

2. In cinque anni, dal 2004 al 2009, abbiamo messo sul tavolo tanti grandi progetti. Anche solo limitandoci a completare quanto abbiamo avviato, avremmo raggiunto un grande successo. Mi riferisco alla copertura della tangenziale in prossimità del Quartiere Stella, alla riqualificazione del centro di Cologno dove prima c'era l'area Torriani, alle nuove aree in viale Lombardia, alla messa in sicurezza del fiume Lambro, alla Caserma dei Carabinieri ormai pronta, e a tanto altro ancora. Però non ci fermeremo qui, perché sappiamo di poter fare tanto altro: mi riferisco ad esempio al Piano urbano del traffico, che redigeremo tenendo anche conto dell'apertura della provinciale Cologno-Mirazzano, una struttura che abbiamo voluto e che inaugureremo il 2 maggio. Il nostro scopo è creare una "tangenziale naturale" intorno alla città, per deviare il traffico di attraversamento al di fuori del centro, dove incoraggeremo l'uso di mezzi di trasporto alternativi all'auto, e per favorire l'accesso alle zone industriali della città.

3. Attraverso il Piano di governo del territorio intendiamo favorire le imprese che vogliono stabilirsi in città o espandere la produzione. Se chi lavora ha bisogno di spazio, sa che a Cologno può trovare quello che gli serve. Il metodo sarà quello del confronto con gli imprenditori, gli artigiani e in generale il mondo produttivo. Vogliamo attivare anche collaborazioni tra pubblico e privato: mi riferisco alla riqualificazione del territorio e alla sua sicurezza, ma anche a progetti che possono migliorare la vita dei lavoratori, e di conseguenza delle imprese: nidi aziendali condivisi, parcheggi, mobilità sostenibile, orari dei negozi congeniali a chi lavora. Segnali incoraggianti, in questo senso mi sono arrivati dagli stessi imprenditori del territorio. Cologno è una città del lavoro che si fonda sulle piccole e medie imprese, e che ospita alcune eccellenze produttive. Ha già saputo affrancarsi dall'immagine di città dormitorio che la accompagnava al tempo delle grandi fabbriche. Noi lavoreremo affinché tutto questo continui.



attraverso il Piano di governo del territorio intendiamo favorire le imprese che vogliono stabilirsi in città o espandere la produzione. Se chi lavora ha bisogno di spazio, sa che a Cologno può trovare quello che gli serve



1. Quali sono le priorità del programma elettorale cui far fronte nei primi mesi del nuovo insediamento?
2. Rispetto al problema degli interventi infrastrutturali, la nuova giunta si impegnerà per avviare e/o portare a compimento le opere finalizzate a migliorare la viabilità e i collegamenti sul territorio?
3. Quali sono i progetti della nuova giunta per sostenere lo sviluppo delle Pmi e per rilanciare il manifatturiero?

Aiuto all'impresa? Priorità dei neo sindaci

GIAMPIERO MARIANI, sindaco di Desio

1. Lo scorso mese di marzo sono stato rieletto sindaco della Città di Desio ricevendo una grande attestazione di fiducia da parte dei miei concittadini che hanno apprezzato il progetto di concretezza della maggioranza che mi sostiene. Nel prossimo quinquennio vogliamo amministrare con la stessa concretezza. La Città potrà contare su un governo locale che avrà ben presente i propri obiettivi e li realizzerà con l'unico intento di rendere Desio sempre più gradevole, consapevole delle proprie ricchezze culturali, delle proprie basi economiche e produttive, dei propri servizi, una città che vuole muoversi nella direzione di uno sviluppo armonico ed equilibrato. Attuare politiche sociali a sostegno della famiglia e delle fasce di reddito più deboli, realizzare il PGT con il riassetto del centro storico e della viabilità, sostenere il commercio e l'economia locale, realizzare progetti inerenti la sicurezza e la legalità, riorganizzare e sostenere attività, sportive, ricreative e culturali valorizzando il patrimonio storico cittadino. Queste, in linea essenziale, le tracce del lavoro che ci prefissiamo di svolgere e che tiene conto delle esigenze che la città ci ha rappresentato.

2. I progetti più importanti in programma in ambito infrastrutturale e viabilistico (trasporto pubblico/privato) saranno: realizzazione della metro tramvia Seregno – Milano, autostrada Pedemontana, tangenziali esterne, piano urbano del traffico.

3. Nel corso del passato quinquennio amministrativo abbiamo concluso un importante accordo per il trasferimento in proprietà di aree concesse in diritto di superficie. E' stato un passaggio fondamentale per i molti artigiani e piccoli industriali che hanno a Desio le loro attività. Restano poche procedure da ultimare e avremo soddisfatto tutte le richieste. Siamo disponibili ad altre forme di sostegno e collaborazione che vogliamo condividere e concordare per rispondere al meglio alle concrete esigenze che le aziende hanno in questo difficile contesto.



Desio potrà contare su un governo locale che avrà ben presente i propri obiettivi e li realizzerà con l'unico intento di rendere la città sempre più gradevole, consapevole delle proprie basi economiche e produttive



MASSIMILIANO SACCHI, sindaco di Giussago

1. Priorità assoluta del nostro programma elettorale sarà affrontare la crisi economica che ha colpito tante famiglie del nostro Comune. Per far questo sarà indispensabile reperire strumenti, mezzi e anche nuove idee per sostenere le famiglie che sempre più numerose si trovano in uno stato di disagio. Sono allo studio, contando in una concretizzazione in tempi rapidi, una collaborazione con la parrocchia e associazioni di volontariato sul territorio per offrire uno spettro di misure assistenziali sempre più ampio e rispondente alle esigenze dei cittadini. Altra priorità sarà la realizzazione del nuovo polo scolastico. Si tratta di un investimento importante dal punto di vista formativo, perché andremo ad offrire agli alunni un unico plesso scolastico che prevede l'intero ciclo integrato e la presenza di sala polifunzionale, auditorium, palestra ecc.; dal punto di vista economico perché questo ambizioso progetto (circa 8 milioni di euro) è interamente finanziato con risorse proprie di bilancio.

2. Il territorio di Giussago ha una notevole vastità (25 chilometri) numerose frazioni e centri abitati (più di 20), 25 chilometri di strade comunali e 20 di strade provinciali. Questa connotazione territoriale comporta una manutenzione ordinaria notevole per il mantenimento delle infrastrutture esistenti. Continui sono i contatti con l'amministrazione provinciale al fine di migliorare la viabilità ma purtroppo, i continui tagli ai trasferimenti, non permettono spesso la realizzazione dei progetti in materia.

3. Al fine di favorire lo sviluppo delle medie imprese sul territorio, è in fase di realizzazione un'area PIP (Piano di Insediamenti Produttivi): l'amministrazione comunale ha messo a disposizione a prezzi fortemente agevolati aree per consentire l'avviamento di nuove imprese e il potenziamento di quelle esistenti.

l'amministrazione di Giussago ha messo a disposizione a prezzi fortemente agevolati aree per consentire l'avviamento di nuove imprese e il potenziamento di quelle esistenti

FRANCO BORGHI, sindaco di Parabiago

1. In questi primi mesi le nostre attenzioni saranno necessariamente concentrate sul bilancio. Ci troviamo, infatti, a dover agire con estrema oculatezza, perché pesantemente condizionati da quello strumento di tortura amministrativa che è il patto di stabilità. Viviamo un momento difficile perché, pur avendo da parte risorse nostre pari a circa 2,5 milioni di euro, siamo costretti a lesinare le spese per un'assurda regola contabile. Questo tuttavia non svilirà il nostro impegno che, anzi, sarà una costante dell'intero mandato. Scendendo nel concreto, un intervento che la cittadinanza ci ha giustamente chiesto d'inserire nell'elenco delle priorità è la manutenzione delle strade, che risultano parecchio accidentate anche a seguito delle abbondanti nevicate dell'inverno appena trascorso: il nastro d'asfalto parabiaghese è lungo circa 200 chilometri e questo può far ben comprendere l'entità dello sforzo cui ci dovremo sottoporre.

2. Anche per quanto riguarda questo argomento, proseguiamo nel solco della precedente Amministrazione. E' recente la notizia del finanziamento ottenuto per la realizzazione della tangenzialina di San Lorenzo (progetto in collaborazione con i Comuni di Cerro Maggiore e di Nerviano), che sul nostro territorio porterà beneficio alla frazione di San Lorenzo, sgravando l'abitato dal traffico di transito. Particolare attenzione sarà riservata anche alla viabilità delle altre frazioni cittadine. La nuova amministrazione si appresta inoltre a valutare l'adesione, al cosiddetto "Patto per l'Alto Milanese" (aggregazione che comprenderà 23 Comuni), recentemente assegnato come presidenza per delega provinciale al vice sindaco di Legnano **Giambattista Fratus**.

Scopo dell'aggregazione è studiare benefit per la nostra zona in vista ed in funzione di Expo 2015: una delle priorità è lo studio e la ricerca di finanziamenti per la viabilità intercomunale.

3. Parabiago, conosciuta in Italia e nel mondo come "la città della calzatura", in questi ultimi anni si trova purtroppo a fare i conti con un mercato non proprio favorevole, che ha portato la maggior parte degli artigiani a scegliere di lavorare per conto terzi. Tutto ciò ha contribuito a svilire quella gloriosa tradizione che la nostra città ha sempre avuto e che quest'amministrazione s'impegnerà a rilanciare. Un passo significativo in questo senso è il sostegno del progetto "Scarpa, mia bella scarpa", che coinvolge gli studenti delle superiori che hanno scelto di orientare il loro percorso scolastico verso il settore della moda e, nello specifico, della calzatura. Non va inoltre dimenticato che Parabiago dispone di un **Centro Servizi per la Piccola e Media Impresa** impegnato, tra le tante attività, nell'organizzazione di corsi di formazione professionale. Questi ultimi saranno, tra l'altro, ulteriormente potenziati grazie ai finanziamenti regionali da poco ottenuti. Sempre a beneficio della Pmi e del settore commerciale, terremo gli occhi ben aperti sulla grande iniziativa di Expo 2015, inserendoci come interlocutori nell'indotto che il progetto prevede. Tra le mie competenze ne è stata prevista una specifica su questo argomento, che si trasformerà presto in una delega consigliere vera e propria. Sempre a questo proposito, mi preme sottolineare che Parabiago, insieme agli altri Comuni dell'Altomilanese, ha sottoscritto una richiesta al sindaco di Milano, Letizia Moratti, affinché nel comitato di Expo sia inserito un rappresentante di quest'area territoriale, con l'obiettivo di far sì che l'appuntamento del 2015 possa rappresentare un'opportunità non solo per il capoluogo lombardo.



Parabiago ha sottoscritto una richiesta al sindaco di Milano affinché nel comitato di Expo sia inserito un rappresentante di quest'area territoriale, con l'obiettivo di far sì che l'appuntamento del 2015 possa rappresentare un'opportunità non solo per il capoluogo lombardo

priorità dei neo sindaci



1. Quali sono le priorità del programma elettorale cui far fronte nei primi mesi del nuovo insediamento?
2. Rispetto al problema degli interventi infrastrutturali, la nuova giunta si impegnerà per avviare e/o portare a compimento le opere finalizzate a migliorare la viabilità e i collegamenti sul territorio?
3. Quali sono i progetti della nuova giunta per sostenere lo sviluppo delle Pmi e per rilanciare il manifatturiero?

Aiuto all'impresa? Priorità dei neo sindaci

GIACINTO MARIANI, sindaco di Seregno

1. Abbiamo cambiato il volto di Seregno. Il centro storico è stato reso interamente pedonale: un'area di oltre sei mila metri quadri a disposizione di anziani, bambini e famiglie che possono così vivere la città in sicurezza. Adesso dobbiamo chiudere tutti i cantieri ancora aperti. Poi una presenza ancora più forte, con progetti, iniziative e idee, nelle cosiddette periferie. Questo perché, oggi, parlare di periferia non ha più senso e domani Seregno sarà un unico grande centro. Questo il nostro progetto anche per il futuro: rendere i quartieri "esterni" davvero integrati nella città, nel centro e nei contesti urbani ai quali appartengono. Nel campo della sicurezza, invece, i principali obiettivi per il prossimo mandato sono due: il quarto turno della Polizia Locale, che significa agenti in servizio 24 ore su 24, e una nuova caserma dei Vigili del Fuoco che possa ospitare anche la Protezione civile. Infine, nei prossimi mesi, apriremo l'auditorium in piazza Risorgimento, una sala con quasi 400 posti, uno spazio interrato "flessibile", a disposizione della città e della Brianza per eventi culturali di qualità, che si potrà adattare a diverse necessità. Uno spazio direttamente collegato ad un parcheggio di 281 posti su due livelli che, in Brianza nessun Comune, può vantare. Portare il "marchio" Seregno fuori dalla città, sostenere e sviluppare il territorio. Questo significa promuovere la città. Lo abbiamo fatto in questi cinque anni e così faremo anche in futuro. Lavoreremo su un'apertura: spalancare le porte di Seregno al resto del mondo.

2. Uno degli obiettivi del prossimo mandato è, senza dubbio, migliorare le infrastrutture. Ad esempio con la costruzione della Gronda Sud e Gronda Nord, due strade in grado di alleggerire il traffico in centro. Senza dimenticare che Seregno è in Brianza. E, infatti, abbiamo giocato un ruolo importante nel portare avanti alcune grandi opere fondamentali per la mobilità nella nostra provincia. La Pedemontana, ad esempio, o la metrotranvia Milano-Seregno che, con una corsa ogni 4 minuti, sarà in grado di portare ogni giorno migliaia di brianzoli a Milano, o ancora la 'nuova' Seregno - Saronno.

3. Un progetto importante lo abbiamo già portato a termine: il comparto artigianale di via Londra, il primo esempio in Lombardia in cui una pubblica amministrazione costruisce direttamente capannoni destinati ad attività produttive di "piccolo taglio". Il progetto, in un momento di grave crisi, è un esempio di come le istituzioni possano intervenire per rilanciare lo sviluppo economico e l'innovazione tecnologica. Ed è quello che chiedono le imprese alla politica: azioni concrete per costruire un modello sostenibile e duraturo di crescita. Con questo progetto abbiamo spostato le piccole attività dal centro alla periferia, in aree in grado di sostenere la produzione, riducendo l'impatto sul centro in termini di traffico e di inquinamento, anche grazie al teleriscaldamento, ed aumentando il numero di unità abitative. Questa è la linea che intendiamo seguire anche nei prossimi cinque anni. In futuro gli assi su cui dovrà svilupparsi la città sono tre: commercio, artigianato e tecnologico avanzato.



A Seregno è il comparto artigianale di via Londra, il primo esempio in Lombardia in cui una pubblica amministrazione costruisce direttamente capannoni destinati ad attività produttive di "piccolo taglio"

priorità dei neo sindaci



Quando le idee producono il Pil

Milano si conferma alla guida della creatività tecnologica e industriale italiana, generando un quarto delle idee brevettate a livello nazionale: anche durante la crisi il 45% degli investimenti delle pmi milanesi è stato destinato a ricerca, formazione e innovazione

Che Milano sia la capitale italiana della creatività tecnologica e industriale è fuori discussione. Lo ha confermato l'ultimo Salone del Mobile, che per una settimana ha trasformato il capoluogo lombardo nel polo mondiale del design, della progettazione e della produzione innovativa applicata a uno dei settori guida del made in Italy. Così come è assodato che il fenomeno della creatività nell'area metropolitana milanese rimanga profondamente e saldamente legato al mondo della piccola e media industria manifatturiera: secondo un sondaggio della **Camera di commercio**, il 35,8% delle agenzie creative ha come cliente primario una pmi di produzione, il 32,3% lavora principalmente con una piccola società del terziario e soltanto il rimanente 28,5% si affida a committenti di natura pubblica e istituzionale. Dati confermati dall'indagine congiunturale curata dall'**Ufficio studi di Confapi Milano**, relativa al secondo semestre 2009: nel momento topico della crisi economica, le piccole e medie imprese associate mantenevano una discreta propensione agli investimenti in beni immateriali (ricerca e sviluppo, brevettazioni, pubblicità, for-

mazione...), che rappresentano circa il 45% degli investimenti complessivi. D'altro canto la forza trainante del business industriale milanese e lombardo, anche durante la fase più difficile del biennio 2008-2009, è la capacità di proporsi sui mercati con un sempre elevato contenuto innovativo. Con 24 miliardi di euro la Lombardia copre quasi la metà dell'interscambio italiano nel mondo di prodotti innovativi, con le industrie milanesi a fare la parte il leone registrando il 62,2% delle esportazioni di tecnologia innovativa. In quali campi? Tra le merci innovative lombarde più esportate nel mondo nel 2009 spiccano i prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici, con il 39,7% sul totale delle esportazioni regionali (+11,2% in un anno), quindi aeromobili e veicoli spaziali con il 15,6% (+17,2% dal 2008), strumenti e apparecchi di misurazione, di prova, di navigazione e simili con il 14,4%. Le esportazioni lombarde di prodotti innovativi sono dirette soprattutto verso l'Unione Europea (54,2%), ma anche verso i Paesi europei non UE (11,1%), l'Asia orientale (10,2%) e l'America settentrionale (8,9%).



Quando le idee producono il Pil

SIAMO UN POPOLO DI (IMPRENDITORI) INVENTORI

Per alimentare questo flusso crescente di produzione avanzata verso tutti i mercati mondiali, occorre produrre in continuazione idee, soluzioni innovative, migliorie funzionali, salti qualitativi nella concezione dei prodotti. Non è un caso che a Milano sia depositato in forma brevettuale un quarto di tutte le invenzioni prodotte a livello nazionale. Effettivamente l'Italia è ancora un Paese di inventori. E' quanto risulta da un rapporto di **Unioncamere** presentato al ministero dello Sviluppo economico nel corso della Giornata mondiale per la proprietà intellettuale: negli ultimi 10 anni il nostro Paese ha depositato 36mila brevetti presso l'ufficio europeo Epo (European patent office), piazzandosi all'ottavo posto nella classifica internazionale. Non solo. Anche se davanti a noi in classifica restano colossi della ricerca come Stati Uniti, Germania e Giappone, se si misura la crescita annua media del numero di brevetti depositati, l'Italia mostra un dinamismo invidiabile: +4,6%, meglio del +2,6% della Gran Bretagna, del +3,8% della Germania e del +4% messo a segno dalla Francia. Leggendo nel dettaglio i dati del rapporto dell'Osservatorio sui brevetti di Unioncamere, risulta che l'Italia mostra più inclinazione per i brevetti relativi alla tutela dell'impresa e della creatività rispetto a quelli relativi alla ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica. Forse per qualcuno sarà una sorpresa, ma spicca il fatto che il contributo maggiore alla produzione di brevetti in Italia venga dalle imprese, con una quota di brevetti pubblicati nel periodo 1999-2008 pari all'86,6% del totale. Piccola la quota dei singoli inventori (ovvero brevetti depositati da persone fisiche), che non supera il 9,8%; del tutto residuale quella proveniente dalle università e dai centri di ricerca (2,2%). Dal punto di vista territoriale, l'81,6% delle domande pubblicate nell'ufficio europeo dei brevetti negli ultimi 10 anni proviene dalle regioni del Nord: 49,7% dal nord ovest, dove la fa da padrone la Lombardia, e 31,9% dal nord est. La quota rimanente è rappresentata per il 13,2% dal centro e solo dal 3,9% dalle regioni del Sud. A livello di singoli settori, nell'ultimo decennio l'Italia ha registrato una crescita sostenuta (+11,2%) nel campo della scienza medica e dell'igiene (dagli apparecchi per la sterilizzazione veterinaria ai dispositivi ortopedici, dagli strumenti chirurgici ai medicinali). Gli inventori italiani restano molto forti anche nel campo della spedizione, dell'imballaggio e dell'immagazzinamento: le aziende italiane depositano molti brevetti su nuove procedure di packaging, nuovi tipi di contenitori, macchinari per il riempimento delle bottiglie, soprattutto nel settore viticolo. La performance del nostro Paese è ancora migliore se si considerano le domande di design comunitario depositate negli ultimi cinque anni (2003-2008) presso l'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno (Uami): l'Italia ha depositato 56.123 domande, con un tasso annuo di crescita del 10,4%, piazzandosi al secondo posto, superata solo dalla Germania.

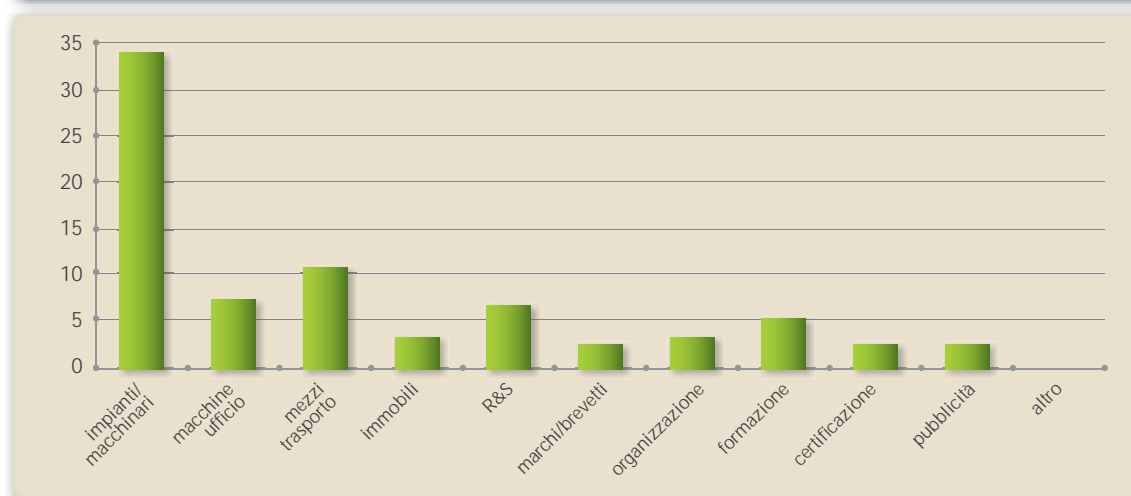


PRODUZIONE DI BREVETTI IN ITALIA (1999-2008)

| SOGGETTO PRESENTATORE | QUOTA |
|------------------------------|-------|
| Impresa | 86,6% |
| Persona fisica | 9,8% |
| Università/centro di ricerca | 2,2% |

Fonte: Unioncamere (2010).

La percezione dell'ambiente business di Milano





Nella categoria Ict si è imposto
Antonio Calvosa



Per la sezione Arte e design
il primo premio è andato a
Vincenzo Fiasconaro



Marina Gatti, vincitrice
della categoria Energia e
sostenibilità ambientale



Mauro Marinelli, primo
classificato nella sezione
Alimentazione e salute

VINCONO ENERGIA E ROBOTICA

Insomma, il genio italiano – e milanese in particolare – continua a mostrarsi più vivo e creativo che mai. Ne fa testo il concorso di idee **InventiON**, indetto da **Alintec**, che a fine aprile ha visto decretare gli inventori vincitori nelle quattro categorie coinvolte: alimentazione e salute, energia e sostenibilità ambientale, Ict, arte e design. Presso Palazzo Giureconsulti, gli inventori sono stati i protagonisti dell'evento, premiati da personalità istituzionali del territorio lombardo, che hanno sposato la causa dello sviluppo di idee e di nuovi talenti come motore per innovare il sistema imprenditoriale. **Sergio Campodall'Orto**, direttore generale di Alintec, ha presentato i risultati del concorso: 70 invenzioni proposte, 15 per Alimentazione e salute, 19 per Energia e sostenibilità ambientale, 19 ICT, 17 Arte e design. Dopo la selezione di una giuria di esperti, sono stati scelti i 12 finalisti pubblicati sul sito www.innovationcircus.it dove il pubblico, con più di 7.000 voti, ha contribuito a decretare i vincitori. La serata ha avuto come ospite d'eccezione **Paolo Cappellari**, che ha raccontato, al pubblico in sala la sua esperienza d'inventore, spaziando dal brevetto per la termoregolazione del casco a quello per l'anti-infortunistica per l'uso della motosega. L'invenzione vincitrice per la categoria Energia e sostenibilità ambienta-

le è stata quella di **Marina Gatti** con il suo **Energy Saving Project** (ESP). Partendo dal presupposto che «non è facile capire se quello che si sta consumando sia veramente necessario» si è dato vita al software ESP, servizio offerto da Proclisis, che ha l'obiettivo di monitorare e individuare soluzioni per la riduzione e ottimizzazione dei consumi energetici. L'obiettivo principale è quello di portare l'utente ad ottenere una corretta situazione dei consumi e costi energetici per attuarne di conseguenza una riduzione e ottimizzazione. Con il cruscotto ESP si possono così evidenziare: consumi inattesi, picchi di consumo, anomalie, identificazione di aree di attenzione dove intervenire. Dal 2005, presso l'ospedale Galliera di Genova, viene utilizzato il **Magnetic Iron Detector** (MID), invenzione vincitrice di **Mauro Marinelli** per la categoria Alimentazione e salute. Il suscettometro MID utilizza il paramagnetismo degli atomi di ferro per la misura non invasiva del sovraccarico di ferro nel fegato. Questa misura è essenziale per la diagnosi e la terapia di malattie caratterizzate da depositi di ferro nel corpo umano come la talassemia, l'emocromatosi e altri tipi di anemia. Dal 2005 grazie al MID sono stati misurati oltre 800 pazienti evitando un gran numero di biopsie epatiche. Si ottiene il sovraccarico di ferro epatico



Quando le idee producono il Pil



energia calore

misurando la piccola perturbazione del campo magnetico applicato al corpo del paziente, dovuta al contributo del ferro presente lo strumento è stato ideato e realizzato nei laboratori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) presso il Dipartimento di Fisica dell'Università di Genova. Esso è stato calibrato misurando 84 volontari sani. Per **Antonio Calvosa** «gli amici sono i fratelli che scegli e con cui vuoi comunicare anche se distanti». Con questo spirito e in collaborazione con Mixed Reality Lab-NUS, Singapore, ha creato **Petimo**, un piccolo robot palmare interattivo e divertente che consente di interagire, attraverso il mondo virtuale di PetimoWorld e dei social network esistenti, con i veri amici del mondo reale. Con Petimo, premiato per la sezione Information Technology, i bambini possono allargare il proprio social network evitando false identità, violenze psicologiche e pedofilia; i genitori possono utilizzare le nuove forme di interazione digitale per comunicare con i propri figli e per controllarne l'uso sicuro. Il vincitore nella categoria Arte e design ha concepito la sua invenzione per promuovere una fruizione più ricca dell'arte e delle opere di design: **Vincenzo Fiasconaro** ha sviluppato **Limen**, un sistema per la realizzazione di un quadro «sin estetico» in cui, oltre alla vista, sono coinvolti gli altri sensi e permette di vedere ed attivare degli eventi come un touch screen interattivo in aria. Tale invenzione, oltre ad avere valore in sé, costituisce un cambiamento paradigmatico nella storia della pittura e dei quadri. Molteplici potrebbero essere gli utilizzi di Limen, dai musei di arte contemporanea agli show-room, grazie al quadro multisensoriale e interattivo che permetterebbe un maggiore coinvolgimento dello spettatore che, toccando il quadro, dà inizio ad un'esperienza multi-sensoriale di grande effetto.

LE ALTRE IDEE NEL CASSETTO

Tra i finalisti della categoria Energia e sostenibilità ambientale figurava **Marco Lotti**, che ha ideato un sistema per la **progettazione ottimizzata di impianti termici**. L'obiettivo è realizzare un sistema hardware e software che realizzi il risparmio e il recupero di calore di impianti termici solari per utenza civile. Nel dettaglio si propone un uso integrato di: una nuova mappa di dati statistici meteo e termici a livello nazionale, creata con dati reali e provenienti da sistemi di contabilizzazione dei consumi energetici degli impianti; un'applicazione software utilizzabile via web integrante la conoscenza di dominio e di costruttori specifici per il dimensionamento di impianti solari termici, in grado di usare i dati forniti dalla mappa. Il software sarà utilizzato via web da progettisti e installatori di impianti termici che potranno beneficiare delle procedure più avanzate di configurazione dell'impianto fornite dai produttori di impianti e aggiornate regolarmente con dati acquisiti da impianti attivi. Non esiste ora in commercio un tale sistema e una tale mappa. **Anna Maria Zappavigna** ha invece ideato **Ecopack**, un mini compattatore

domestico elettronico che consente di ridurre del 90% il volume degli imballaggi in plastica, alluminio e tetrapack. È stato concepito per essere inserito nelle famiglie e quindi alla praticità e facilità di utilizzo unisce ingombri limitati e consumi energetici minimi. Rende così più facile alle famiglie la gestione della raccolta differenziata; consente agli enti incaricati della raccolta di ridurre drasticamente i costi; riduce di conseguenza la tariffa di igiene ambientale a carico dei cittadini. Per la categoria Alimentazione e Salute **Annalisa Balloi** ha sviluppato all'interno di un gruppo di ricerca della Facoltà di Agraria, Università degli studi di Milano, **Micro4Bee**, probiotico a base microbiologica per la tutela della salute delle api. L'innovativo prodotto proposto dalla società Micro4U (spin off dell'Università degli Studi di Milano) è in fase di brevettazione. È costituito da un selezionato mix di microorganismi che, se somministrati nelle giuste proporzioni e quantità, sono in grado di proteggere le api da patologie batteriche. Micro4Bee si propone come primo e unico probiotico per questi insetti e, grazie a un meccanismo d'azione multiplo,





informazioni web



ne riduce il tasso di mortalità. L'efficacia è stata verificata presso i laboratori dell'Università di Milano in seguito a test in vitro e in vivo condotti su 1.300 api. Micro4Bee garantirà, oltre a una diminuzione delle perdite economiche degli apicoltori, anche un aiuto alla tutela della biodiversità e della salubrità ambientale. **Renato Brignone** ha ideato **Tompoma**, una stampella per la deambulazione, rivoluzionaria per design e tecnologia. L'obiettivo del progetto è quello di fornire a persone disabili e a chiunque necessiti di una protesi temporanea o permanente, un oggetto altamente performante ed esteticamente accattivante. Le innovazioni sono: silenziosità, regolabilità millimetrica, confortevolezza, uso di leghe altamente resistenti (titanio/alluminio), sicurezza certificata, qualità ed eleganza nelle finiture, progettazione e costruzione interamente italiana, oltre a una gamma di accessori. Tra i finalisti per la categoria Ict anche **Francesco Lentini**, con il motore di ricerca web **Semplicity**, che potrebbe diventare il Google italiano. Semplicity elimina, infatti, ogni tecnicismo nella fase critica della ricerca – quella in cui l'utente deve scegliere le parole chiave – e fornisce risposte in linguaggio naturale: la forma di

comunicazione più diretta. Il progetto ha tempi molto rapidi di start up e potrebbe dare lavoro immediato a decine di persone, grazie alla piena compatibilità con il web, con il pc e con gli smartphone dell'ultima generazione. Francesco Serafino ha invece proposto **Remocean**, un sistema di acquisizione e processamento dati collezionati da un radar in banda X (10 GHz) per il monitoraggio dello stato del mare in tempo reale in termini di parametri quali: altezza, periodo e direzione delle onde dominanti, nonché direzione e velocità delle correnti superficiali. Costituisce un valido supporto alla navigazione in quanto, grazie all'impiego delle microonde, consente di ottenere informazioni sullo stato del mare in tempo reale, ad alta risoluzione ed in qualsiasi condizione di visibilità. In particolare Remocean sfrutta i più recenti progressi legati all'attività di ricerca presso l'**IReA-CNR**, in particolare riguardanti la stima delle correnti superficiali che risulta essere uno dei fattori chiave per l'accuratezza del monitoraggio. Tra i finalisti della categoria Arte e Design, **Monica Bordegoni** ha inventato **Satin**, un sistema innovativo a supporto della concezione di oggetti di industrial design. Il sistema si basa su para-



Quando le idee producono il Pil

digmi di interazione multimodale e multisensoriale, ed è concepito per la valutazione e modifica dell'aspetto estetico di oggetti virtuali, tramite l'uso delle mani. Consiste di un sistema di visualizzazione stereoscopica, di un'interfaccia aptica, e di un'interfaccia sonora. L'interfaccia aptica consiste di una striscia in plastica, azionata da motori, che modifica la propria forma per rappresentare curve sulla superficie dell'oggetto virtuale. Il designer, indossando occhiali 3D, vede la rappresentazione virtuale dell'oggetto sovrapposta alla striscia aptica; quando esplora la striscia con la mano percepisce la forma della curva e sente suoni metaforici corrispondenti a caratteristiche geometriche della curva. **Davide Orlando** ha ideato **Fashion Touch**, una piattaforma software per la realizzazione di cataloghi interattivi scaricabili su cellulari smartphone di ultima generazione, destinata alle aziende che desiderano comunicare in maniera creativa e

innovativa la propria immagine, eventi o prodotti. L'esplosione della diffusione di cellulari smartphone con schermo sensibile al tatto e dei canali distributivi per le applicazioni realizzate per tali dispositivi ha creato nuove opportunità di visibilità per le pmi d'eccellenza operanti nel settore moda e del design. Se finora questo tipo di applicazioni sono state appannaggio di poche grandi case di moda, in virtù del loro consistente budget dedicato al marketing, Fashion Touch permetterà anche alle piccole imprese di poterlo utilizzare come strumento della propria comunicazione e promozione mantenendo bassi i costi per la produzione dei contenuti multimediali e rendendo la soluzione facilmente personalizzabile. Il mondo delle invenzioni continuerà a far parlare di sé durante l'Innovation Festival 2010, la kermesse dell'innovazione tecnologica co-finanziata dalla Commissione Europea, che si terrà dal 5 al 10 ottobre a Milano.



Innovation Festival 2010

LA RIPRESA INIZIA DAI SETTORI INNOVATIVI

Segnali incoraggianti per l'industria manifatturiera sono giunti dalla **Technology Exhibitions Week** di Milano, evento che riunisce tre esposizioni specializzate e rappresenta componenti e soluzioni che trovano applicazione nei principali settori produttivi: macchine movimento terra, macchine utensili, automotive, food, imballaggio, tessile, chimico e petrolchimico, solo per citare i principali. Dopo una chiusura fortemente negativa nel 2009, con perdite comprese tra il 40% e il 50% rispetto all'anno precedente, i dati relativi al primo trimestre 2010 riportano un incremento del fatturato a doppia cifra e un miglioramento ancora più apprezzabile degli ordinativi. In particolare, nel settore oleoidraulico, che nel 2009 aveva registrato un calo del fatturato di circa il 50%, nel primo trimestre la produzione è cresciuta del 16% e gli ordini del 117,4%. La pneumatica, reduce dal -39% circa del 2009, registra nel primo trimestre di quest'anno un +44,1% (ordini +68,5%). Anche per quanto riguarda gli azionamenti elettrici (convertitori in corrente continua, alternata e servoazionamenti) gli ordinativi e il fatturato sono in netta ripresa, nonostante gli utenti finali non abbiano ancora sfruttato appieno gli sconti all'acquisto di azionamenti previsti per loro in finanziaria e nel recente decreto incentivi di aprile. Il mercato degli azionamenti elettrici è piuttosto rappresentativo dell'andamento dell'intero comparto dell'automazione industriale. Nel 2009 gli azionamenti avevano fatto segnare un -37%, mentre nel primo trimestre 2010 si evidenzia un incremento degli ordini del 20% circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sono migliorati in maniera più rilevante i dati relativi ai prodotti di automazione destinati ai produttori di macchine per il packaging, soprattutto nel settore alimentare, nell'industria della plastica e in quella del legno; invece continuano a soffrire i settori legati all'industria pesante della lavorazione dei metalli e alle macchine utensili. Crescono anche quei comparti legati a commesse pubbliche di medio-lunga durata, come i sistemi per il telecontrollo delle reti di pubblica utilità (energia, acqua, gas), che già nel 2009 avevano risentito meno della crisi economica e i comparti con una importante quota parte di fatturato legata ai servizi (software e manutenzione) come i costruttori di Ups.



Imprese dal vivo



Creatività e tecnologia «saldate» nel manifatturiero



La creatività al servizio della produzione industriale. È questo il punto di partenza di molte industrie manifatturiere. Dietro a un elettrodomestico, a una scatola che contiene un profumo, a cosmetico si nasconde, infatti, un'idea che può anche trasformarsi in una vera e propria icona del design e della produzione italiana. Ma, soprattutto, può rappresentare una change ulteriore per l'azienda che vuole sopravvivere alle difficoltà. La competitività di un'industria si gioca cioè sul grado di innovazione dei suoi prodotti e la creatività diventa così, per la pmi, una delle risorse più preziose. Le cifre esorbitanti messe a disposizione dei collezionisti di design costituiscono una prova di quanto la creatività sia estremamente preziosa. **Edward De Bono**, scrittore e studioso dei processi cognitivi diceva che «la creatività è senza dubbio la risorsa umana. Senza creatività non ci sarebbe progresso». È però altrettanto vero ciò che afferma lo scrittore **Brian Aldiss**. «Qualsiasi cosa sia la creatività è una parte

La forza e lo sviluppo delle piccole e medie industrie produttrici si fonda quasi esclusivamente su un calibrato mix di competenza tecnica e ideazione intuitiva, finalizzato all'innovazione incrementale: ecco come se la cavano alcune imprese del territorio

nella soluzione di un problema». A volte, infatti, il design dà vita a oggetti di uso comune ma innovativi e mirati, sviluppati per rispondere alle reali esigenze quotidiane dei consumatori. Un obiettivo di tante pmi associate a Confapi Milano che ogni giorno creano oggetti funzionali, affidabili, confortevoli ed esteticamente piacevoli. Per loro si è dato vita al bando «**Sostegno dei processi di brevettazione delle micro, piccole e medie imprese lombarde**». Con questa misura Regione Lombardia intende promuovere e sostenere i processi volti all'ottenimento del brevetto italiano, del brevetto europeo e/o di altri brevetti internazionali per mantenere elevato il livello di sviluppo scientifico e tecnologico del sistema produttivo lombardo. Le domande potranno essere presentate, telematicamente entro fine dicembre. Abbiamo incontrato alcune aziende associate che della creatività hanno fatto una sfida quotidiana: ci hanno raccontato i loro successi e loro difficoltà.



Creatività e tecnologia «saldate» nel manifatturiero

CREATIVITA': HANNO DETTO....

Per vivere una vita creativa dobbiamo perdere la paura di sbagliare

(Joseph Chilton Pearce)

Le nuove idee sono la sostanza del cambiamento e del progresso in ogni campo, dalla scienza all'arte, dalla politica alla felicità personale

(Edward De Bono)

Il segreto della creatività è saper nascondere le proprie fonti

(Albert Einstein)

Qualsiasi cosa sia la creatività è una parte nella soluzione di un problema

(Brian Aldiss)

Prendi il meglio che esiste e miglioralo. Se non esiste crealo

(Henry Royce)



NUOVE IMPRESE INNOVATIVE GRAZIE A TECHNO SCOUTING

Accompagnamento allo sviluppo imprenditoriale, supporto alla realizzazione di business plan e attività di consulenza manageriale unita all'organizzazione di incontri mirati con un network di venture capitalist, con imprese e associazioni industriali interessate allo sviluppo della proposta, costituiscono le principali linee d'azione del **Techno Scouting**. L'iniziativa presentata a maggio presso Palazzo Giureconsulti è stata l'occasione per illustrare il percorso e le opportunità delle azioni di scouting. Chi vuole avviare o sviluppare un'attività ad alto contenuto tecnologico nell'area Lombarda, nei settori: biotecnologie, ICT, nuovi materiali e beni strumentali, ha potuto presentare delle proposte riguardanti lo sviluppo di nuove tecnologie e brevetti, con effettive potenzialità di valorizzazione economica e imprenditoriale e/o applicazione industriale nel medio periodo. Hanno potuto candidarsi professori, dottorandi, studenti, ricercatori di Università e Dipartimenti,

aspiranti imprenditori che vogliono avviare uno spin off o aziende di recente costituzione interessate a potenziare il proprio business. Un'opportunità offerta da Regione Lombardia, Camera di Commercio di Milano, Innovhub (Azienda Speciale della Camera di Commercio di Milano per l'innovazione) e Unioncamere Lombardia, realizzata dalla società di trasferimento tecnologico Alintec. Techno Scouting rientra nell'accordo di programma tra Regione e Sistema camerale lombardo con l'obiettivo di trasformare i risultati di ricerca in imprese e far crescere in Lombardia nuove realtà ad alto contenuto tecnologico. Gli Enti promotori hanno affidato ad Alintec la realizzazione operativa del programma, a motivo della consolidata e specifica esperienza nel realizzare con successo eventi di rilievo nella politica regionale dei distretti tecnologici, che hanno supportato la costituzione di una trentina di spin-off e start-up innovative.

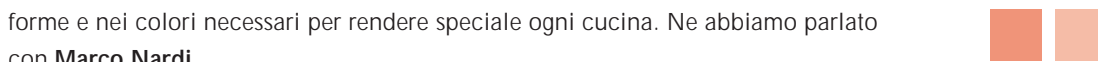
NARDI

Il design e la tecnologia al servizio della quotidianità

I forni concept sono stati esposti al salone FTK durante Eurocucina 2010 riscuotendo moltissimo successo. Alcuni hanno funzioni di cottura speciali come quella per realizzare lo yogurt

Non più "attrezzo" di uso pratico ma un vero complemento di arredo. Creatività e design sono parole chiave alla **Nardi Elettrodomestici**, azienda tra le maggiori realtà industriali italiane del mercato degli elettrodomestici. Che siano da incasso e free standing, i prodotti Nardi sono adatti a qualsiasi ambiente. L'azienda, la cui storia inizia nel 1958, realizza e commercializza, infatti, sei linee fondamentali: cucine, forni, piani cottura, freddo, lavaggio e prodotti d'aspirazione; oltre a lavelli e forni microonde.

L'esperienza che Nardi ha, le consente di proporre apparecchi in grado di garantire funzionalità e semplicità, offrendo al tempo stesso l'eleganza e la ricerca nelle forme e nei colori necessari per rendere speciale ogni cucina. Ne abbiamo parlato con **Marco Nardi**.



Quali sono le peculiarità dei prodotti Nardi?

«Nardi Elettrodomestici ha costruito un'evoluzione della funzionalità che si è concretizzata sotto forma di elettrodomestici all'avanguardia, unici sia per la qualità dei materiali che per la superiorità del design made in Italy. Dal connubio tra semplicità e tecnologia al servizio della vita quotidiana è nato "Home Feeling". Da sempre il nostro compito è quello di semplificare la vita delle persone con prodotti all'avanguardia; un mondo di idee ed espressioni tecnologiche che fanno di Nardi un punto di riferimento».

Che cosa rappresenta il design per Nardi?

«Competenza e design sono i punti focali dell'unicità che contraddistingue il prodotto Nardi. Il design - per noi è rappresentato dal made in Italy - è un elemento fondamentale di innovazione ed uno strumento efficace di comunicazione. Nel seguire l'evoluzione del consumatore che vive oggi la cucina come luogo di aggregazione e parte fondamentale della casa, il design assume un ruolo fondamentale e l'elettrodomestico deve rispondere a questa esigenza proponendosi non più solo come "attrezzo" di uso pratico ma come "elemento d'arredo"».

Quali sono gli ultimi prodotti che ha realizzato la vostra area ricerca e sviluppo?

«L'impegno che dedichiamo all'area ricerca e sviluppo sui trend evolutivi estetici e funzionali, sono stati riconosciuti ed apprezzati anche durante Eurocucina 2010; i nostri forni concept sono stati, infatti, esposti al salone FTK, un salone che per sua natura presenta l'innovazione della tecnologia degli elettrodomestici da incasso ospitando solo alcune aziende tra le più qualificate del settore. Hanno riscosso un enorme successo e molta curiosità i 3 forni TFT, COMPACT e INFRARED. In particolar modo TFT, la nostra "punta di diamante", è un forno completamente in acciaio senza manopole e senza maniglia. Il cruscotto dispone di una finestra dotata di uno schermo interattivo simile a quelli utilizzati per i navigatori satellitari. Sfiorando il display viene presentato un menù, molto intuitivo, suddiviso in 3 aree che prevedono programmi automatici, scelta delle temperature e resistenze da attivare oltre a funzioni di cottura speciali come la funzione yogurt».



design & tecnologia





Creatività e tecnologia «saldate» nel manifatturiero

JANAUTICA

Dalla nautica ai negozi, la vetroresina made in Monza

Dall'utilizzo di un materiale all'evoluzione delle sue applicazioni ai più svariati settori, coniugando inventiva e conoscenza tecnologica: è lo storia di Janautica, azienda che ha saputo diversificarsi per trovare nuovi mercati

Il filo rosso che lega prodotti tanto differenti tra loro, come piccole imbarcazioni, allestimenti per negozi o supporti d'affreschi, si chiama **Janautica**. Nei 5.000 metri quadri dello stabilimento di Monza, dove operano una dozzina di dipendenti, **Attilio Taglialegami**, rappresentante legale della pmi di via Boccioni, ha saputo, dal 1980, declinare lo spirito di iniziativa e la flessibilità brianzola a numerosi manufatti in resina di indiscussa qualità. Se da un lato realizza stampi su progetto di terzi per il settore nautico e industriale e produce e distribuisce in Italia e all'estero canoe e kayak esponendo ininterrottamente dal 1981 al Salone Nautico di Genova, dall'altro annovera tra i suoi clienti studi di architettura, designer e scultori con i quali vanta collaborazioni significative per la realizzazione di particolari d'arredamento, - ad esempio per negozi di famosi brand -, pezzi artistici o particolarmente complessi per le più svariate applicazioni. Negli anni ha, infatti, collaborato a progetti prestigiosi: dall'Expo 1992 di Siviglia ed Expo 2005 di Aichi (alle opere in Italia per restauri e supporti d'affreschi per la basilica di S. Maria delle Grazie di Milano e del Duomo di Pisa). Così il titolare dell'azienda brianzola ci spiega come si sviluppa il processo creativo.

Come riuscite a far convivere la produzione di stampi e manufatti per la nautica e la realizzazione di particolari d'arredamento e di pezzi artistici?

«Negli ultimi vent'anni le attività di stampaggio manufatti in vetroresina conto terzi si sono sviluppate in direzione del settore nautico che però, recentemente, ha subito una flessione della produzione del 40-50%. A farne le spese sono stati soprattutto i terzisti. Quando un'impresa non ha un proprio prodotto o come nel nostro caso ha sviluppato negli anni solo un settore di nicchia, quale la produzione di canoe e kayak, l'aspirazione ad innovare, ricercare e creare nuove opportunità, in un periodo tanto difficile, diventa di vitale importanza».

Quanto conta per voi la creatività?

«Negli anni abbiamo sempre cercato, per i nostri clienti, di coniugare qualità, puntualità, disponibilità, contribuendo in modo tecnico e creativo al buon risultato del manufatto che ci veniva chiesto di produrre, soprattutto in quei settori (arredamento, scenografie, artistico) che sembrano più ricettivi e stimolanti. Il cliente arriva con un'idea che a volte è vaga e quindi ha bisogno di una guida. Noi lo accompagniamo nel percorso che da uno schizzo porta alla realizzazione dello stampo, alla prototipazione».

Quali sono i vostri progetti?

«Il passo che a breve mi piacerebbe intraprendere è quello di confrontarmi con un designer per dare forma alle idee che tengo nel cassetto. La mia azienda, come spesso accade nelle piccole imprese, è priva del marketing strategico e l'approccio con un designer potrebbe rivelarsi una consulenza strategica per relazionarmi con il mercato. Desidero avvalermi del supporto di figure professionali esterne come consulenti, università, studi di design notoriamente assenti all'interno di aziende terziste».



Attilio Taglialegami, rappresentante legale della pmi di via Boccioni



Un momento della lavorazione di un prodotto dell'azienda che ha collaborato a progetti prestigiosi dall'Expo 1992 di Siviglia ed Expo 2005 di Aichi

made
in Monza

COMESTEROGROUP

Più flessibili e sicuri con i pagamenti cashless

“Azienda leader nel settore dei sistemi di pagamento self service, Comestergroup espande il proprio raggio d'azione nel mercato delle tecnologie cashless, dando vita alla RFTech e puntando sul potenziamento delle attività di ricerca & sviluppo”

Leader da quarant'anni nella produzione e distribuzione di sistemi di pagamento e apparecchiature per gestioni self service (nei diversi settori: car wash, vending, gaming, laundry, parking e applicazioni industriali), presente in oltre 100 mercati internazionali, la **Comestergroup** di Milano prosegue da anni lungo un percorso di ricerca e innovazione tecnologica. La più recente conferma è la nascita della nuova società **RFTech**, frutto dell'unione di intenti tra Comestergroup e MCF-RFTech. «RFTech rappresenta una nuova realtà specializzata nella realizzazione di sistemi di pagamento cashless, che potrà sfruttare il perfetto connubio tra il know-how tecnico e di ricerca & sviluppo della MCF-RFTech e quello commerciale e distributivo di Comestergroup», spiega il presidente **Davide Chionna**.

Perché questo passo?

«La MCF-RFTech è un'azienda antesignana in Italia nello sviluppo del sistema di pagamento Mifare, la tecnologia di contactless smart card più diffusa al mondo. Il nostro interesse verso questa tecnologia deriva dalla necessità, per chi utilizza i nostri sistemi di pagamento self service, di fidelizzare la clientela e di gestire contemporaneamente anche altre applicazioni, come ad esempio l'erogazione di servizi a tempo o il controllo degli accessi.

L'aver acquisito la tecnologia Mifare consente d'offrire ai nostri clienti un servizio pratico, sicuro e versatile, con il grande vantaggio di gestire con un'unica card o chiave diverse applicazioni di vendita o identificazione. La nuova gamma prodotti di Comestergroup Mifare è assolutamente completa ed è in grado di soddisfare tutte le esigenze di operatori e consumatori».

Come sarà organizzata operativamente la nuova società?

«Assorbirà tutto il personale dell'ex MCF-RFTech e sarà divisa tra Sozzago (Novara), dove si trova la sede legale, Schio, dove opera la ricerca & sviluppo, e Gessate, dove si trova lo stabilimento Comestergroup, dove già lavorano 200 addetti. La forza vendite di Comestergroup si occuperà di distribuire in esclusiva e a proprio marchio tutti i prodotti Mifare già a catalogo, nei mercati in cui opera il gruppo. Inoltre, una task force di ingegneri, operativi tra Schio e Gessate, lavorerà congiuntamente sull'aggiornamento dei prodotti e sulla progettazione di nuove soluzioni per i mercati che utilizzano questa tecnologia».

È importante, nella nuova azienda, il ruolo del capitale umano?

«Certamente, tanto che la nuova società ha deciso di ampliare le risorse umane, investendo in due aree strategiche: ricerca e sviluppo e forza vendite. Infatti tra gli obiettivi commerciali della neonata RFTech, c'è la volontà di coprire nuovi mercati che evidenziano interessanti potenzialità di sviluppo per l'utilizzo dei prodotti Mifare: come il settore pubblico, quello alberghiero e della ristorazione, oltre ai villaggi e ai parchi gioco».



Davide Chionna, presidente Comestergroup





Creatività e tecnologia «saldate» nel manifatturiero

FABOSS

Borse e zaini disegnati per piacere

La Faboss, piccola azienda del Milanese, è diventata leader in Italia nella produzione di articoli per il campeggio e per la scuola, lavorando con marchi importanti come Smemoranda ed Hello Kitty e soprattutto investendo nel processo creativo e nella formazione del personale

Sono molti i loghi famosi come Smemoranda, Hello Kitty, ma anche Anne Geddes, Walt Disney, Geronimo Stilton, Harry Potter, Emergency e tanti altri ancora che campeggiano – è proprio il caso di dirlo – sulle varie linee di articoli per campeggio o per la scuola che vengono venduti ogni anno in Italia, la cui valorizzazione produttiva fa parte della storia di successo di **Faboss**. L'azienda nasce a Lainate negli anni Ottanta in seguito ad un percorso ventennale della famiglia Benini, che si scopre imprenditrice nel settore dei sacchetti per alimenti. Oggi Faboss è tra le più affermate piccole imprese globalizzate della nostra industria. **Valerio Benini**, imprenditore di seconda generazione, entrato nell'azienda di famiglia a 15 anni è stato capace di portarla oggi ad un fatturato di 6 milioni di euro, corrispondenti alla produzione annua di «mezzo milione di zaini scolastici e borse estive, 300mila borse termiche, 50mila frigoriferi elettrici, 50mila astucci termici per farmaci, 90mila cuccette per cani e gatti...» e spiega quali sono alcune delle caratteristiche principali che hanno portato la Faboss alla sua attuale posizione di primo piano nel mercato.

Mi scusi, ma dove trovate tutta la creatività necessaria per soddisfare questa produzione così ampia e diversificata?

«E' proprio la creatività l'elemento distintivo che abbiamo voluto dare alla nostra azienda: sin da quando, agli inizi della nostra attività, servivamo il mercato delle cartolerie riuscivamo a proporre campionari differenziati. Alla fine degli anni Ottanta poi, ho preso la decisione che ha cambiato la nostra storia: poiché con i costi della manodopera correnti non era più possibile produrre i nostri zaini in Italia, a meno di avere un marchio molto affermato, abbiamo iniziato a far produrre piccoli quantitativi di pezzi in Cina, sempre basati su nostri disegni. Questo ci ha portato con il tempo a stringere un accordo con un partner produttivo della provincia di Shenzhen, che garantisce tutte le tutele in materia di lavoro e sicurezza. A quel periodo risale anche l'avvio della nostra collaborazione con Gut Edizioni, proprietario del marchio Smemoranda, per il quale abbiamo cominciato a disegnare e prototipare vari coordinati per la scuola. Inutile dire che è diventato il nostro cliente più importante, fino al punto di avere ormai consolidati rapporti con società in comune».

Quindi, con il passaggio alla delocalizzazione produttiva, il core aziendale è diventato il disegno, giusto?

«Sì, perché abbiamo potuto così concentrarci moltissimo sulla ricerca e quindi sullo studio di mode e tendenze. Da vent'anni ormai ogni anno visito città come New York, Boston, Parigi, Londra, Hong Kong, seguendo il settore della moda e degli accessori e curando i marchi emergenti anche per la fascia dei teenager».

Valerio Benini, amministratore della Faboss, che occupa 14 addetti e fattura 6 milioni di euro



Principali proposte di Faboss:

I frigoriferi elettrici portatili da campeggio by Faboss sono i più innovativi sul mercato, grazie alla copertura morbida sfoderabile proposta in diverse fantasie

La nuovissima linea di cuccette per animali domestici

La linea scrittura per bambini che si affacciano nel mondo della scuola.



faboss



Come si sviluppa il processo interno?

«Prima di tutto incontriamo il cliente e cerchiamo di capire quali sono le sue esigenze e le sue aspettative per il nuovo prodotto, successivamente il lavoro principale lo svolgono i nostri due grafici interni che disegnano una serie di prototipi ed in conclusione collaboriamo con agenzie creative che si occupano di progettare questi prodotti. Campioniamo inoltre i vari articoli e, cosa che non fa nessun altro sul mercato, abbiamo la possibilità di stampare direttamente nel nostro stabilimento i tessuti che saranno utilizzati».

C'è un supporto tecnologico significativo?

«Il supporto tecnologico è sicuramente essenziale per questo tipo di produzione; infatti, due anni fa, ho introdotto anche la stampa digitale interna acquisendo due macchine speciali che ci permettono di lavorare direttamente su nylon, poliestere, cotone, pvc e altri materiali. Oggi quest'area produttiva è diventata un punto di forza importante, non solo per l'altissima qualità garantita ma anche per la rapidità di risposta, tanto che nell'arco di mezza giornata siamo in grado di mettere un prototipo su un catalogo».

Quanto conta il capitale umano per un'azienda come la vostra?

«Direi tutto. Ogni anno investiamo risorse considerevoli per l'aggiornamento del personale: in un'azienda come la nostra è anche fondamentale che tutto il personale sia preparato e determinato in ogni situazione. Nell'ottica di un continuo miglioramento ci impegniamo anche ad investire nella struttura, tanto da aver creato una società di logistica di 12mila metri quadri per 3 milioni di euro di fatturato, tutto per poter offrire un servizio completo alla nostra clientela e stiamo per di più lavorando ad un nuovo stabilimento produttivo».

l'esperienza di un manager per innovare l'impresa



Regione Lombardia



**SPORTELLO
IMPRESA in
TRASFORMAZIONE**

**SIT offre gratuitamente
la possibilità di incontro
tra le piccole e medie imprese
che vogliono sviluppare e innovare
la loro attività e manager
di alto profilo professionale.**

www.sit.lombardia.it

**Gli esperti SIT
ricevono
per appuntamento.**



BERGAMO
c/o Bergamo Formazione, azienda speciale
Camera di Commercio di Bergamo
Via Zilioli, 2 - 24121 Bergamo
Tel. 035/3888.011 - Fax 035/247169
sonzognim@bg.camcom.it



BRESCIA
c/o Ufficio Orientamento dell'Impresa
e certificazioni per l'estero
Via Einaudi, 23 - 25121 Brescia
Tel. 030/3725298 - Fax 030/3725371
sit@bs.camcom.it



LODI
Area Promozione dell'Economia Locale
ed Armonizzazione del Mercato
Via Haussmann 15 - 26900 Lodi
Tel. 0371/4505222
promozione@lo.camcom.it



MILANO
c/o Formaper, azienda speciale
Camera di Commercio di Milano
Via Santa Marta, 18 - 20123 Milano
Tel. 02/85155050 - Fax 02/85155290
sit@mi.camcom.it



MONZA
c/o Formaper, azienda speciale Camera
di Commercio di Milano
Piazza Cambiaghi, 5 - 20052 Monza
Tel. 039/2807446 - Fax 039/2807449
sit@mb.camcom.it



PAVIA
c/o Paviaviluppo azienda speciale
Camera di Commercio di Pavia
C.so Strada Nuova, 47/d (Ingr. Cupola Arnaboldi)
27100 Pavia
Tel. 0382/393.235/414 - Fax 0382/393270
sit@pv.camcom.it

In collaborazione con



azienda speciale della
CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI MILANO



Termometro Pmi

A cura dell'Ufficio studi Confapi Milano



Crisi: ciò che non distrugge, fortifica

È tempo di interrogativi. Quanto ancora durerà la crisi? Quando e come ne usciremo? Queste sono alcune delle domande che risuonano costantemente nella testa degli imprenditori italiani da più di un anno a questa parte. Indubbiamente il 2009 verrà inserito nei libri di storia come l'*annus horribilis* del nuovo millennio, la seconda grande crisi economica e finanziaria dopo il crack del '29. È ancora difficile per gli economisti dare risposte certe e confortanti, ma una cosa è sicura... la ripresa è cominciata! Timida, lenta, pallida, ma è cominciata. Lo stesso Jean Claude Trichet, presidente della Banca centrale europea, afferma di

prevedere una graduale ripresa per il 2010 e, a fronte di un miglioramento nella zona euro nel secondo trimestre 2009, sostiene di poter guardare al futuro con un certo ottimismo, pur rinnovando l'invito alla cautela poiché la situazione resta caratterizzata da una profonda incertezza che non consente di fare previsioni affidabili. Certo è che il sentimento di fiducia degli imprenditori per il 2010 è in continua crescita. Lo dimostra anche l'indice Isae (Istituto di studi e analisi economica) sulla fiducia delle imprese manifatturiere, che in novembre raggiungeva il 78,8, toccando il valore più elevato dal settembre 2008.

Come stanno le pmi milanesi? Dopo un 2009 da profondo rosso produttivo, le previsioni per il 2010 segnalano una ripresa ancora non del tutto stabilizzata, in un quadro di incertezze per i flussi altalenanti della domanda internazionale

la ripresa è cominciata

UNA FIDUCIA...A OROLOGERIA

Un 2010 che nasce dunque all'insegna dell'ottimismo e della ripresa per le imprese italiane, che vedono aprirsi uno spiraglio di luce dopo il blackout mondiale. Anche gli imprenditori della grande area milanese, sempre abili a captare i cambiamenti dei mercati, sentono che lo scenario si sta evolvendo e, nonostante essi si trovino a dover ancora far fronte alle difficoltà imposte dalla crisi, tornano ad essere fiduciosi per il futuro. Lo si evince dai risultati dell'indagine congiunturale del secondo semestre 2009, realizzata dall'Ufficio Studi di Confapi Milano, nella quale, pur continuando a essere presenti gli effetti della contrazione economica, si evidenziano importanti segnali di ripresa. Un panorama in netto miglioramento rispetto allo scorso semestre, con segnali di recupero trasversali che coinvolgono la gran parte dei settori e che danno corpo alle previsioni di crescita e rilancio dell'economia mondiale. All'indagine hanno partecipato le aziende di piccola e media dimensione della provincia di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia: dalle dichiarazioni (espresse in termini di saldo, cioè la differenza tra risposte positive e negative) si delinea una situazione abbastanza incoraggiante. Ad esempio, le previsioni degli imprenditori per il primo semestre 2010 delineano un quadro ancora caratterizzato da una certa incertezza e dal prevalere di condizioni di difficoltà. Le variabili economiche,

infatti, mantengono valori negativi, che tuttavia si rivelano decisamente più contenuti e in considerevole miglioramento rispetto alla rilevazione precedente. È stato chiesto agli imprenditori di esprimere alcune previsioni in termini di aumento, stabilità o diminuzione del livello degli ordini atteso, della produzione attesa, del fatturato atteso, dell'occupazione attesa e degli investimenti futuri. Nel particolare il saldo grezzo atteso per gli ordini, cioè la differenza fra gli ottimisti e i pessimisti, rimane negativo, tuttavia appare fortemente ridimensionato. Il valore passa infatti dal -37,40% della scorsa indagine riferita al secondo semestre del 2009 al -10,14% per il primo semestre 2010. Ritroviamo un andamento simile anche per quanto riguarda i valori riferiti alla produzione, per la quale il saldo grezzo risale dal -40,65% del 2009 ad un -15,54%. Altro consistente aumento si ha per il fatturato, che passa da -43,49% all'attuale -17,57%. Positive anche le previsioni sull'occupazione per i primi mesi del 2010. Dopo essere rimaste pressoché invariate nei mesi precedenti (dal -29,96% del giugno 2009 al -29,26% del dicembre 2009) vediamo il valore crescere nettamente raggiungendo un saldo di -14,19%. Anche sul fronte degli investimenti futuri, permane un sentimento di ottimismo, tra gli imprenditori. Si registra infatti un saldo grezzo positivo ed in crescita da 7,72% a 10,78%.

Andamento atteso degli ordini



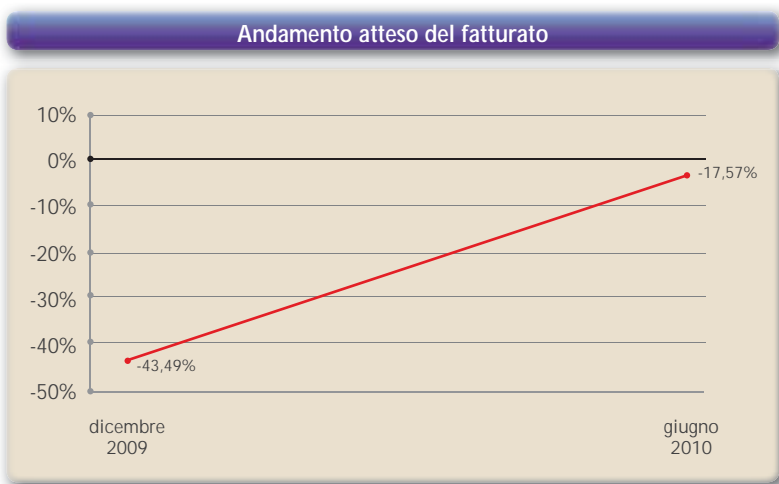
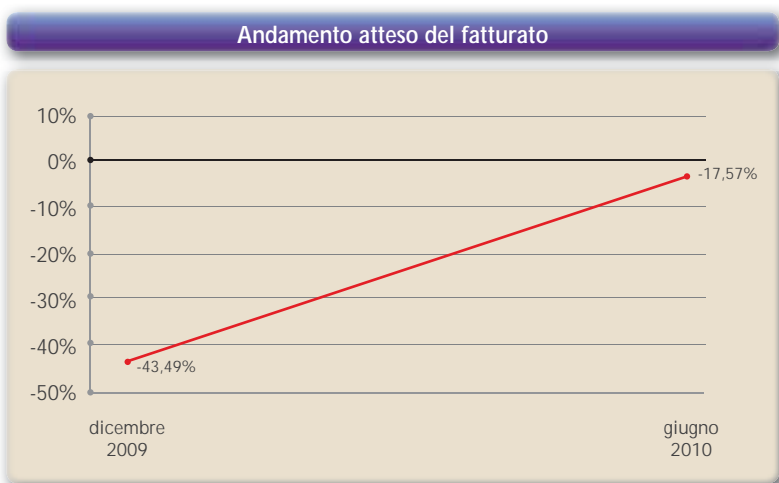
Andamento atteso della produzione



le previsioni degli imprenditori per il primo semestre 2010 delineano un quadro ancora caratterizzato da una discreta incertezza e dal prevalere di condizioni di difficoltà



Crisi: ciò che non distrugge, fortifica

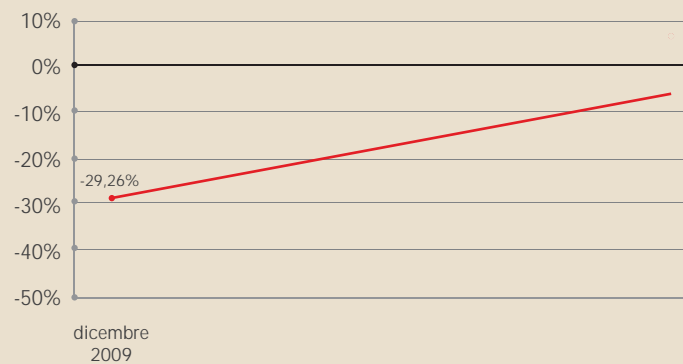


l'indice Isae (Istituto di studi e analisi economica) sulla fiducia delle imprese manifatturiere in novembre raggiungeva quota 78,8, toccando il valore più elevato dal settembre 2008

**miglioramento
ottimismo**



Andamento atteso dell'occupazione



Andamento atteso degli investimenti



oggi più che mai si rendono necessari provvedimenti mirati da parte degli organismi di governo, delle istituzioni italiane, europee e internazionali, che riescano a dare un reale sostegno alle imprese italiane

RALLENTA IL TREND DELLE CHIUSURE

Le previsioni dunque sono sicuramente incoraggianti e si rivelano in linea con le aspettative degli organismi internazionali. Anche alcuni dati raccolti da Unioncamere, che fotografano la situazione nel primo trimestre 2010, disegnano uno scenario abbastanza rassicurante, in cui si vedono rallentare le chiusure di aziende (10mila in meno rispetto al 2009) a fronte di un aumento delle aperture di nuove aziende (4700 in più). Tuttavia l'entusiasmo e la fiducia, pur rappresentando forti strumenti di traino per l'economia, da soli non bastano. Oggi più che mai si rendono necessari provvedimenti mirati da parte degli organismi di governo, delle istituzioni italiane, europee e

internazionali, che riescano a dare un reale sostegno alle imprese italiane. «Le crisi e le avversità, spesso diventano occasione di crescita interiore», citava la scrittrice cilena Isabel Allende. Forse, se lo si cerca, qualche risvolto positivo lo si può trovare anche in questa crisi, forse le imprese italiane che sono riuscite a sopravvivere ne usciranno, si un po' ferite, ma con una maggiore consapevolezza. La consapevolezza di chi, con orgoglio e coraggio, è riuscito a superare gli ostacoli, la convinzione di rappresentare solide realtà imprenditoriali e la capacità di sapersi reinventare proiettandosi nel futuro. In fondo, ciò che non distrugge, fortifica.



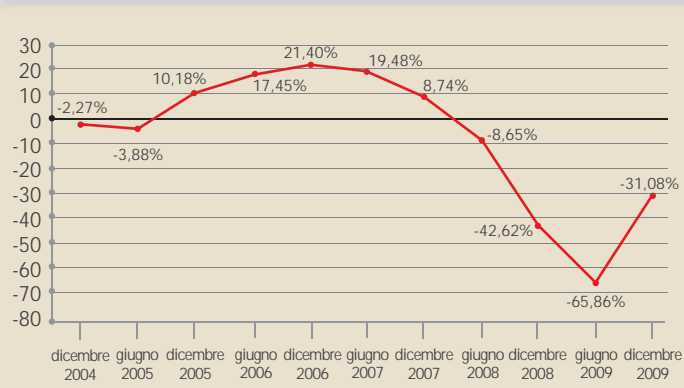
Crisi: ciò che non distrugge, fortifica

SI CONCLUDE IN CHIAROSCURO IL «TERRIBILE» 2009

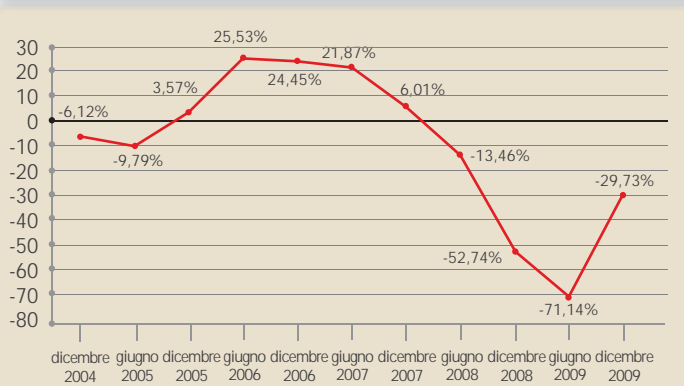
Ecco come si chiude l'anno fra i peggiori degli ultimi tempi per le pmi di Milano, Monza, Lodi e Pavia, secondo l'Ufficio studi di Confapi Milano. Analizzando la dinamica congiunturale del secondo semestre 2009 possiamo osservare come, dopo i picchi negativi raggiunti nei primi sei mesi, siano ben chiari alcuni importanti segnali di ripresa. La produzione tocca un saldo grezzo di -31,08%, in netto aumento rispetto ai valori riscontrati nell'indagine di giugno 2009 (-65,86%). Il ciclo economico della produzione ha visto mutare il suo trend nel dicembre del 2006, data in cui il saldo ha toccato il valore più elevato (21,40%). Da allora assistiamo a una fase discendente, dapprima lieve, poi sempre più netta con l'aggravarsi della situazione economica nazionale ed internazionale, fino a toccare valori negativi ingenti con un picco nello scorso giugno. Il secondo semestre del 2009 vede invece un'inversione del trend, che porta il valore a risalire drasticamente. Gli ordini hanno registrato un saldo grezzo di -29,73%, in netto aumento rispetto al -71,14% della precedente rilevazione. Nello specifico si possono osservare i dettagli delle esportazioni. La percentuale delle imprese italiane che esporta i propri prodotti verso il mercato europeo o extraeuropeo alla fine del 2009 è pari al 58,78%, in netta maggioranza rispetto alle imprese non esportatrici che equivalgono al 35,81%. La variabile occupazionale mostra valori confortanti, dopo la brusca precipitazione del giugno 2009 (-35,36%), risalendo al -16,89%. Anche il fatturato complessivo ha invertito il trend in diminuzione cominciato nel dicembre 2007 e aggravatosi ulteriormente con la crisi economica della seconda metà del 2008. Infatti dal -72,35% del giugno 2009 si è passati al -39,19% di dicembre. Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento delle aziende che fanno ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG), nello specifico si può prendere visione della percentuale che nel 2010 si trova nella situazione di dover ricorrere alla CIG, con che frequenza la utilizza e in che misura. L'incertezza verso il futuro e i saldi ancora negativi, nonostante i segnali di ripresa dell'ultimo semestre, influenzano gli investimenti. L'andamento degli investimenti effettuati è in leggero calo, il saldo grezzo (differenza tra chi, nel periodo in esame, sostiene di aver aumentato gli investimenti e chi invece li ha diminuiti) è passato dal 2,85% all'1,35%. Sempre parlando esclusivamente degli investimenti eseguiti, le quote investite sono state impiegate per il 33,78% delle aziende nell'acquisto di impianti e macchinari, mentre gli investimenti in mezzi di trasporto sono al secondo posto con il 10,81%, questo anche grazie al piano degli incentivi statali varati nel 2009.

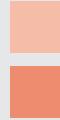


Andamento della produzione

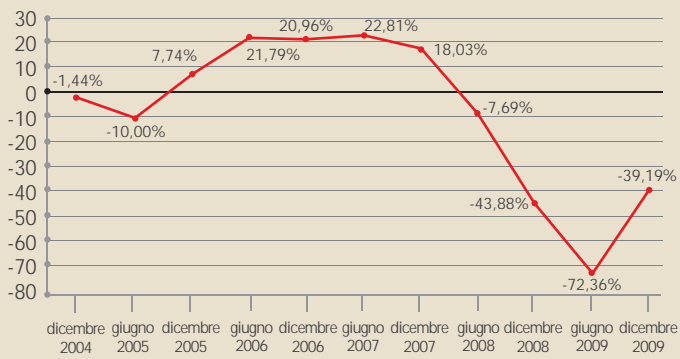


Andamento degli ordini

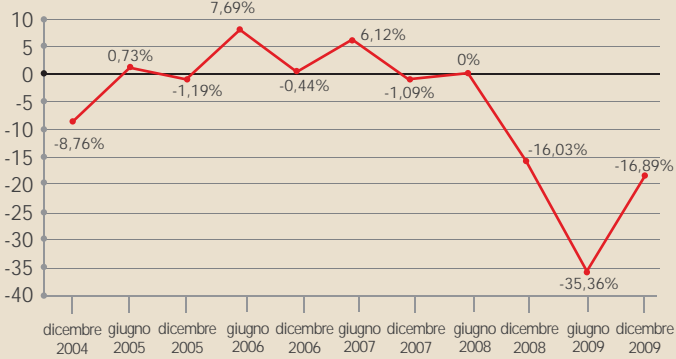




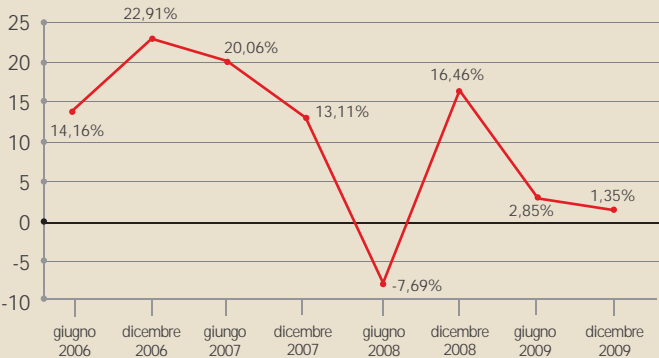
Andamento del fatturato



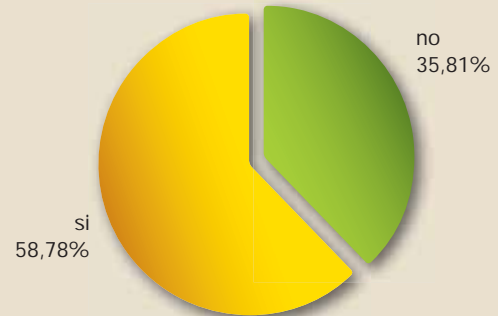
Andamento dell'occupazione



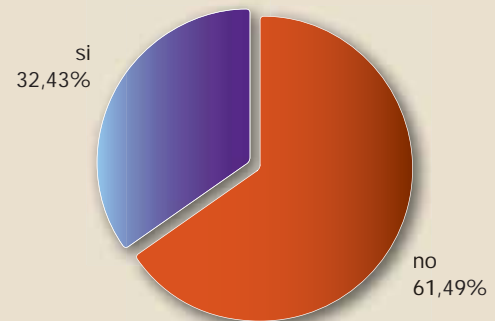
Andamento degli investimenti



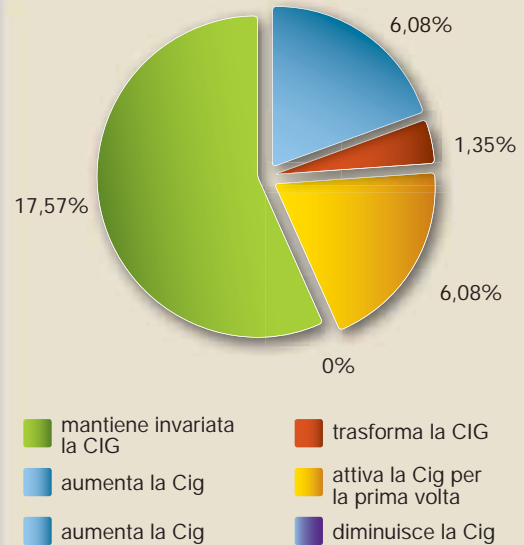
Imprese esportatrici



Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG)



Frequenze e modalità di utilizzo CIG





L'anima industriale di Israele è «green»

Avviato un processo di ampia liberalizzazione della sua economia, Israele ha in sé numerose possibilità per le piccole e medie imprese italiane. Il Paese offre, infatti, interessanti prospettive di investimento, nonostante le difficoltà del processo di pace. Un numero elevato di laureati, la competenza nella produzione e ricerca info-telematica - tanto che stato paragonato alla Silicon Valley -, la lavorazione dei diamanti, ottime infrastrutture, fanno di Israele un'opportunità per molte aziende. Soprattutto, quelle legate alla produzione di tecnologie per le fonti energetiche rinnovabile, a cominciare da quella legata al solare.

IL QUADRO ECONOMICO

Obiettivo del governo nel corso del 2009 è stato il rafforzamento del sistema economico locale in un quadro di sfavorevole congiuntura mondiale. Diverse sono state le azioni intraprese che vanno da un piano di sviluppo complessivo, alla riforma delle imposte sui redditi, dalla riduzione dell'imposta sulle società alla diminuzione delle tasse automobilistiche, senza tralasciare importanti ambiti quali la ristrutturazione del sistema bancario, il raggiungimento di un accordo sulle pensioni, l'esonero dall'imposta sui redditi di capitale e la legge sulla promozione degli investimenti di capitale nel settore agricolo. In ambito finanziario, nel corso degli ultimi 15 anni, è diminuita la concentrazione del mercato precedentemente concentrata in pochi gruppo bancari prevalentemente pubblici. Particolare attenzione è rivolta allo sviluppo di progetti che si avvalgono di fonti rinnovabili di energia ed in particolare del solare (fotovoltaico) e delle turbine a vento. Israele si è attivata negli ultimi anni per diversificare le proprie fonti energetiche optando per il metano come risorsa prioritaria grazie alle caratteristiche di rispetto per l'ambiente e costi relativamente bassi. Entro il 2020, il governo intende garantire almeno il 20% del fabbisogno energetico del Paese attraverso fonti nuove e rinnovabili. Il sistema portuale israeliano ha subito



Il governo locale ha rivolto la sua attenzione allo sviluppo di progetti che si avvalgono di fonti rinnovabili di energia e in particolare del solare e delle turbine a vento: le opportunità per il «made in Italy»

l'interscambio commerciale tra Italia e Israele registra tradizionalmente un saldo positivo per il nostro Paese, anche se con andamenti altalenanti

negli ultimi anni diversi cambiamenti strutturali, grazie anche al previsto processo di privatizzazione di alcuni dei principali porti. Nel 2005 è stato dato l'avvio operativo a una riforma in base alla quale l'autorità portuale israeliana, precedentemente responsabile di tutto il sistema portuale, è stata divisa in tre società autonome: Haifa Port Company Ltd., Ashdod Port Company Ltd. ed Eilat Port Company Ltd, tutte coordinate dalla Israel Ports Development & Assets Company Ltd. (IPC) che gestisce anche le risorse nazionali relative al commercio marittimo. Per quanto riguarda le infrastrutture stradali, nonostante gli sforzi recentemente compiuti per correggere le carenze accumulate negli anni, sono da considerare non sufficienti in quanto, secondo le pubblicazioni dell'Irtad (International Road Traffic and Accident Database), il Paese ha una delle più basse quote di area stradale tra i paesi Ocse, con un rapporto di 96 veicoli per chilometro. Secondo la Banca Centrale Israeliana, l'adeguamento agli standard occidentali comporterebbe un investimento di oltre 10 miliardi di dollari da parte del governo. La siccità si è presentata come uno dei principali problemi ambientali a cui si aggiunge il lento deterioramento della qualità delle falde acquifere come conseguenza dell'incremento demografico ed industriale. Tale situazione ha spinto il governo a realizzare alcuni impianti di dissalazione con capacità varia da 30 a 100 milioni di metri cubi l'anno.

ECONOMIA E INTERSCAMBI CON L'ITALIA

L'interscambio commerciale tra Italia e Israele registra tradizionalmente un saldo positivo per il nostro Paese, anche se con andamenti altalenanti. Tra il 2007 e il 2008 l'attivo della nostra bilancia commerciale è apparso in declino, soprattutto per effetto dell'aumento delle importazioni da Israele. Nel primo semestre 2009 Israele ha importato merci, (diamanti esclusi), per un totale di 19,3 miliardi di dollari in notevole diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2008, quando le importazioni dal mondo – sempre diamanti esclusi - hanno superato i 28 miliardi di dollari. Il dato 2009 riflette, dunque, una flessione significativa. L'import dall'Italia, pur avendo subito anch'esso una forte diminuzione rispetto allo stesso periodo 2008, lascia invariata la posizione del nostro Paese quale quinto partner commerciale di Israele – secondo in Europa - dopo Usa, Cina, Germania e Svizzera. Anche l'export israeliano verso il mondo, come prevedibile d'altronde, è diminuito in maniera sostanziale nel periodo monitorato. Un accordo di associazione tra la Commissione Europea e lo Stato di Israele è stato firmato il 20 novembre 1995 ed è entrato in vigore il 1° giugno 2000. Israele è incluso nel quadro del programma di partenariato euro-mediterraneo che mira a rafforzare la cooperazione tra l'Ue e la regione mediterranea. Oltre ad Israele, partecipano al partenariato i seguenti paesi: Algeria, Cipro, Egitto, Giordania, Libano, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia, Autorità palestinese e Libia. Israele ha sottoscritto inoltre una serie di accordi commerciali con l'Unione Europea, Usa, Efta, Canada, Mercosur, India. Dal 1994 fa parte del WTO.

**nel primo semestre 2009
Israele ha importato
merci per un totale di
19,3 miliardi di dollari,
in notevole diminuzione
rispetto allo stesso
periodo del 2008**

Interscambio commerciale Italia/Israele (diamanti esclusi) (milioni di dollari USA)

| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | IV 2008 | IV 2009 | Var. % IV 08-IV 09 |
|----------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-----------------------|
| Export | 1.570 | 1.733 | 1.840 | 2.295 | 2.535 | 1.327 | 999 | -25,3 |
| Import | 810 | 898 | 987 | 1.234 | 1.575 | 921 | 551 | -40,2 |
| Saldo | +760 | +835 | +853 | +1.061 | +960 | +406 | +441 | +8,6 |
| Totale interscambio | 2.380 | 2.631 | 2.827 | 3.529 | 4.110 | 2.248 | 1.543 | -31,4 |

Fonte: Israel Central Bureau of Statistics, elaborazione ICE Tel Aviv

TABELLA

- **Superficie:** 20.325 Km².
- **Popolazione:** 7.515.000 abitanti cc
- **Capitale:** Gerusalemme 746.300 abitanti cc
- **Città principali:** Tel Aviv (393.000 ab.), Haifa (264.900 ab.), Rishon Lezion (224.500 ab.),
- **Moneta:** L'unità monetaria è il Nuovo Shekel (ILS).
1 euro = 4,94 ILS (23 aprile 2010)

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|---------------------------------------|---------------------|--------|--------|--------|
| PIL | | | | |
| PIL nominale in (US\$ mld) | 202,1 | 195,4 | 206,8 | 212,9 |
| PIL nominale (ILS bn) | 725 | 768 | 803 | 841 |
| Crescita reale del PIL (%) | 4,0 | 0,3 | 2,5 | 2,8 |
| Spesa sul PIL (% reale) | | | | |
| Consumi privati | 3,6 | 0,8 | 2,7 | 3,3 |
| Consumi del Governo | 1,9 | 2,3 | 3,0 | 1,6 |
| Investimenti lordi fissi | 4,5 | -6,0 | 2,2 | 3,0 |
| Export di beni e servizi | 5,2 | -11,0 | 4,2 | 4,8 |
| Import di beni e servizi | 2,3 | -9,6 | 4,2 | 5,6 |
| Origine del PIL (% reale) | | | | |
| Agricoltura | 2,4b | 2,4 | 2,0 | 2,0 |
| Industria | 3,5b | -1,5 | 2,0 | 4,0 |
| Servizi | 4,3b | 1,2 | 2,8 | 2,2 |
| Demografia e reddito | | | | |
| Popolazione (mln) | 7,3 | 7,4 | 7,6 | 7,7 |
| PIL pro-capite (US\$ a PPP) | 27.732 ^b | 27.672 | 28.279 | 28.960 |
| Tasso di disoccupazione (media %) | 6,1 | 7,9 | 8,2 | 8,0 |
| Indicatori fiscali (% del PIL) | | | | |
| Reddito del Governo centrale | 29,7 | 28,0 | 28,8 | 29,6 |
| Spesa del Governo centrale | 31,8 | 32,7 | 33,2 | 33,4 |
| Bilancio di Governo | -2,1 | -4,6 | -4,4 | -3,8 |
| Debito pubblico | 76,8 | 80,5 | 83,2 | 82,3 |

Fonte: IMF, International Financial Statistics.

Principali Paesi partner d'Israele

(primo semestre 2009 - milioni di dollari USA)

| IMPORT | | EXPORT | |
|---------------|------------|---------------|------------|
| USA | 2.746 | USA | 5.307 |
| Cina | 1.586 | Olanda | 763 |
| Germania | 1.418 | Germania | 671 |
| Svizzera | 1.255 | Regno Unito | 616 |
| Italia | 992 | Italia | 551 |
| Olanda | 882 | Turchia | 540 |
| Giappone | 706 | Francia | 528 |
| Turchia | 668 | India | 495 |
| Regno Unito | 660 | Belgio | 418 |
| Francia | 652 | Spagna | 415 |
| Belgio | 544 | Cina | 358 |
| Corea del Sud | 411 | Corea del Sud | 342 |

Fonte: Israel Central Bureau of Statistics 2009, elaborazione ICE Tel Aviv



Tra Irap e studi di settore siamo i tartassati d'Europa

I dati emersi dal rapporto Eurostat confermano che il Belpaese si classificherebbe al quarto posto nella classifica dei maggiori livelli di tassazione sulle imprese: è proprio dalla riforma fiscale che le pmi si attendono un segnale forte per la ripresa

L'approvazione del bilancio rappresenta normalmente per il management, i soci ed i terzi soggetti interessati un momento di confronto ma anche di riflessione improntata alle scelte strategiche in divenire, alla luce dei risultati raggiunti e delle risorse disponibili, per nuove iniziative e per cogliere le nuove opportunità in un mercato turbato da fattori esterni rilevanti e complessi. Il ritardo nella certa applicazione dei novellati studi di settore, cardine del sistema induttivo di tassazione e le molteplici norme interpretative susseguites in tema di base imponibile Irap, variabilità delle aliquote a livello locale e ancora novellate disposizioni in tema di controllo dei conti rendono incerta la pretesa tributaria e costringono ancora le imprese a deprimere la propria capacità di reazione a scapito della competitività del sistema. Da gennaio ad oggi le imprese italiane hanno visto modificare norme sull'Iva, sulla redazione del bilancio, procedure per il deposito dello stesso, sul controllo legale dei conti, sul sistema di tassazione sia in ambito studi di settore che Irap.



vi è una relazione strettissima tra pressione fiscale e crescita economica: in Italia è mal impostata e rappresenta un fattore di disturbo sociale e di freno alla crescita complessiva del sistema

COME PARAMETRARE BILANCI E FISCO?

In questo contesto l'esistenza di fattori di tipo esterno capaci di correlare la pretesa tributaria, aumentandola, al calo dei fatturati, al valore dei compensi erogati agli amministratori, al volume degli investimenti (studi di settore) nonché l'aumento dell'imposizione locale (Irap e addizionali regionali) al crescere dell'ammontare dei compensi erogati a collaboratori e dipendenti ed infine degli oneri finanziari sofferti non può che essere letta dagli imprenditori - soprattutto i più capaci e disposti a rischiare - come una azione del sistema che si contrappone in modo incomprensibile alla esigenza di premiare chi più di altri persegue la stabilità di lungo periodo e il prosperare della propria azienda e quindi la crescita dell'economia nazionale. Il tutto accompagnato da dubbi e incertezze interpretative comporta che fino alla data di materiale redazione delle dichiarazioni le imposte, stimate nei bilanci, sembrano ben lungi dal poter essere considerate certe e definitive. Gli sforzi fatti per ridurre l'imposizione e la detassazione di taluni investimenti nonché favorire la capitalizzazione delle imprese rappresentano solo un timido segnale peraltro neutralizzato da difficoltà attuative che rendono vano lo sforzo di premiare la produttività. Da ciò consegue la tendenziale previsione di crescita del sistema Italia al di sotto degli standard dei partner europei da parte di anche autorevoli istituzioni internazionali. L'Eurispes, agenzia di riferimento per studi e ricerche correlate alle dinamiche politiche, economiche e sociali, nei propri rapporti afferma che «vi è una relazione strettissima tra pressione fiscale e crescita economica; relazione che, mal impostata, in Italia rappresenta un fattore di disturbo sociale e di freno alla crescita complessiva del sistema e, conseguentemente, al benessere economico e sociale di coloro che vi appartengono». In tema di Irap inoltre la tassazione basata sul valore aggiunto deprime l'iniziativa imprenditoriale soprattutto in un periodo di incentivazione all'occupazione.

PENALIZZATE DAL FISCO LE AZIENDE ITALIANE

I dati emersi dal **rapporto Eurostat** confermano che il Belpaese si classificherebbe al quarto posto per tassazione più alta sulle imprese. Vale a dire che le imprese italiane sono fra le più tassate in Europa (31,4% in media), nonostante negli ultimi anni si stia verificando una lenta inversione di tendenza (-5,9%), il cuneo fiscale continua ancora pesare in maniera significativa sul costo del lavoro. A livello europeo guida la classifica Malta (35%) seguita da Francia (34,4%), Belgio (34%), poi l'Italia. Regno Unito e Spagna si attestano al 30%, segue la Germania (29,8%). L'Irlanda è al 12,5%. Tassi al 10% in Bulgaria e Cipro; Romania al 15%, Polonia e Slovacchia al 19%, Repubblica ceca al 21%, l'Ungheria al 21,3%, La media Ue è del 23,6%. L'imposizione fisca-

le sui redditi personali nel 2007 in Italia è stato del 43% al pari con la Spagna: è la settima posizione dopo Danimarca (59%), Svezia (56,6%), Olanda (52%), Finlandia (50,5%), Austria e Belgio (50%), Germania (47,5%). La Francia è al 40% insieme con Polonia e Regno Unito. Il dato non tiene conto altresì per l'Italia del costo indotto dalla complessità del sistema normativo cui si accennava. A livello comparativo in un mercato aperto e con riguardo al giudizio dei terzi a livello internazionale, questi fattori influenzano la redditività media delle singole imprese limitando ancora di più la possibilità di competere in un mercato globale. Il peso delle imposte, il costo del lavoro i diversi criteri di rivalutazione, le politiche di ammortamento, il differimento delle imposte sul reddito, i guadagni/perdite su cambi non realizzati e relativi ad attività/passività di lungo periodo, l'iscrizione in bilancio delle operazioni di fusioni/acquisizioni all'interno di uno stesso gruppo finiscono per inficiare la valutazione della performance dell'impresa in una comparazione e a livello internazionale. Con riferimento al mercato del credito, sempre in ambito di performance e di recente discussione l'accordo Basilea tre. Anche in questo ambito onde interpretare correttamente lo scenario del dopo 2008/2009 è fondamentale un auspicabile allineamento tra le imprese e il mondo bancario sui passi concreti da programmare da qui al 2012. Ulteriori restrizioni sul credito, ancora una volta palese all'orizzonte e influenzate da fattori esterni quali la crisi del sistema euro potrebbero comportare tra l'altro un inasprimento del livello di tassazione dovuto alla maggiore onerosità del ricorso a capitale di rischio in applicazione delle norme tributarie vigenti per le quali è auspicabile un costante monitoraggio ed un eventuale intervento modificativo della legislazione in materia. Per quanto possa consolare, il problema italiano della complessità delle norme e del livello della pressione tributaria affligge atavico il Belpaese da tempo memorabile ma mai come oggi si ravvisa la necessità di invertire detta tendenza.





Avv. Germano Margiotta



Il ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta durante la conferenza stampa di presentazione della Posta elettronica certificata



Con la Pec l'email è certificata

Considerata la semplicità nell'acquistare un indirizzo di posta elettronica, l'esiguità dei costi da sostenere e il tempo risparmiato dagli utilizzatori, è utile dotarsi prima possibile di una casella certificata

Come è ormai ampiamente noto a tutti a seguito delle copiose informative dei media, il Decreto Legge n.185 del 29.11.2008, convertito in Legge n.2 del 28.01.2009, ha sancito, insieme ad altri adempimenti, l'obbligo della **Posta elettronica certificata (Pec)** per aziende, professionisti e pubblica amministrazione. Il ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta ha introdotto l'utilizzo della Pec per la pubblica amministrazione e ha invitato le aziende a fare altrettanto: in queste pagine si intende chiarire sommariamente gli aspetti giuridici pratici della Pec e sottolineare i vantaggi per le imprese nell'adeguarsi a tale novità.

Questo articolo è curato dal Servizio Legale di Confapi Milano. Per informazioni o approfondimenti contattare il servizio allo tel. 02.94969793 - fax 02.93650936 o scrivendo una mail m.berra@confapimilano.it

VANTAGGI E LIMITI DELL'@MAIL

Nella società moderna la comunicazione tra le aziende, tra queste e i propri clienti e fornitori avviene ormai principalmente tramite email. Tale strumento, infatti, ha ormai da anni sostituito la comunicazione a mezzo posta ordinaria e/o tramite fax, perché notevolmente più veloce ed economica. La posta elettronica, tuttavia, fino a pochi mesi fa era caratterizzata da un grosso limite: l'impossibilità di certificare l'effettivo invio e ricezione del messaggio. Questo comportava, quindi, l'impossibilità di utilizzarla per comunicazioni ufficiali, per quelle aventi valore legale e per quelle che si sarebbero volute utilizzare in un eventuale contenzioso; qualora, quindi, l'utente avesse voluto avere la certezza e la prova della reale ricezione della comunicazione, avrebbe inevitabilmente dovuto inviare una missiva tramite la classica raccomandata con ricevuta di ritorno, con conseguente esborso di denaro ed impegno di tempo. La ricevuta della raccomandata, infatti, costituisce la prova che la missiva in essa contenuta sia stata effettivamente recapitata al destinatario e tale prova poteva e può tutt'ora

il sistema della PEC è già stato adottato da un milione di liberi professionisti, 32 Asl, 20 università e 9 regioni italiane; per le aziende sarà obbligatorio dal 28 gennaio 2012



email

elettronica

L'ELETTRONICA ABBATTE I COSTI

E' significativo altresì sottolineare come alla data di redazione del presente articolo circa un milione di liberi professionisti abbiano già adottato la Pec e come 32 Asl su 149, 20 università su 93 e 9 regioni italiane stiano regolarmente utilizzando tale strumento e come – secondo la stima effettuata dal ministro Brunetta – entro la fine del corrente anno circa 10 milioni di utenti adopereranno regolarmente la posta elettronica certificata. Il funzionamento di tale strumento è molto semplice e intuitivo: la Pec non è altro che un indirizzo email – pari a quello comunemente utilizzato sino ad oggi - dal quale tuttavia poter inviare e ricevere messaggi aventi valore legale (certificati, appunto). In altri termini, inviare un messaggio di posta elettronica tramite Pec significa avere la certezza che esso sia stato spedito, consegnato al destinatario e soprattutto non alterato nei suoi contenuti; il valore di tale comunicazione informatica, come scritto, è a tutti gli effetti equipollente a quello di una classica raccomandata con ricevuta di ritorno, ma i costi ed i tempi sono nettamente inferiori. Una volta completato il messaggio, quindi, l'utente provvederà al relativo invio (a un utente anch'esso in possesso della Pec) e dopo pochi istanti riceverà la notifica di avvenuta accettazione, con relativa attestazione temporale (data e ora). Successivamente – una volta che il messaggio è stato recapitato al destinatario – il mittente riceverà un'ulteriore notifica nella quale verrà indicata la data e l'ora dell'avvenuta consegna. Le due attestazioni ricevute (di invio e ricezione) costituiscono la prova legale dell'effettivo invio e ricezione della mail, in modo del tutto analogo alle ricevute della raccomandata a/r. E' importante evidenziare come l'attestazione della ricezione del messaggio non certificherà che il destinatario

essere utilizzata per gli scopi più opportuni. Con l'entrata in vigore della Legge n.2/2009, che ha convertito il Decreto Legge n.185/2008, è stata introdotta nel nostro ordinamento l'obbligatorietà per i liberi professionisti, per le aziende e per la pubblica amministrazione della Posta elettronica certificata (Pec). Prima di analizzare nel dettaglio cosa rappresenta e in che modo funziona la Pec, giova evidenziare come i termini per adeguarsi a tale strumento siano diversi per i vari destinatari della normativa: i professionisti avevano termine sino al 28 gennaio scorso, le aziende già costituite avranno tempo sino al 28 gennaio 2012, mentre per quelle costituende l'obbligatorietà è immediata dovendo comunicare l'indirizzo della posta elettronica certificata contestualmente alla domanda di iscrizione al Registro delle imprese.

ne abbia effettivamente letto il contenuto, ma esclusivamente come quest'ultimo sia stato solamente ricevuto nella casella di posta elettronica del ricevente, purché munito anch'esso di Pec (quest'ultima, infatti, assume validità di prova formale esclusivamente quando utilizzata tra utenti entrambi dotati di casella certificata). Per poter ottenere un indirizzo di posta elettronica certificata occorre presentare la richiesta a un provider presente sul mercato, il quale rilascerà la relativa casella di posta dietro un corrispettivo fisso annuale, indipendentemente dal numero di messaggi inviati e/o ricevuti.

Considerata quindi la semplicità nell'acquistare un indirizzo di posta elettronica, inviare e ricevere messaggi di posta elettronica certificata, l'esiguità dei costi da sostenere e il tempo che verrà risparmiato dagli utilizzatori, appare consigliabile di dotarsi il prima possibile di una casella certificata che a breve diventerà strumento indispensabile per tutti gli imprenditori.





Design & arredo, una declinazione made in Brianza

Mobile&design. Un matrimonio che per i brianzoli è una sorta di vocazione confermata anche dai numeri. Alla Brianza, infatti, appartiene il primato in Europa della produzione di mobili con 4,87 imprese attive nel settore per chilometro quadrato, seguita da Praga e Londra (rispettivamente 3,52 e 2,99 imprese per kmq). È quanto emerge da un'elaborazione condotta dall'Ufficio studi della **Camera di commercio di Monza e Brianza** su dati Eurostat e Registro Imprese. Temi, quelli dell'arredamento e del design, tornati alla ribalta in occasione del Salone del Mobile, del Fuori Salone e degli altri eventi collaterali. I cinque giorni dedicati a mobile e design generano un indotto in Lombardia, solo per il turismo e per l'artigianato di servizio, di oltre 250 milioni di Euro. A beneficiarne maggiormente è Milano con più di 185 milioni di euro, per lo più distribuiti nel sistema ricettivo (80 milioni di euro). In Brianza l'indotto dell'edizione 2010 del Salone è di oltre 20 milioni di euro. Del resto, il design e il legno arredo rappresentano un'eccellenza e una specificità del territorio lombardo, tanto che il valore del loro brand per Milano e la Brianza è di quasi 89 miliardi di euro, dei quali più di 46 miliardi sono relativi a Milano, oltre 24 miliardi a Monza e Brianza e 18 miliardi a Como. Tante le aziende associate a Confapi Milano che ogni giorno puntano sul design e valorizzano una realtà già virtuosa che può fare da traino per l'economia lombarda. Di seguito alcuni imprenditori associati raccontano la loro esperienza e la loro sfida quotidiana.

Anche in tempo di crisi, le imprese che operano nei settori del mobile, arredamento e design, giocano la propria competitività sulla qualità, la creatività e l'innovazione

il design e il legno arredo rappresentano un'eccellenza e una specificità del territorio tanto che il valore del loro brand per la Brianza è di oltre 24 miliardi di euro

CAIMI S.p.a.



La famiglia Caimi



La sede di Caimi spa

Azienda leader nel campo dei pavimenti e dei rivestimenti, Caimi s.p.a. è stata fondata oltre cinquant'anni fa da **Giuseppe Caimi**, intraprendente imprenditore milanese. Oggi è gestita dai figli che hanno saputo ampliarla e rinnovarla sempre al passo con i tempi, tanto da farne un punto di riferimento per architetti, imprese e privati. Ogni specifico dipartimento è gestito da ognuno di loro con singolare professionalità manageriale perseguendo costantemente la filosofia aziendale basata sull'efficienza, la ricerca e la qualità. E' da questi requisiti che alla società sono state riconosciute le certificazioni UNI EN ISO 9001:2008 e VISION 2000. Tali traguardi rappresentano per Caimi S.p.a. uno stimolo per un miglioramento continuo, perseguendo i loro primari obiettivi: la qualità del servizio, la preparazione professionale delle risorse umane e la soddisfazione del cliente. Una ricetta, quella del successo dell'azienda, spiegataci direttamente da uno dei figli dell'intraprendente imprenditore.

Gianni Caimi, ritiene che durante questo periodo definito "di crisi" sia più utile e strategico non lasciarsi "vivere" dal momento ma bensì sfruttare l'occasione per creare nuove sinergie con altre aziende, sviluppare e potenziare le risorse umane e consolidare i rapporti con la clientela.

design



«Negli ultimi 18 mesi - spiega - avremmo potuto risentire moltissimo della crisi relativa al mondo edilizio, immobiliare e dei costruttori in generale; non è una novità che le imprese edili abbiano gravi difficoltà di accesso al credito dato il blocco sulle erogazioni dei SAL, dei nuovi mutui fondiari e ipotecari, ma grazie alla visione imprenditoriale lungimirante, la nostra società ha attivato nuovi canali volti a trasformare il fatturato generato dal settore edilizio a quello dei privati, ottenendo così maggiori risultati».

Inoltre l'azienda, contrariamente al modus operandi di questo periodo, ha fatto grossi investimenti sulle risorse umane, avvalendosi di nuove figure professionali per l'ufficio marketing, le relazioni esterne e il settore vendite. «E' fondamentale - continua Gianni Caimi, - sviluppare al massimo le potenzialità di ognuno che partecipa al successo dell'azienda, coinvolgendolo e creando così un gruppo coeso che lavora per obiettivi comuni».

Una delle iniziative che abbiamo potenziato e che sta ottenendo sempre più riscontro positivo è il "Progetto Convenzioni". Ad aziende, enti e associazioni dà l'opportunità di offrire ai loro dipendenti ed associati agevolazioni e vantaggi nell'acquisto, attraverso una carta dedicata, la Carta Club Platinum.

Dall'aula all'impresa il business si evolve

Si è concluso con la premiazione dei 26 corsisti l'executive master «Pmi e competitività» promosso da Altis-Università Cattolica, caratterizzato dalla forte interazione con il cambiamento dei modelli aziendali

Qualcuno non ha potuto ritirare di persona il diploma, perché impegnato in azienda: non poteva esserci miglior conclusione possibile per la terza edizione dell'executive master «Pmi e competitività», promosso da **Altis**, l'Alta Scuola Impresa e Società dell'**Università Cattolica** di Milano (www.unicatt.it/altis), in collaborazione con il **Cersi** (Centro di ricerca per lo sviluppo imprenditoriale) e la **Fondazione per la Sussidiarietà**. «Questo è un master per chi lavora», ha infatti sottolineato il professor **Mario Molteni**, direttore di Altis, aprendo i lavori dell'incontro che ha preceduto la cerimonia di consegna dei diplomi. «E' un'iniziativa di punta e di eccellenza accademica per un aggancio reale con il mondo dell'impresa, con l'obiettivo di creare un rapporto duraturo e favorire una crescita competitiva delle pmi anche a livello internazionale». Non a caso, tra i 26 corsisti che hanno partecipato al master 2009/2010 figurano diversi figli di imprenditori, già inseriti nelle aziende di famiglia, per i quali il corso ha rappresentato l'occasione per una presa di coscienza delle opportunità di cambiamento, rinnovamento e rilancio della loro impresa. Come ha dichiarato uno dei giovani premiati, Matteo Mantovani dell'Utensileria Lughese, «il passaggio generazionale è un momento molto critico nella vita di una piccola impresa, perché il rapporto tra padre e figlio apre problematiche umane oltre che di carattere aziendale. Nel nostro caso ciò ha coinciso con il dover fronteggiare la crisi e, grazie alla partecipazione al master, ho potuto acquisire gli strumenti metodologici per dare un contributo significativo alla ristrutturazione dell'azienda».



Il tavolo di premiazione del master: da sinistra, i professori Marco Oriani, Mario Molteni e Fabio Antoldi



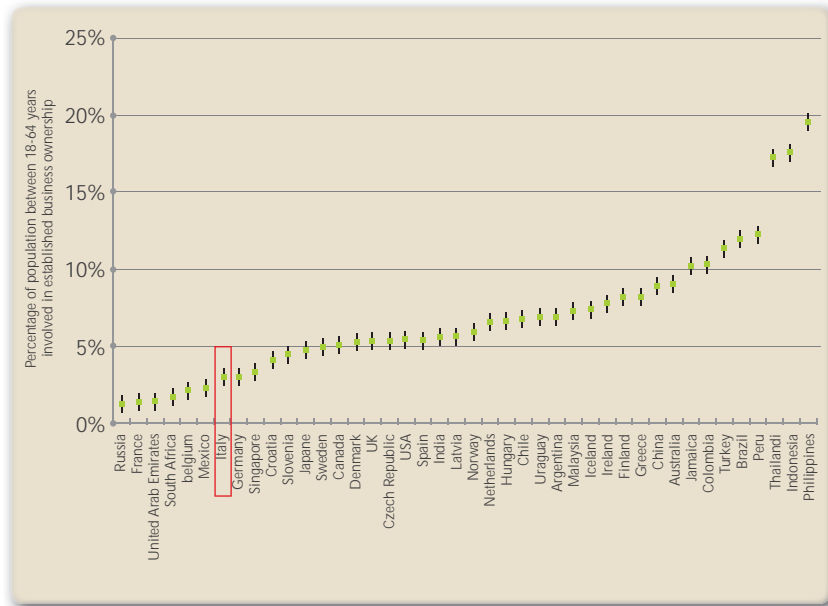
dall'aula
all'impresa

per i corsisti l'executive master di Altis ha rappresentato l'occasione per una presa di coscienza delle opportunità di cambiamento, rinnovamento e rilancio della loro impresa

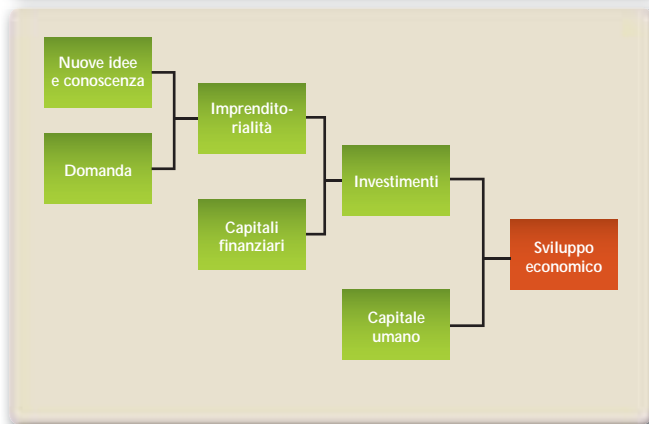
PER IL PIL SERVE IL CAPITALE UMANO

Il professor **Marco Oriani**, direttore del master, dopo aver rimarcato le difficoltà di un corso executive come quello innovativo promosso da Altis, ha posto in evidenza gli obiettivi primari: fornire metodi e competenze per gestire in modo più efficace i processi di crescita e sviluppo cui sono chiamate le piccole e medie imprese. «Per queste ragioni il master, in tempo di crisi, può diventare una leva eccezionale per affrontare e superare la congiuntura difficile dando all'azienda una nuova visione strategica». Tra i docenti del corso il professor **Fabio Antoldi**, condirettore del Cersi e del master, nonché direttore della divisione Pmi e distretti produttivi di Altis, per il quale «il paradosso del sistema industriale italiano è di avere moltissime piccole e medie imprese a fronte di una ridotta propensione all'imprenditorialità», come dimostrano i dati del Gem (Global economy meeting) sulla percentuale di popolazione tra i 18 e i 64 anni

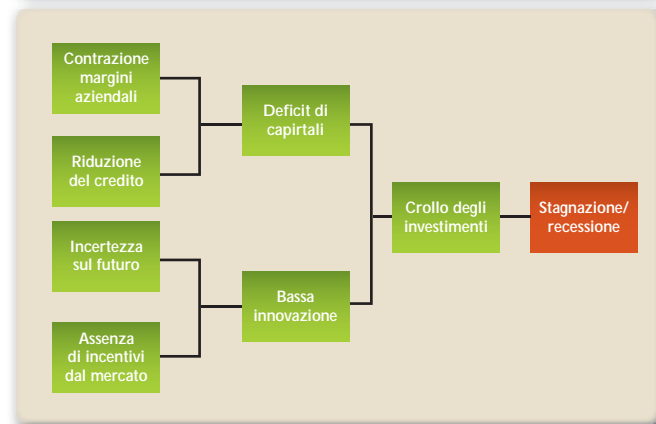
L'Italia e l'imprenditorialità secondo GEM



Imprese e sviluppo economico

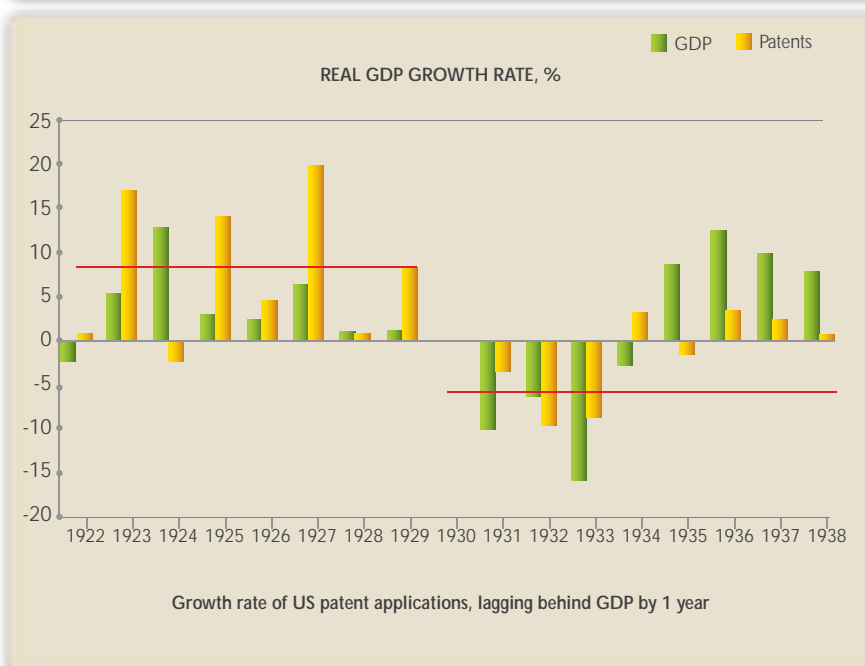


La crisi ha inceppato il meccanismo



coinvolta in attività imprenditoriali stabili. «La bassa competitività della nostra economia nasce anche dalla scarsa tensione imprenditoriale allo sviluppo, a causa di condizioni interne ed esterne all'impresa che si possono riassumere in due aree critiche: deficit di capitali e bassa innovazione». Antoldi ha portato in paragone con la situazione imprenditoriale italiana quanto accaduto negli Stati Uniti nei periodi precedenti e successivi alla grande crisi del 1929, evidenziando come la tendenza all'incremento dei brevetti avesse generato la crescita del Pil. «Quando nel 1933 la curva dei brevetti ha ricominciato a posizionarsi in positivo, il Pil ha ripreso a crescere. La questione è sempre quella: per produrre ricchezza vera bisogna produrre idee, quindi occorre puntare sul capitale umano». Intanto ha preso il via lo scorso 25 marzo la quarta edizione del master, che si concluderà nel maggio 2011 e annovera tra i corsisti quattro giovani imprenditori di aziende associate a Confapi.

Una storia in parte già vista





Contratti e formazione nel segno della bilateralità

Con l'accordo del 22 gennaio 2009, firmato da Confapi con Cisl e Uil, sono state poste le premesse per realizzare un nuovo modello contrattuale più efficace nella tutela degli interessi di imprenditori e lavoratori

Il cuore dell'attività sindacale rimane la contrattazione. Con l'accordo del 22 gennaio 2009, a cui la Cgil non ha aderito, sono state poste le premesse per realizzare un nuovo modello contrattuale da noi ritenuto più efficace nella difesa degli interessi concreti dei lavoratori. I rinnovi dei contratti nazionali che hanno fatto seguito a questo accordo, ad eccezione di quello dei meccanici, sono stati sottoscritti anche dalle categorie della Cgil. La sfida odierna del sindacato deve riguardare la qualità della contrattazione aziendale: valorizzazione del lavoro, qualità dei prodotti e dei servizi, innovazione tecnologica, prevenzione per la sicurezza e formazione professionale. Sono questi gli elementi propositivi di garanzia dell'affidabilità di un'impresa che debbono entrare tutti a pieno titolo nella contrattazione aziendale come valori su cui si costruisce un patto strategico tra lavoratori e imprese. Ciò che ha messo in luce le maggiori distanze riguarda l'approccio alla bilateralità che costituisce un aspetto praticabile e praticato della partecipazione oggi possibile.

la sfida odierna del sindacato deve riguardare la qualità della contrattazione aziendale: valorizzazione del lavoro, qualità dei prodotti e dei servizi, innovazione tecnologica, prevenzione per la sicurezza e formazione professionale



Lo sviluppo di esperienze di partecipazione nella gestione delle imprese diffonde i valori della democrazia economica



L'ENTE BILATERALE TRA PMI E LAVORATORE

Gli enti bilaterali diverranno il terreno di confronto unitario più importante perché la costituzione o la ricostituzione di enti senza la presenza della Cgil a livello centrale e periferico potrebbe costituire un punto di non ritorno della divisione sindacale. Si tratta di stabilire quale debba essere la natura di questi enti, la funzione di tutela nei confronti di tutti i lavoratori, le prestazioni che vengono erogate, le regole che ne disciplinano il funzionamento. Gli enti sono sorti in presenza di realtà diverse ed è inevitabile che si siano sviluppati con esperienze concrete differenziate legate ai contesti specifici. Ma l'ente bilaterale, che deve essere inteso come istituzione di partecipazione paritetica, non può essere semplicemente un erogatore di prestazioni. Soprattutto nel contesto dell'artigianato e della piccola impresa l'ente bilaterale sta affermando la sua funzione in materia di tutela del reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi, di previdenza e sanità integrativa, di formazione professionale e di sicurezza sul lavoro. Sono tutti compiti che entrano direttamente nella vita delle micro e piccole imprese, le quali per loro natura impongono un coinvolgimento di fatto dei lavoratori nella gestione aziendale. Emerge da questo modello un'esperienza concreta di cogestione di alcune attività di impresa, in particolare la formazione e la sicurezza affidate al governo comune delle parti sociali che ne rispondono in sede amministrativa e legale ma che permette al piccolo imprenditore o all'artigiano di concentrarsi sugli aspetti produttivi e di mercato. Anche la qualità di coloro che amministrano gli enti ad ogni livello deve essere adeguata all'ambizione dei risultati che vogliamo ottenere. Su questa base, a conferma della natura rigorosamente paritetica non è accettabile alcuna subalternità del sindacato nei confronti delle imprese. Certo anche nelle medie e grandi imprese è applicabile questo modello ma le aziende sono assai più strutturate. Lo sviluppo di esperienze di partecipazione nella gestione delle imprese diffonde i valori della democrazia economica. Senza di essa la democrazia politica è più fragile mentre una più equa distribuzione di poteri e responsabilità nel sistema economico costruisce quell'equilibrio tra libertà politica, libertà economica e garanzie sociali su cui si regge la tradizione del socialismo democratico e liberale europeo.



Walter Galbusera
Segretario della Uil di Milano e della Lombardia

SICUREZZA, IL RUOLO DELLA FORMAZIONE

Un altro tema fondamentale che va ricondotto nell'ambito della bilateralità è quello della sicurezza sul lavoro. È in atto una tendenza costante dal 2000 in avanti nella riduzione degli infortuni, in particolare di quelli mortali. A Milano e in Lombardia gli indici di pericolosità del lavoro sono sensibilmente inferiori a quelli della gran parte del resto del Paese. Ogni miglioramento deve essere apprezzato ma l'attenzione non deve attenuarsi. L'accresciuta consapevolezza della gravità del fenomeno, avvenuta purtroppo a seguito di vere e proprie stragi sul lavoro, ha portato a disporre di strumenti più efficaci e di più risorse, ad aumentare il senso di responsabilità imprenditoriale e istituzionale. Occorre radicare una cultura della sicurezza che deve divenire materia di insegnamento a partire dalle scuole elementari. Una politica attiva per la sicurezza è il frutto di comportamenti adeguati, regole precise, incentivi e sanzioni efficaci. Vi sono alcuni aspetti che vanno affrontati con maggior decisione. Soprattutto, ma non solo, nell'edilizia, vige la pratica dell'appalto e del subappalto che si fonda largamente sul ricorso al lavoro nero e irregolare. Nel settore delle costruzioni vi è un numero elevatissimo di piccoli imprenditori improvvisati. Chi non da alcuna garanzia sul rispetto delle norme per la sicurezza non dovrebbe ricevere così facilmente titolo a esercitare attività d'impresa. La prima scelta da fare è più quella di eliminare le gare al massimo ribasso e ricorrere esclusivamente a quella dell'offerta economicamente più vantaggiosa che da maggiori garanzie per il rispetto dei contratti di lavoro, della sicurezza e della qualità del prodotto. Serve anche una svolta nel modo di affrontare le questioni da parte delle organizzazioni sindacali, maggiore professionalità e presenza nei luoghi di lavoro. Se c'è la volontà di tutti la lotta contro gli infortuni ed il lavoro nero si può vincere, ma non basta il pur necessario po-



Contratti e formazione nel segno della bilateralità



tenziamento degli organici degli organi Istituzionali di controllo e un loro più efficace coordinamento. Gli accordi sottoscritti con istituzioni e grandi gruppi aziendali sui temi della sicurezza e della lotta al lavoro nero hanno garantito una maggiore trasparenza e consentito controllo più incisivi, adottando strumenti innovativi, come tessere magnetiche, persino impronte digitali, sensori inseriti nelle cinture e nei caschi di sicurezza e che segnalano situazioni anomale e di pericolo, telecamere perimetrali o interne ai luoghi di lavoro.

NUOVE TECNOLOGIE AL SERVIZIO DEGLI UOMINI

Vogliamo sottolineare con la massima chiarezza che nel rispetto delle procedure imposte dalla legge 300 che disciplinano la videosorveglianza, se non vi sono le condizioni per accettare la responsabilità di una gestione comune di dati o informazioni, allora si attribuisca alla sola magistratura la facoltà di disporre, in caso di necessità, delle registrazioni. Nessuna telecamera restituirà la vita ma nessuno può sottovalutare l'effetto deterrente che provoca anche la sola eventualità che un reato venga provato in modo inoppugnabile. Purtroppo i video controlli sono accettati più per la difesa della proprietà che non per la difesa della vita. Così come amministratori pubblici affidano con grande enfasi la tutela dell'ordine pubblico alla diffusione delle telecamere si dimenticano spesso di utilizzarle nei lavori pubblici. Bisogna prendere coscienza che l'ostilità nell'uso delle nuove tecnologie indebolisce le garanzie di sicurezza sui posti di lavoro. La linea più avanzata per la sicurezza sul lavoro deve far leva sulla premialità, per lavoratori e imprese, sulla responsabilizzazione dei lavoratori nei luoghi di lavoro, sull'innovazione e sulle nuove tecnologie. Dobbiamo andare avanti, nella costituzione delle strutture bilaterali e nella formazione di delegati esperti in materia di sicurezza da valorizzare a tutti i livelli. Le cose cambieranno solo se nei luoghi di lavoro sarà garantita una presenza sindacale di persone motivate e consapevoli della responsabilità che sono chiamati ad assumere, professionalmente competenti, titolari di effettivi poteri di intervento sanciti da leggi e contratti.

TRASLOCHI?

*Una
passione
dal 1863*



cavanna.it
02 332211.1



sicurezza sul lavoro

sommario mondo api

■ Affari Generali

pag. 54 L'associazione in prima linea contro la crisi

■ Formazione

pag. 56 La sottile linea tra formazione e consulenza: i casi Marlanvil e ArceUngari

■ Sindacale

pag. 58 Crisi e premio di risultato: giusto parlarne?

■ Estero

pag. 60 Le nuove regole sul Made in Italy

■ Energia

pag. 61 Pmi Energy: il grande "Ufficio Acquisti" per l'energia delle pmi

■ Appalti

pag. 62 Nuove regole sugli appalti

Un mondo di servizi

Notizie, eventi, iniziative, progetti e informazioni utili alla vita di un'impresa, che passa attraverso fasi di crescita, di consolidamento, di rilancio e di potenziamento. «Mondo Api» è la sezione che illustra l'attività del sistema Confapi Milano, sempre a fianco dell'imprenditore con una gamma di servizi pensati su misura per le esigenze più specifiche. Servizi utili alla gestione e allo sviluppo di un'azienda, proposti e garantiti in modo dinamico ed efficace da un pool qualificato di professionisti dell'assistenza e della consulenza. L'associazione diventa così il partner che accompagna, facilita, supporta e chiarisce.



53



L'associazione in prima linea contro la crisi

Il continuo dialogo con le istituzioni, la presenza forte nel territorio, la centralità della persona all'interno dell'azienda, hanno fatto sì che Confapi Milano sia stata chiamata a sedere a importanti tavoli e a firmare numerosi accordi dell'occupabilità, della ripresa e del sistema economico produttivo, per il contrasto alla crisi.

Confapi e Provincia di Milano a sostegno dell'occupazione

Saranno più di mille i lavoratori che riceveranno un sostegno al reddito o usufruiranno di incentivi all'assunzione nell'ambito dell'Accordo a sostegno dell'occupabilità promosso dalla Provincia di Milano e siglato con Confapi Milano e con altre associazioni datoriali e sindacali. L'iniziativa è finanziata da Palazzo Isimbardi con oltre sei milioni di euro.

Il piano prevede azioni destinate alle imprese, ai lavoratori in difficoltà occupazionale, ai soggetti svantaggiati e al sistema delle cooperative sociali per 12 mesi. In particolare, l'accordo punta a incentivare, fino a un massimo di 18 mila euro, le imprese ad assumere o stabilizzare i lavoratori over 50 o le persone sole con figli a carico, oltre ad aiutare le cooperative sociali a inserire soggetti con disabilità anche psichiche e a prevedere l'adozione di istituti legislativi per il sostegno al reddito dei disoccupati (lavoro accessorio e lavori di pubblica utilità) per integrare l'indennità di cassa percepita. Il piano è destinato anche ai dipendenti di aziende in crisi per i quali saranno studiati percorsi di accompagnamento a nuovi posti di lavoro.



Di seguito le diverse azioni in programma.

- Azioni di sostegno alla responsabilità sociale di imprese del territorio milanese.

Destinatari della misura sono i privati datori di lavoro che, con riferimento ad unità operativa ubicata in provincia di Milano, procedono ad assunzioni con contratti a tempo indeterminato o determinato di durata maggiore di nove mesi. Per tali inserimenti, l'accordo prevede l'erogazione di incentivi.

- Azioni di sostegno all'occupazione di soggetti svantaggiati

Destinatari della misura sono i privati datori di lavoro che, con riferimento ad unità operativa ubicata in provincia di Milano, procedono ad affidamenti di commesse di lavoro a cooperative sociali di tipo B). Tali datori di lavoro beneficeranno dei vantaggi derivanti dall'assolvimento dell'obbligo.

- Azioni di integrazione al reddito e sostegno allo sviluppo di competenze
- Destinatari della misura sono lavoratori e lavoratrici in cassa integrazione straordinaria, anche in deroga.

L'azione prevede:

a) la prestazione, previo accordo sindacale di attività a carattere occasionale presso enti locali e loro aziende che svolgono servizi pubblici in concessione. Il lavoratore integra l'indennità di cigs percepita, con un compenso pari a un massimo di 3 mila euro l'anno, esente da imposizioni fiscali, che non incide sullo stato occupazionale ed è cumulabile con i trattamenti pensionistici.

b) la prestazione di attività amministrative presso uffici giudiziari di

Milano per un massimo di 12 mesi. Al lavoratore è riconosciuto un delta economico, ricavabile dalla differenza tra il livello contrattuale applicato e l'indennità di cigs percepita.

- Azioni di accompagnamento al reinserimento lavorativo con contratti di somministrazione.

Destinatari della misura sono i privati datori di lavoro che, con riferimento ad unità operativa ubicata in provincia di Milano, assumono a tempo indeterminato lavoratori e lavoratrici in cassa integrazione straordinaria, anche in deroga, in mobilità, disoccupati da oltre 24 mesi che hanno partecipato a un percorso di qualificazione professionale organizzato in collaborazione con Formatemp e Agenzie per il Lavoro. Le imprese che, a seguito di inserimenti somministrati, stabilizzano a tempo indeterminato i lavoratori coinvolti, fruiranno un tantum del valore di euro 3.500 per ogni uomo assunto ed euro 4.500 per ogni donna assunta.

- Azioni relative a progetti di emergenza, contrasto alle crisi aziendali, programmi individuali.

Rimangono confermate le azioni attualmente in essere sul Piano Provinciale per l'attuazione di programmi di reimpiego per disoccupati e disoccupate. Destinatari della misura, già in attuazione, sono lavoratori/lavoratrici dipendenti di aziende in crisi, ubicate in Provincia di Milano, percettori e non di ammortizzatori sociali a cui vengono erogati differenti percorsi, comprensivi di attività di orientamento, accompagnamento al lavoro, ricollocazione o orientamento all'autoimprenditorialità.



Monza, protocollo d'intesa per l'anticipo della cigs

«Il protocollo d'intesa per l'anticipazione sociale della cassa integrazione straordinaria per i lavoratori della Brianza rappresenta una risposta immediata al protrarsi della crisi economica ma anche una vittoria per Confapi Milano che, battendosi da sempre per la centralità della persona nelle proprie imprese associate, è riuscita a far accogliere la proposta di estendere l'anticipazione anche ai cassa integrati con più del 50% delle ore». Così **Stefano Valvason**, direttore generale di **Confapi Milano**, è intervenuto in merito all'accordo siglato nella sede della Provincia grazie al quale i lavoratori brianzoli in cassa integrazione straordinaria potranno disporre in tempi rapidi della relativa indennità anticipata dalle banche firmatarie. I primi giorni di maggio Confapi Milano ha firmato, insieme alla Provincia di Monza e Brianza, alla Camera di Commercio di Monza e Brianza, al Comune di Monza, a CGIL CISL e UIL, alle Banche firmatarie e a altre associazioni di categoria, il protocollo d'intesa per l'anticipo sociale della cassa integrazione straordinaria, anche in deroga, a favore dei lavoratori delle aziende della Brianza. I dipendenti in cassa integrazione straordinaria potranno disporre in tempi rapidi della relativa indennità anticipata dalle banche firmatarie a condizione che loro o le aziende per cui lavorano ne siano già correntisti o di accendere un conto corrente presso gli istituti bancari convenzionati. Hanno aderito al protocollo le Banche di Credito Cooperativo di Barlassina, Carate Brianza, Carugate, Lesmo e Triuggio, le Banche Popolari di Bergamo e di Lodi, e Banca Intesa San Paolo. L'anticipo dell'indennità di cassa integrazione spettante avverrà per un massimo di sette mensilità, ognuna non superiore all'80% della retribuzione mensile percepita in servizio, al netto degli oneri sociali e fiscali, fino a un massimo di 900 euro mensili e per un importo complessivo non superiore a 6.300 euro nei sette mesi. «L'associazione

– conclude Valvason – da oltre un anno ha messo in campo azioni mirate sul fronte degli ammortizzatori sociali, dell'accesso al credito, della formazione – aiutando a tagliare i costi anche sul fronte energia – per aiutare i nostri associati di non chiudere l'azienda e a non spostare gli impianti produttivi. Siamo quindi sempre a fianco delle istituzioni - grazie a dialogo costruttivo instaurato e al forte radicamento nel territorio – per interventi a favore della ripresa».



55

Confapi Milano

INFO & DOC
Servizio Comunicazione
Tel. 02.67140267
stampa@confapimilano.it

mondo api

La sottile linea tra formazione e consulenza: i casi Marlanvil e ArceUngari

Necessario «non pensare alla formazione solo come momento educativo in cui colmare dei vuoti di competenze, ma come processo di miglioramento continuo in cui valutare i passi compiuti e studiare nuovi approcci, come opportunità per trovare momenti di confronto con esperti che possano suggerire soluzioni e strategie».



56

A poco più di un anno dal ciclone economico che ha stravolto la normale routine di imprese e lavoratori la riflessione che si impone agli esperti è quella di poter suggerire alle aziende - scevri da limiti dimensionali delle stesse e da differenziazioni di settore - una modalità di fare impresa che non può prescindere dal pensare la formazione/consulenza come fattore non soltanto caratterizzante il business dell'organizzazione, ma determinante il successo e il risultato. Il messaggio che da esperti formatori e consulenti bisogna inviare è «attenzione, non pensate alla formazione solo come momento educativo in cui colmare dei vuoti di competenze, ma come processo di miglioramento continuo in cui valutare i passi compiuti e studiare nuovi approcci, come opportunità per trovare momenti e spazi di confronto con esperti che possano suggerire soluzioni e strategie». Ogni contesto organizzativo, per quanto funzionante e per quanto raggiunga risultati positivi, produce al contempo normalmente e quotidianamente problemi, urgenze, imprevisti, incoerenze. Ogni impresa, intesa come "sistema" è regolata nei suoi obiettivi e nei suoi risultati, dalle prestazioni di ciascuno dei

suoi componenti ed è "vincolata" da fattori ed elementi che molto spesso sfuggono alla percezione e alla razionalizzazione. Per migliorare, per essere competitiva, per essere leader di settore, l'impresa deve contare su risorse ben preparate ma anche ben motivate e soprattutto determinate a fare sempre meglio nella normale prassi quotidiana lavorativa. Comprendere le possibili aree di miglioramento all'interno dei processi e nelle aree funzionali, definire nuove strategie per posizionarsi sui mercati, supportare le risorse nel gestire i cambiamenti, adeguarsi a nuovi stili di direzione...l'impresa deve concepirsi come cantiere permanente di aggiornamento e formazione, consapevole che ogni comportamento, decisione e comunicazione ha un impatto sulle risorse che ne fanno parte. Un sistema che riflette su di sé, e attua azioni di miglioramento continuo a tutti i livelli aziendali è un sistema vivo, in grado non solo di sopravvivere alla tempesta ma di evolvere e di trovare nuove strade. I casi riportati sono relativi a due aziende del sistema Confapi: la **Marlanvil Spa** di Ciserano (Bg) e il **Gruppo ArceUngari** di Cormano.

formazione consulenza

L'impresa deve concepirsi come cantiere permanente di aggiornamento e formazione, consapevole che ogni comportamento, decisione e comunicazione ha un impatto sulle risorse che ne fanno parte



Il caso Gruppo ArceUngari, fusione e cambiamento organizzativo

Arce Srl e Ungari sono due realtà, operative da oltre 40 anni nel settore dei carrelli elevatori. Nel 2009 hanno scelto di unirsi, sotto il marchio ArceUngari, per dare vita ad un gruppo in grado di offrire una gamma di servizi completa e adatta a soddisfare le esigenze legate alla movimentazione ed alla logistica. Elemento importante, e forse unico del settore, che due aziende "concorrenti", che godono di buona salute (entrambe le realtà non hanno risentito particolarmente della crisi economica e non hanno registrato cali di fatturato), abbiano deciso di unirsi per ottimizzare i costi, i consumi di energia e per ottenere risultati e obiettivi condivisi: maggiore qualità, rispetto dell'ambiente, limitazione dei costi applicati ai clienti finali, aumento sensibile della qualità del servizio, fiore all'occhiello del Gruppo. Ma come tutti i processi di riassetto organizzativo, anche la fusione porta con sé cambiamenti evidenti e latenti che toccano e coinvolgono tutti i gradini della piramide aziendale, dal vertice fautore della trasformazione, ai tecnici che ad essa si devono adeguare, riallineandosi nelle loro modalità lavorative e nelle proprie "abitudini". Il gruppo ha sempre tenuto in altissima considerazione l'investimento in formazione delle proprie risorse, grazie al quale i clienti hanno la garanzia di interfacciarsi con personale qualificato, competente e tecnicamente preparato (i corsi sulla sicurezza, sulla manutenzione dei carrelli, sull'utilizzo delle batterie, sulla manutenzione periodica, ne sono un esempio). Il passo successivo che il Gruppo ha intrapreso, grazie ai finanziamenti del Fondo Fapi, è aver strutturato e pianificato un intervento a più fasi, a sostegno del cambiamento derivante dal processo di unificazione delle due realtà, che ha coinvolto la Direzione in primis, responsabili e tecnici delle due realtà. Grazie ai finanziamenti l'azienda ha strutturato dei percorsi formativi finalizzati a far lavorare le risorse sulle competenze soft (comunicazione, gestione dello stress, team working, competenze relazionali). Il Piano così strutturato di interventi formativi/consulenziali ha alla base lo stesso *fil rouge*: creare nelle risorse, a ogni livello e per ogni funzione, uno spirito di squadra derivante dalla nascita di una nuova cultura organizzativa che non è solo l'unione delle due precedenti, ma che, per definizione, assume caratteristiche e peculiarità nuove con la quale tutti si devono confrontare.

fusione

INFO & DOC
formazione@confapimilano.it
Tel. 02.67140201

mondo api

sviluppo

Il caso Marlanvil e il processo di sviluppo di nuovi prodotti

La Marlanvil opera nel campo della produzione di materiale elettrico per applicazioni civili, industriali, illuminotecniche. I suoi prodotti sono venduti in Italia attraverso grossisti e distributori, e la funzione commerciale è svolta tramite una rete di agenti di zona plurimandatari. Marlanvil ha chiesto il supporto di un consulente/formatore per definire le attività di marketing per l'introduzione sul mercato di un innovativo sistema di componenti elettrici (QZERO). A tale scopo, l'azienda si è rivolta al Servizio Formazione Confapi Milano, per usufruire dei finanziamenti del Fondo Fapi e pianificare un intervento ad hoc con il supporto del dott. G. Elvetico, esperto del settore marketing e pricing. Obiettivo dell'azienda era quello di definire il processo di sviluppo di nuovi prodotti (e in particolare di un prodotto specifico), con particolare attenzione alle attività di marketing necessarie a garantire all'azienda (general management, produzione, etc) gli input necessari per ottenere un posizionamento strategico sul mercato di riferimento. Lo studio concreto del prodotto denominato Qzero è servito ad analizzare le diverse fasi che hanno condotto allo sviluppo del prodotto, la percezione del valore dello stesso da parte dei clienti, le esigenze degli stessi, le resistenze all'acquisto del prodotto e di conseguenza la rivalutazione del suo posizionamento sul mercato, individuando al contempo i plus dei maggiori concorrenti e il livello ottimale di pricing del prodotto. Al termine del percorso di formazione/consulenza, da poco terminato, Marlanvil avrà acquisito una consapevolezza maggiore rispetto alle strategie messe in atto e strumenti cognitivi e operativi per ridefinirsi in maniera più efficace nei confronti dei propri clienti.



Crisi e premio di risultato: giusto parlarne?

Dal punto di vista dell'azienda il premio di risultato quindi può essere considerato un ottimo strumento di incentivazione per i dipendenti, in virtù anche del doppio vantaggio rappresentato dalla decontribuzione e della defiscalizzazione

I premi di risultato costituiscono elementi integrativi della retribuzione di base e consistono sostanzialmente in veri e propri compensi aggiuntivi cui, in linea generale, è attribuita natura retributiva. Sono nati intorno agli anni Sessanta come strumenti correlati, mediante differenti forme, alla produttività aziendale. Ciò è avvenuto al precipuo scopo di far partecipare i lavoratori ai benefici della stessa, dotando siffatti emolumenti di una finalità espressamente incentivante. L'ammontare di essi ed i criteri per il loro calcolo variano da azienda ad azienda. Di regola essi vengono pattuiti nell'ambito di ciascuna singola realtà aziendale grazie all'intervento della contrattazione aziendale.

Le tipologie premiali

In linea generale la prassi ha da sempre conosciuto varie tipologie di integrazioni premiali, le quali sono state normalmente classificate in modo diverso a seconda del punto di vista assunto. Possono, infatti, differenziarsi a seconda del soggetto cui sono attribuiti: se cioè vengono elargiti ad una pluralità di lavoratori (per esempio a interi reparti o gruppi individuati secondo specifici criteri) o se invece vengono concessi a lavoratori singoli in virtù del raggiungimento di determinati risultati. Dal punto di vista oggettivo, invece, possono distinguersi a seconda del metodo attraverso il quale vengono calcolati: ciò può, infatti, avvenire assumendo come unità di misura elementi di tipo economico (quali, ad esempio, il fatturato o gli utili) oppure di tipo tecnico (come la qualità o la quantità di produzione effettuate). Ancora, le prassi aziendali conoscono due tipologie fondamentali di emolumenti premiali: i premi legati a specifici ed oggettivi parametri ed i premi meramente discrezionali, slegati da qualsivoglia parametro prefissato e obiettivamente individuati. Mentre i primi subiscono le oscillazioni dei parametri cui sono connessi, gli emolumenti appartenenti a tale seconda tipologia vengono assegnati a prescindere dalla sussistenza di parametri specifici ed oggettivamente determinati. Tale ultima distinzione assume peculiare rilevanza poiché a seconda che si tratti del primo o del secondo tipo di compenso potrà variare la natura giuridica ad esso attribuibile e comportare le debite conseguenze.



L'evoluzione dei compensi premiali

La diffusa corresponsione dei premi di produzione ha indotto la contrattazione aziendale a negoziare altre categorie di compensi premiali, quali, ad esempio, i premi di bilancio, i premi di presenza, di operosità o di assiduità corrisposti per i giorni di effettiva presenza e volti fondamentalmente a disincentivare il fenomeno dell'assenteismo. L'evoluzione del fenomeno ha portato infine all'elaborazione di nuovi premi di risultato, ossia premi espressamente collegati al raggiungimento di obiettivi e aventi lo scopo di premiare professionalità ed impegno dei lavoratori. In particolare nella prassi viene operata una distinzione fra premi di produttività e premi di redditività, a seconda dei criteri con cui vengono determinati. I primi sarebbero vere e proprie forme di retribuzione incentivante, in quanto legate ad indicatori parametrati agli incrementi di produzione individuale e/o aziendale determinati dall'attività del lavoratore: conseguentemente, essi dipendono dalla sfera di dominio dei lavoratori stessi, essendo generalmente legati a criteri quali, ad esempio, qualità e quantità di prodotto o risparmio dei costi per la produzione.

I secondi invece sono legati a parametri per lo più slegati dal controllo del lavoratore e dipendenti invece da scelte strategiche aziendali che, pertanto, si ripercuotono sulla redditività dell'intera azienda. Peraltro, in questi casi, è stato rilevato che i problemi relativi alla natura retributiva del compenso premiale si acuiscono, sulla base della considerazione che non sarebbero legati direttamente alla prestazione lavorativa singola e dunque non sarebbero in stretto rapporto di corrispettività con essa.



Le incentivazioni sulle erogazioni di secondo livello

L'instaurazione di determinati accordi di secondo livello per l'erogazione dei premi di risultato trae origine da una normativa specifica, che precisa che tali premi risultano esclusi dall'ammontare della retribuzione imponibile nel caso in cui siano contrattualmente previsti, risulti incerto il loro ammontare, la cui struttura sia correlata ad incrementi di produttività o competitività chiaramente individuabili. A tali requisiti va aggiunto quello previsto dal comma 6 dell'articolo sopra citato, il quale prevede il deposito presso la DPL del contratto aziendale di 2° livello, entro 30 giorni dalla data di stipula a cura del datore di lavoro o dell'associazione/consulente alla quale aderisce. Le erogazioni di denaro relate ad accordi che soddisfano i requisiti sopra elencati sono escluse dalla retribuzione imponibile, nonché da quella pensionabile. Pertanto su detti importi opera una decontribuzione, sui premi è comunque dovuto un contributo di solidarietà pari al 10% dell'imponibile a carico del solo datore di lavoro. Questo elemento configura una riduzione del costo aziendale riferito alle corresponsioni dei premi. Altra forma incentivante, questa rivolta più ai lavoratori percettori delle erogazioni di premi di risultato, è la possibilità di detassazione di detti importi ovvero ai dipendenti viene applicata un'aliquota pari al 10% fissa il che come ovvio consente una discrepanza meno pesante tra lordo e netto.

Dal punto di vista dell'azienda il premio di risultato quindi può essere considerato un ottimo strumento di incentivazione per i dipendenti, in virtù anche del doppio vantaggio rappresentato dalla decontribuzione da un lato e della defiscalizzazione per i lavoratori dall'altro.

Si è tuttavia obiettato che per i premi di risultato, valgono i medesimi principi relativi ai premi di produzione più tipici: ai fini dell'attribuzione della natura retributiva, è pertanto necessaria e sufficiente la sussistenza dei predetti caratteri di costanza, continuità, obbligatorietà e determinabilità del compenso. In tema di premi di risultato, è intervenuto anche il Protocollo del 21 luglio 1993. Tale atto occupandosi specificamente di una nuova distribuzione della competenza fra i vari livelli di contrattazione, aveva assegnato a quella aziendale il compito specifico di negoziare su erogazioni che fossero strettamente legate ai risultati effettivamente conseguiti. Sulla scorta di ciò, la contrattazione aziendale ha portato ad una casistica piuttosto variegata. In molti casi è comunque rimasta legata ai premi di produzione più tipici, lasciando così che essi costituissero elementi aggiuntivi fissi della retribuzione, con natura retributiva, accordati in misura eguale a tutti i lavoratori e fissi e soggetti solo ad adeguamento periodico. In altri casi, invece, il premio è stato legato all'inquadramento del lavoratore oppure ancorato a parametri suscettibili di oscillazione dovuta all'effettivo conseguimento dell'obiettivo. In quest'ultimo caso l'erogazione premiale diviene necessariamente variabile, potendo aumentare o diminuire sino all'annullamento. Di regola è la stessa contrattazione aziendale a stabilire l'incidenza di tali premi sugli altri istituti retributivi, la quale risulta in ogni caso generalmente ridotta, ammontando i premi a percentuali piuttosto basse della retribuzione di base. Da ultimo con gli accordi di confederale di Gennaio 2009 è stata ulteriormente incentivata l'applicazione della contrattazione di secondo livello estendendone l'area di diffusione al territorio e non solo all'azienda, potendo pertanto aprire dei tavoli di confronto e discussione anche a livelli diversi che non siano quelli esclusivamente aziendali.



INFO & DOC
Servizio Relazioni Industriali
Tel. 02.67140304-305
sindacale@confapimilano.it

mondo api



Le nuove regole sul Made in Italy

L'incremento delle importazioni di prodotti recanti marchi o indicazioni di origine contraffatti ha indotto il legislatore italiano a intervenire. Le nuove disposizioni entreranno in vigore dal 1° ottobre 2010, previa notifica della Ue per il necessario esame di compatibilità.

L'etichettatura dei prodotti dei settori quali tessile, abbigliamento, arredo casa, pelletteria e concia deve, infatti, ricevere il nulla osta da parte dell'UE. Il viceministro allo Sviluppo economico, **Adolfo Urso**, ha preannunciato «ogni sforzo» del Governo perché sia «approvato in tempi brevi» il regolamento Ue sull'etichettatura obbligatoria, il cui esame è iniziato al Parlamento europeo.

Il testo legislativo

• **ART. 1.1** Al fine di consentire ai consumatori finali di ricevere un'adeguata informazione sul processo di lavorazione dei prodotti, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, e dell'articolo 6, comma 1, del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, e successive modificazioni, è istituito un sistema di etichettatura obbligatoria dei prodotti finiti e intermedi, intendendosi per tali quelli che sono destinati alla vendita, nei settori tessile, della pelletteria e calzaturiero, che evidenzii il luogo di origine di ciascuna fase di lavorazione e assicuri la tracciabilità dei prodotti stessi.

• **ART. 1.4** L'impiego dell'indicazione «Made in Italy» è permesso esclusivamente per prodotti finiti per i quali le fasi di lavorazione, come definite ai commi 5, 6, 7, 8 e 9, hanno avuto luogo prevalentemente nel territorio nazionale e in particolare se almeno due delle fasi di lavorazione per ciascun settore sono state eseguite nel territorio medesimo e se per le rimanenti fasi è verificabile la tracciabilità.

La tutela del Consumatore - Il Codice del Consumatore

Art. 6 I prodotti o le confezioni dei prodotti destinati al consumatore, commercializzati sul territorio nazionale, riportano, chiaramente visibili e leggibili, almeno le indicazioni relative:

- alla denominazione legale o merceologica del prodotto;
- al nome o ragione sociale o marchio e alla sede legale del produttore o di un importatore stabilito nell'Unione Europea;
- al Paese di origine se situato fuori dall'Unione europea;
- all'eventuale presenza di materiali o sostanze che possono arrecare danno all'uomo, alle cose o all'ambiente;
- ai materiali impiegati ed ai metodi di lavorazione ove questi siano determinanti per la qualità o le caratteristiche merceologiche del prodotto;
- alle istruzioni, alle eventuali precauzioni e alla destinazione d'uso, ove utili ai fini di fruizione e sicurezza del prodotto.

nuove regole

I RIFERIMENTI NORMATIVI

- Art. 517 Codice Penale che punisce «chiunque pone in vendita o mette altrimenti in circolazione opere dell'ingegno o prodotti industriali, con nomi, marchi o segni distintivi nazionali od esteri, atti a indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità dell'opera o del prodotto»
- Accordo di Madrid per la repressione delle indicazioni false o fallaci del 14 aprile 1891, riveduto successivamente a Washington, a L'Aja, a Londra e a Lisbona (legge di ratifica 4 luglio 1967 n.676)
- Decreto del Presidente della Repubblica 26 febbraio 1968, n. 656 (in Gazz. Uff., 27 maggio, n. 133). - Norme per l'applicazione dell'Accordo di Madrid
- Legge 24 dicembre 2003 n. 350 (Finanziaria 2004), art. 4 comma 49 e successive modificazioni che cita: «L'importazione e l'esportazione a fini di commercializzazione ovvero la commercializzazione di prodotti recanti false o fallaci indicazioni di provenienza o di origine costituisce reato ed è punita ai sensi dell'articolo 517 del codice penale»
- Legge 23 luglio 2009 n. 99 (art. 17, comma 4)
- D.L. 25 settembre 2009 n. 135, convertito nella legge 20 novembre 2009 n. 166 (tra l'altro abrogativa dell'art. 17 comma 4 l. 99/2009)
- Legge 8 aprile 2010 n. 55 sul Made in Italy (pubblicata in GU)

INFO & DOC
Tel. 02.67140228-226
www.confapimilano.it
estero@confapimilano.it

Pmi Energy: il grande "Ufficio Acquisti" per l'energia delle pmi

In piena attività la realtà per l'energia che, racchiudendo l'esperienza e le competenze maturate in 10 anni di attività nel settore energetico, è la risposta dedicata a tutte le esigenze delle PMI in materia di energia.

PMI Energy S.r.l. a socio unico - società soggetta all'attività di controllo, direzione e coordinamento da parte dell'unico socio Confapi Milano - è la nuova realtà del sistema Confapi Milano dedicata a tutte le tematiche inerenti l'energia.

L'esperienza e le competenze sviluppate già a partire dal febbraio 2000 con il Consorzio Apimilano Energia ed in seguito attraverso le importanti e sempre crescenti forme di aggregazione di Apimilano Servizi S.r.l. da luglio 2009 sono confluite in PMI Energy.

L'approccio è sempre lo stesso: sollevare l'imprenditore dall'incombenza di districarsi nella complessa giungla di offerte proposte dai molteplici operatori di mercato e porgergli un servizio dedicato in grado di garantirgli le migliori condizioni

di prezzo e contrattuali, oltre alla

successiva gestione del contratto di fornitura e al controllo della fatturazione. La capacità tecnica altamente specialistica ed il monitoraggio continuo delle condizioni di mercato e degli scenari futuri di commodity e cambio valutario, questi ultimi



attraverso i principali riferimenti a livello internazionale anche per quanto riguarda gli indicatori macro economici che possono influenzarne i trend di variazione, permettono a PMI Energy di garantire costantemente le migliori condizioni di fornitura, nonché di aggiornarle periodicamente mantenendone il livello di competitività sul mercato. L'impresa aderente ai nostri aggregati non si preoccupa più dei costi energetici e riceve periodicamente aggiornamenti, certa che PMI Energy, con il puro approccio di tipo associativo che contraddistingue la realtà del sistema Confapi Milano, sta svolgendo per lei e per le altre aziende aggregate una funzione da grande Centrale Acquisti. L'obiettivo unico è garantire alle PMI soluzioni vantaggiose, certe e affidabili nel tempo. Ogni volta che un'impresa non appartenente al nostro aggregato chiede un confronto rispetto alla

sua attuale condizione di mercato scopre la possibilità, sia in funzione della condizione contrattuale di partenza sia in proporzione ai volumi di consumo in gioco, di ridurre la propria spesa attuale per valori che oscillano da alcune centinaia, migliaia o decine di migliaia di euro fino a casi in cui si arriva a centinaia di migliaia di euro.

Di norma si tratta di valori percentuali a due cifre assolutamente reali.

LE PRINCIPALI OPPORTUNITÀ

GRUPPI D'ACQUISTO

I risultati già ottenuti dalle numerose Imprese dei Gruppi d'Acquisto:

- **Energia Elettrica:** Risparmi tra il 10% e il 38% (mediamente oltre il 20%) sulla componente energia, rispetto alla condizione precedente
- **Gas Naturale:** Risparmi tipico 20% sulla componente di vendita, rispetto alla condizione precedente

I valori percentuali sono indicativi e riferiti alla componente energia per l'elettricità e di vendita per il gas, rispetto alle precedenti condizioni di fornitura finora rilevate.

Solo 5 minuti di tempo per inviare pochi semplici dati: Le sapremo subito dire, in proporzione ai Suoi consumi, il vantaggio rispetto alla Sua attuale condizione (su base annuale).

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

www.pmienergy.it, oppure inviare una e-mail a pmienergy@pmienergy.it, indicando i recapiti aziendali ed il referente da contattare.

FOTOVOLTAICO

Sto pensando o ha deciso di sfruttare gli incentivi ventennali del Conto Energia 2010?

PMI Energy ha la soluzione con il miglior rapporto QUALITÀ/PREZZO sul mercato.

Sono disponibili soluzioni sia per le installazioni industriali, sia per quelle residenziali, con soluzioni finanziarie interessanti e personalizzate.

pmi
energy

DA NON PERDERE

- risparmi grazie ai GRUPPI D'ACQUISTO di energia elettrica e gas naturale
- soluzioni per il FOTOVOLTAICO industriale e residenziale

INFO & DOC
Tel. 02.67140229
www.confapimilano.it

mondo api



Nuove regole sugli appalti

Nuove modalità per il versamento di contributi all'autorità, nuove regole sul contenzioso negli appalti, l'ammissibilità della partecipazione in gara di un consorzio all'interno di un raggruppamento temporaneo di imprese. Di seguito le principali novità sugli appalti.



62

Dal 1° maggio le nuove modalità per il versamento dei contributi all'autorità'

Con deliberazione del 15 febbraio 2010, l'Autorità di Vigilanza ha reso note le nuove modalità di versamento delle contribuzioni per partecipare alle gare. Le imprese sono tenute al pagamento della contribuzione quale condizione di ammissibilità alla procedura di selezione del contraente; le stesse sono tenute a dimostrare, al momento di presentazione dell'offerta, di avere versato la somma dovuta a titolo di contribuzione. La mancata dimostrazione dell'avvenuto versamento di tale somma è causa di esclusione dalla procedura di gara. Per gli operatori economici (le imprese) sarà possibile pagare il contributo con carta di credito o tramite Lottomatica Servizi. Per eseguire il pagamento, indipendentemente dalla modalità di versamento utilizzata, sarà comunque necessario iscriversi on line, anche per i soggetti già iscritti al vecchio servizio, al nuovo "Servizio di Riscossione" raggiungibile dalla homepage sul sito web dell'Autorità (www.avcp.it), sezione "Contributi in sede di gara" oppure sezione "Servizi". Gli operatori dovranno collegarsi al servizio con le credenziali rilasciate e inserire il codice CIG che identifica la procedura alla quale si intende partecipare. Il sistema consentirà il pagamento diretto mediante carta di credito oppure la produzione di un modello da presentare a uno dei punti vendita Lottomatica Servizi. Nel primo caso l'impresa dovrà allegare all'offerta copia della ricevuta di pagamento trasmessa on line all'Autorità, nel secondo caso dovrà allegare l'originale dello scontrino rilasciato dal punto vendita Lottomatica. Le nuove modalità di versamento delle contribuzioni da parte delle stazioni appaltanti e delle imprese entreranno in vigore dal 1° maggio 2010. La delibera e le relative istruzioni per le nuove modalità di versamento sono disponibili sul sito dell'Autorità di Vigilanza <http://www.autoritalavoripubblici.it/portal/public/classic/>



Le nuove regole sul contenzioso negli appalti

Sulla Gazzetta Ufficiale n.84 del 12 aprile u.s. è stato pubblicato il Decreto Legislativo 20 marzo 2010, n.53 contenente l'attuazione della direttiva europea (2007/66/CE) che modifica le procedure di ricorso in materia di aggiudicazione negli appalti pubblici.

Le nuove disposizioni, che entrano in vigore il 27 aprile, prevedono:

- La modificazione di tutti i termini processuali; le più rilevanti riguardano il termine per impugnare gli atti pregiudizievoli (bando, esclusione, aggiudicazione) divenuto di 30 giorni (anziché 60 giorni), il termine per la costituzione delle parti di soli cinque giorni dalla notificazione del ricorso.
- La firma del contratto dovrà avvenire trascorsi 35 giorni dall'aggiudicazione in quanto la presentazione di eventuali ricorsi con richiesta di misure cautelari (da presentarsi entro 30 giorni) impedisce alla stazione appaltante di stipulare il contratto per i successivi venti giorni o sino alla pronuncia sull'ordinanza cautelare.
- La modificazione dei termini per l'accesso agli atti (10 giorni dall'aggiudicazione).
- La modificazione delle regole sull'arbitrato; la clausola compromissoria contenuta nei bandi, infatti, sarà sempre ricusabile dall'aggiudicatario purché ciò avvenga entro 20 giorni dalla comunicazione dell'aggiudicazione; il lodo è impugnabile, oltre che per motivi di nullità, anche per violazione delle regole di diritto relative al merito della controversia. L'impugnazione deve essere proposta nel termine di 90 giorni dalla notificazione del lodo o, in assenza di notificazione, entro 180 giorni dalla data del deposito del lodo; i compensi per l'intero collegio arbitrale, composto da presidente e due arbitri, non potranno superare i 100.000 euro.
- La modificazione della procedura di accordo bonario, con sanzioni a carico dei soggetti che non consentono di ultimare la procedura nei termini previsti dal legislatore.
- La creazione di una fase precontenziosa non obbligatoria, ma valutabile ai fini della liquidazione delle spese di giudizio.
- L'estensione della giurisdizione del Giudice Amministrativo (esistente fino ad oggi per la sola procedura di aggiudicazione) anche alla dichiarazione di inefficacia del contratto, con l'applicazione delle regole definite dai nuovi articoli 245 bis, 245 ter, 245 quater e 245 quinquies.

Confapi Milano ha attivato dei seminari sulle novità sopra indicate.

Il consorzio all'interno di un ati può partecipare alla gara

Un parere reso dall'Autorità (11/3/2010 n. 48 prot. PREC 115/09/S) dichiara ammissibile la partecipazione in gara di un consorzio all'interno di un raggruppamento temporaneo di imprese. Secondo l'Autorità, infatti, l'art. 34 del D.Lgs. n. 163/2006 deve essere interpretato nel senso che l'elenco ivi contenuto non abbia carattere tassativo e che non sia preclusa la partecipazione ad una gara d'appalto di un RTI composto da un consorzio ordinario e da una società. La nozione di impresa deve ritenersi comprensiva di qualsiasi ente che esercita un'attività economica consistente nell'offerta di beni e servizi su un determinato mercato, a prescindere dallo status giuridico di detta entità e dalle sue modalità di finanziamento. Si tratta quindi di una nozione dai confini molto ampi, che prescindono da una particolare formula organizzativa. L'Autorità ricorda "che la Commissione europea, con la nota C (2008) 0108 del 30 gennaio 2008, ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano in relazione agli articoli 34, 90 e 101 del codice dei contratti, rilevando che la nozione di operatore economico contenuta nell'art. 1, par 8 della direttiva 2004/18/CE e nell'analogo art. 1, par. 8 della direttiva 2004/17/CE non permette di restringere la possibilità di partecipare alle gare di appalto e ai concorsi di progettazione ad alcune categorie di operatori escludendone altre, che abbiano una forma giuridica diversa da quelle indicate dai citati articoli". La procedura di infrazione ha portato alla pubblicazione del terzo decreto correttivo del Codice dei contratti pubblici che risulta modificato, tra l'altro, proprio agli articoli 34, 90 e 101. In particolare, all'art. 34, comma 1, è stata aggiunta la lettera f bis), in base alla quale sono ammessi a partecipare alle gare "operatori economici ai sensi dell'art. 2, comma 22, stabiliti in altri Stati membri, costituiti conformemente alla legislazione vigente nei rispettivi Paesi".



nuove regole

AMS, servizi su misura per l'azienda che cresce

È una società a socio unico, interamente posseduta da CONFAPI Milano che ha come scopo sociale la fornitura di servizi "garantiti" rispetto ai contenuti e alle modalità d'erogazione e calmierati rispetto ai costi

Le necessità degli imprenditori

Le aziende manifatturiere e di servizi di piccola o media dimensione normalmente non posseggono al loro interno, a causa dei costi elevati, molte di quelle risorse che oggi sono indispensabili per l'impresa. La scelta obbligata diventa, allora, quella di procurarsi queste risorse in outsourcing, con il vantaggio immediato di costi variabili e proporzionali alle capacità economiche aziendali.

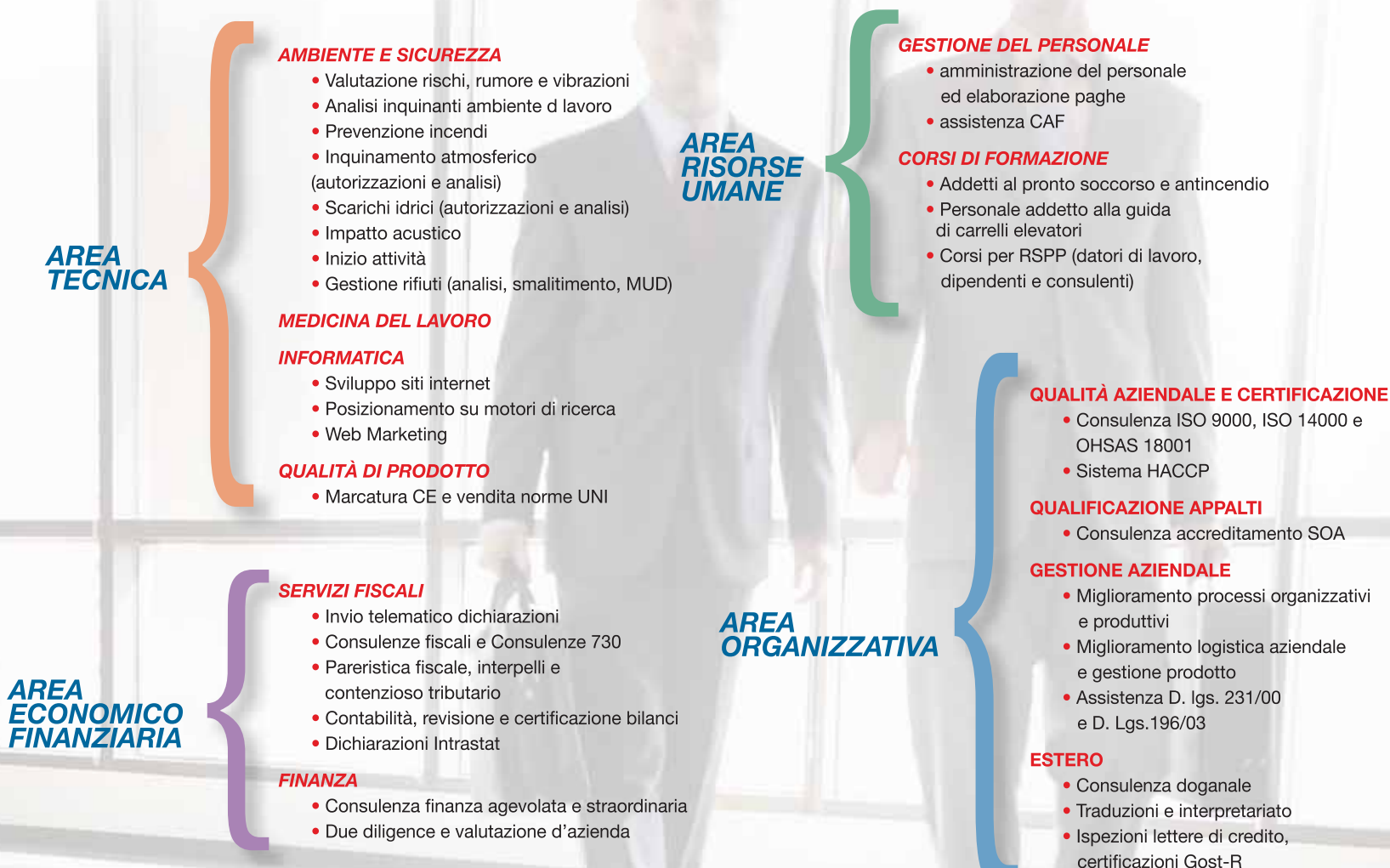
Le soluzioni di Apimilano Servizi

Apimilano Servizi, proponendosi come interlocutore unico e fiduciario su una vasta gamma di settori, consente di non incorrere nel rischio di una

scelta sbagliata e di evitare il moltiplicarsi degli interlocutori da gestire. Il soddisfacimento dei bisogni del cliente viene dalla capacità di offrire, attraverso una struttura che riunisce e coordina società e professionisti qualificati, servizi ad alto valore aggiunto, a condizioni economiche competitive, con una garanzia di controllo qualitativo efficace.



Un ventaglio di soluzioni con la finalità di passare dalla logica dell'adempimento a quella dell'efficienza e della convenienza.





PER I SOCI CONFAPÌ È UNA QUESTIONE D'IMMAGINE SCONTI FINO AL 15% PER I SOCI

Con un archivio online di oltre 2,5 milioni d'immagini, Olycom mette a disposizione contenuti che soddisfano a 360° le richieste tematiche dei propri Clienti.

Accedi alla promozione fornendo il codice: "055 Convenzione Cespim-Olycom".
Contattaci per ricevere informazioni.

www.olycom.it

50
1958 - 2008
OLYCOM

SOLO NOI POSSIAMO DARVI QUESTI NUMERI



€ 75.000.000 finanziati - 50.000 aziende iscritte - 45.000 dipendenti formati

FAPI è il fondo davvero vicino alle imprese. Aderendo a FAPI puoi ricevere finanziamenti per la formazione dei tuoi lavoratori e far crescere la competitività della tua azienda.

Per informazioni chiama il numero 06 6977081 o visita il sito internet www.fondopmi.it - e-mail info@fondopmi.it

Aderire non costa nulla. Basta destinare una parte del contributo obbligatorio per la Disoccupazione Involontaria a FAPI, comunicandolo attraverso il DM10/2.



FAPI - Fondo Formazione Piccole Medie Imprese

Per aderire a FAPI, le imprese interessate devono indicare, in uno dei righe in bianco dei quadri "B-C" del mod. DM10/2, la dicitura "adesione fondo" e il codice "FAPI"; nell'apposita casella dovrà altresì essere indicato il numero degli interessati all'obbligo contributivo.